Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 4 Gennaio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 4

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pregar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 5,50. Finanziari, L. 7. Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 2. Per i Piccoli diritti speciali condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale, orle commerciografico. Fiori d'arancio. Secondo la cronaca. Divertimenti, ricorrenze, L. 2 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riuscasse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta Maria Teresa

Stato di crisi

BERLINO, giugno.

Si può considerare che il gabinetto Müller ha ricevuto non già un voto di fiducia, ma soltanto un puro e semplice limitato salvacondotto per superare il periodo festivo e potersi recare all'Aja. Su questo, sulla opportunità cioè di carità di patria di dargli vita almeno fino a conferenza dall'Aja esaurita, tutti i partiti della maggioranza, della marina o moribonda maggioranza, si son trovati d'accordo. Si può, da questo, misurare il caos e il salto nel buio che essi pravedono per questa crisi, se a una riunione internazionale di tanta portata e di così delicato interesse per l'avvenire del Reich, nella quale si tratterà di stringere definitivamente, o di non stringerlo, il cappio finanziario intorno al collo di non so quante generazioni tedesche, preferiscono inviare un governo logoro e consunto e privo della benchè minima autorità e intima forza per trattare e resistere in confronto di ferrate volontà esterne, anzichè un governo nuovo e ringiovanito, che possa veramente gridare all'estero dal « no » o dal « sì » a nome del paese. Di un governo simile non vedono la possibilità.

Il gabinetto è stato già virtualmente battuto e messo in minoranza anche numerica. E se ancora continua a funzionare, cioè a stare in funzione, e a credere di rappresentare il paese, ciò è soltanto in grazia di uno di quei mostruosi assurdi, o finzioni, cui mena nei tempi della decadenza l'inflazionismo parlamentare, per cui la volontà e le intese superparlamentari dei gruppi finiscono per manomettere tirannicamente e vuotare del tutto di efficacia il meccanismo e il funzionamento stesso dell'istituto. E sono segni di crisi ben più profonda e di natura nettamente patologica, da non confondere col normale carattere fisiologico delle solite crisi di gabinetto e mutamenti di maggioranze e rappresentanze.

Il voto di fiducia al governo è stato dato dal Reichstag con una maggioranza di 60 voti: già, dunque, assai di più, certo, di quanto è necessario per evitare strettamente una crisi di gabinetto, ma troppo di meno di quanto ci vuole per assicurare una stabilità governativa. Ma per mettere in rilievo la vera natura negativa di quel « voto di fiducia », basterà osservare, unicamente dal punto di vista aritmetico, quanto segue: cioè che il gruppo populista — partito della maggioranza al governo — in quell'occasione si è scisso, e dei suoi 45 membri, 24 hanno votato a favore, 14 contro e 3 si sono astenuti; ma l'indomani della votazione il gruppo si è riunito ed ha approvato una deliberazione con cui limita il valore della fiducia data come gruppo, a mezzo dei 24 voti favorevoli, unicamente fino alla conferenza dell'Aja, e condizionatamente alla reale esecuzione della riforma finanziaria, che invece ormai si può considerare, dopo l'intervento di Schacht, rimangiata. I 24 voti populisti favorevoli sono diventati, dunque, contrari. Inoltre il gruppo del Centro bavarese, partito di maggioranza anch'esso, ha dichiarato di seguire l'attitudine dei populisti, e così altri 17 voti della maggioranza che passano all'opposizione, vale a dire, coi precedenti, 41 voti, ai quali sono da aggiungere 26 social-democratici, paladini anch'essi della maggioranza governativa, che un momento prima della votazione, dissentendo dal resto del gruppo, hanno abbandonato l'aula, per non dare un voto che sarebbe stato contrario. In tutto, dunque, 67 voti in più da considerare come di opposizione. La maggioranza è stata di 60. Il governo dunque è in minoranza aritmetica per lo meno di un voto. E ciò senza contare le molte assenze, ben novanta, che caratterizzarono quella seduta, e che, trattandosi di una votazione di tanto momento, sono da considerare in gran parte come imbarazzi di coscienza o astensioni calcolate. Il gabinetto Müller dunque, vero morto che cammina, si reca all'Aja battuto. Si potrebbero immaginare una negazione e frustrazione più patenti, una paralisi più completa del sistema parlamentare?

Sia che il gabinetto debba abbandonare il potere subito dopo aver reso conto della sua opera alla conferenza dell'Aja, sia che debba vivacchiare per qualche tempo ancora, sostenuto come è ora unicamente da ragioni negative, sia insomma che la crisi precipiti o si consolidi in una più o meno lunga tisi cronica, quello che è certo è che essa già esiste. Esiste, ed è difficile riconoscerla i caratteri normali biologici d'una ordinaria crisi di Governo, perchè essa coincide ad apparire intimamente connessa con lo stato di crisi del Parlamento, per cui tutti i partiti versano a loro volta in altrettante interne crisi, e che consiste nell'impossibilità di una maggioranza costituzionale, per il fatto che la rappresentanza popolare è formata per la sua massima parte, dalla destra alla sinistra — tolti i piccoli gruppi medi che, soli, sono realmente e dichiaratamente costituzionali — di grossi partiti rivoluzionari. Per questa ragione, l'ultima crisi diremo così normale, a carattere cioè fisiologico parlamentare è stata quella del giugno '28, che diede vita allo attuale Gabinetto, quando appunto per l'ultima volta il grande partito della destra tedesco-nazionale abbandonò il Governo e con esso definitivamente la costituzionalità, determinando così la situazione critica attuale, spinta infine allo stadio acuto e irresolubile con l'attuale azione plebiscitario-rivoluzionaria. Questa inattanza della destra dallo Stato è la causa di tutto: essa è quella che ha consegnato i partiti medi e con essi il governo, in mano e a discrezione della socialdemocrazia, con la conseguenza inevitabile — in un paese par di più premuto da un tributo di guerra così formidabile — della crisi finanziaria che mette oggi a repentaglio lo Stato; essa è anche quella che determina le crisi interne dei partiti, che tutti in questo momento si travagliano e si scindono nella ricerca di se stessi e della soluzione totale che salvi il regime. Con tutte queste crisi generali e particolari, crisi parlamentare, crisi dei partiti, crisi finanziaria, crisi internazionale del tributo e della liquidazione della guerra che si esprime all'Aja, coincide anzi la crisi del « gabinetto Müller: ond'è che vien naturale riconoscerla come niente altro che un episodio di uno stato critico totale, e il primo forse di tutta una serie di catastrofi critiche, sia del Governo che della rappresentanza popolare, verso un assetto definitivo.

La soluzione — a meno di palingenesi catastrofiche da mettere anch'esse in conto — non potrà sorgere che attraverso un approfondimento fino all'estremo delle attuali crisi dei partiti e a costo anche di ripetuti rinnovamenti della rappresentanza popolare, sulla via di una lenta ricostituzione di quel fronte borghese costituzionale, rotto e reso appunto impossibile dal rivoluzionarismo anarchico della destra. Ecco perchè vanno seguite attentamente e speranzosamente le crisi interne, attualmente in corso, dei due partiti di destra, tedesco-nazionale e dei populisti, dalle cui ricomposizioni soltanto potrà uscire — sotto pena, diversamente, dei più imprevedibili e catastrofici salti nel buio — la formazione risanatrice di quel fronte politico costituzionale di cui la Germania è in cerca.

La ricostituzione di tale fronte potrà, sola, ridarle la piena coscienza di quel che ella vuole e di quel che deve a se stessa e agli altri, quella coscienza la cui mancanza è forse ora purtroppo il solo carattere, e negativo, non cui ella si presenta ai consessi internazionali che devono decidere dei suoi destini.

GIUSEPPE PIAZZA

La Conferenza navale

Pronostici londinesi

Londra, 3, notte.

Si conferma da Washington che speciali impianti telefonici e telefonici stanno allestendosi alla Casa Bianca per agevolare i contatti del Presidente Hoover con la delegazione americana alla Conferenza di Londra.

« Cin — osserva il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — evidentemente significa che il Presidente si propone di esercitare un autentico controllo personale sull'azione della delegazione americana alla Conferenza e che quella decisione e un atteggiamento della vigorosa personalità di Hoover quanto dei suo ardente interesse per i problemi da discutersi ».

L'informatore asserisce che l'ottimismo americano sull'esito conferenza è alquanto scemato. Questa metamorfosi in parte è dovuta ai recenti manifesti francesi. « La verità — prosegue l'informatore — è che le conversazioni preliminari sinora avvenute (eccezione fatta una quella fra Hoover e Macdonald) hanno messi chiaramente differenti punti di vista, ma in pratica non sono riuscite a rimuovere un solo delle divergenze originarie. Quanto rilevato si adatta sia pure in grado lievemente diverso agli scambi di vedute italo-francesi quanto a quelli franco-inglesi) e a quelli anglo-americani. Invece non si sono ancora avute le conversazioni preliminari tra Governo inglese e la delegazione giapponese, arrivata giorni sono a Londra ».

Atmosfera idilliaca all'Aja

Quindici Potenze presenti — Il discorso inaugurale di Jaspar
Necessità di concludere presto — La delegazione tedesca e l'ombra di Schacht

(Dal nostro inviato)

L'Aja, 3 notte.

Per la seconda volta siamo ad una seduta pubblica della Conferenza dell'Aja: la prima volta fu il 6 agosto scorso; allora non ci fu dato, in marzo a tante peripezie, di assistere almeno a quella conclusiva della prima fase; ora speriamo di essere più fortunati, al da osservare da vicino il suggello definitivo agli accordi per la riparazioni.

La seduta iniziatasi alle diciassette, ha avuto luogo invece che nella sala del Senato olandese, in quella più modesta, dei deputati; un'aula moderna per un consiglio comunale di una discreta città. La entrata della Binnenhof erano sorvegliate da poliziotti a cavallo, secondo la consuetudine, il che faceva rilevare ad un arguto amico: « Uomo a cavallo, Conferenza aperta ».

La nostra delegazione è una delle prime a prendere posto: il senatore Moreoni e il dott. Pirelli sono molto complimentati. Passano dinanzi agli occhi molte figure note nei consessi internazionali, Titulescu, onnipresente e loquace, il conte Bethlen, dallo sguardo austero, la triade belga, Jaspar, Hymans e Houtard, dai capelli bianchissimi, Bènes, piccolo ed insinuante, Venizelos, scrutatore infallibile dietro gli occhiali. La massima curiosità è destata dal Presidente del Consiglio francese, Tardieu: dopo il Trattato di Versailles, è la prima volta che con tanta maggiore autorità egli partecipa a negoziati politici internazionali; ha un aspetto ancora più giovane dell'età: si nota un suo colloquio abbastanza prolungato con Bènes. Snowden è passato un poco in seconda linea; si sa che difficilmente ora farà... lo Snowden; il volto, ermetico nelle labbra e vivace negli occhi, è lo stesso, esso non è modificato il suo atteggiamento di noncuranza verso gli oratori e di ripulsione all'applauso.

Gli Stati presenti

Gli Stati che prendono parte alla seconda fase della Conferenza dell'Aja sono aumentati da 12 a 15: oltre ai sei invitanti (Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Belgio e Giappone) ed ai sei invitati di allora (Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Grecia e Portogallo) vi sono altri tre invitati un poco sulle spine (Austria, Ungheria e Bulgaria). Il nostro pensiero naturalmente è portato a ricordare ed a fare confronti con l'altra seduta di apertura. La delegazione tedesca ha subito i maggiori mutamenti: Stresemann è morto. Quando vediamo comparire il suo fedele interprete, ci sembra che debba entrare la sua figura legnosa di prussiano, Curtius, che lo sostituisce. È una personalità dotata di notevole intelligenza e, crediamo, di energia, ma ancora è una figura media: inoltre sono assenti i due antagonisti dell'ultima polemica finanziaria germanica, l'ex-Ministro delle Finanze, Hilferding e il Presidente della Reichsbank, Schacht. Ma mentre il primo può ritenersi morto e sepolto, il secondo proietta la sua ombra anche all'Aja; tutti si domandano se il suo *memorandum* sarà la spina conficcata nel fianco della delegazione del suo paese e anche nelle sorti della Conferenza. La delegazione mutata più nella sostanza che negli uomini, è quella francese: si avverte che Briand non è più il Briand dell'agosto scorso; Tardieu lo copre totalmente: forse gli serve per ragioni interne ed esterne: per placare alcuni gruppi di sinistra nel Parlamento, per non mostrare una interruzione di continuità nelle direttive internazionali, ma il timoniere della politica estera francese è nelle mani di Tardieu: con la sua volontà, col suo metodo di fare tutto, di vedere tutto, non vi è più posto per le brillanti improvvisazioni di Briand.

La delegazione inglese è la più ridotta: Snowden e il ministro del Commercio, Graham, Manca Henderson, l'uomo conciliativo per temperamento, che arrivava ad affermare la vitalità dell'intesa cordiale, mentre il suo collega Cancelliere della Scacchiere ne metteva in ridicolo i più lontani ricordi.

Jaspar, presidente della Conferenza, apre la seduta col rituale colpo di martello. Le sue prime parole sono di rispetto e di gratitudine all'capitalità olandese; un messaggio sarà indirizzato alla Regina Guglielmina. Una detonazione avviene in questo momento nella sala: è un lampo di magnesio troppo vigoroso. Quindi Jaspar ricorda Stresemann come un grande lavoratore per la pace e per la riconciliazione dei popoli. È il giudizio di grammatica, sebbene siamo sicuri che tale non sarà il giudizio della storia, la quale parlerà soltanto del grande patriota tedesco.

L'intervento di Tardieu non può passare inosservato; Jaspar saluta il Presidente del Consiglio francese, cogliendo uno dei lati più caratteristici della sua personalità, l'ottimismo. « Il Presidente del Consiglio francese — dice Jaspar — viene a portare alla soluzione dei problemi che ci apprestano il suo spirito chiaro, la sua volontà decisa e il suo sorridente ottimismo, che è una delle condizioni più sicure di tutte la Conferenza ».

Limitato a Tardieu, il saluto sarebbe apparso troppo parziale. Quindi viene allargato ai due nuovi delegati tedeschi, i ministri Moldenhauer e Schimdt e ai rappresentanti dell'Austria, dall'Ungheria e della Bulgaria. Con una simile prova di obiettiva imparzialità, il discorso inaugurale sembra procedere speditamente in un ambiente più sereno.

E Jaspar così conclude.

« I lavori sono stati proseguiti dalla fine del mese di agosto con zelo e competenza. Le varie commissioni che si sono riunite hanno proceduto alla elaborazione del nostro programma attuale. Grazie ai lavori di questi esperti, grazie al loro desiderio di trovare la soluzione di tutte le questioni che erano state loro poste, noi affrontiamo la seconda sessione della Conferenza dell'Aja in uno stato soddisfacente di preparazione. Così doveva essere, tanto più che il tempo a nostra disposizione è limitato. Difatti voi non ignorate che un buon numero di voi devono essere presenti a importanti convegni che riguardano altri problemi, che anch'essi sotto altri aspetti appartengono al problema generale della pace. Importa per conseguenza di affrontare i nostri lavori e di consacrarvisi senza perdita di tempo ».

Le due Commissioni

L'organizzazione pratica dei lavori della Conferenza era già stata tracciata in una riunione preliminare avvenuta alle quindici fra i delegati delle sei Potenze invitanti. La riunione privata, susseguitasi dieci minuti dopo quella pubblica, ha deciso di creare due grandi Commissioni che tratteranno rispettivamente delle riparazioni tedesche e delle riparazioni non tedesche.

Su proposta di Snowden, Jaspar è stato designato all'unanimità quale presidente della Commissione delle Riparazioni tedesche. Tutti gli Stati interessati al Piano Young saranno rappresentati in seno a questa Commissione.

Su proposta del Presidente, Loucheur, è stato designato all'unanimità quale presidente della Commissione delle riparazioni non tedesche. Tutti gli Stati interessati a tale ultima questione si faranno rappresentare in seno alla seconda Commissione.

Prima di chiudere la seduta, il delegato della Polonia porta a conoscenza della Conferenza l'accordo intervenuto tra la Polonia e la Germania a Varsavia il 31 ottobre 1929, per cui le parti, ispirandosi ai principi contenuti nel Piano degli esperti, hanno definitivamente regolato le materie trattate nei paragrafi 143 e 144 del Piano stesso. Il rappresentante polacco depone il testo con il protocollo finale, che lo accompagna, sul tavolo della Conferenza. Il delegato della Germania, Curtius, si dichiara d'accordo col rappresentante polacco.

Alla prima riunione della Commissione delle riparazioni tedesche, che si è tenuto immediatamente dopo la seduta plenaria, è stato deciso di creare una Commissione di esperti di tesoreria, la quale sarà incaricata di esaminare i rapporti della Conferenza — rapporto sulla Banca Internazionale, sulla Reichsbank, sulle ferrovie tedesche, sui beni ceduti, sulle rendite pignorate ecc. — Ad essa partecipano per l'Italia i commendatori Brocchi e Conti-Rossini.

La seconda Commissione si riunirà domattina alle ore 10 e probabilmente deciderà di seguire il metodo del comitato di Parigi, di creare cioè tre Sottocomitati, uno per l'Austria, uno per l'Ungheria e uno per la Bulgaria.

Le sanzioni

E' un inizio che potrebbe essere quasi definito idilliaco. Il 6 agosto nel pomeriggio si era già prodotto l'urto brutale provocato dalle richieste britanniche, che per tre settimane paralizzarono i lavori della Conferenza. Gli inglesi questa volta sono calmi, sia perchè non hanno nulla da chiedere (passati i bollenti entusiasmi del momento a mente fredda si è potuto vedere quanto fossero ridicoli i successi di Snowden rispetto all'elefantiaco bilancio britannico), sia perchè debbono riservare tutta la loro energia, e possibilmente ottenere delle buone disposizioni da parte degli altri, per la Conferenza navale. Se un problema potesse veramente concurre a uno sbandamento della Conferenza, esso concernerebbe le sanzioni in caso di inadempienza tedesca. Snowden a tale proposito ha fatto stamane le seguenti dichiarazioni:

« Noi non solleveremo la questione, ma se i francesi vogliono sollevarla noi non ci opporremo; se vogliono fare qualche comitato speciale, facciano pure, ma noi non parteciperemo mai a sanzioni pratiche ».

I tedeschi si impennano quando sentono parlare di sanzioni, ma qualche soluzione, magari di ordine puramente teorico e platonico, bisognerà trovarla, come si è trovata per la famosa Commissione di investigazione, ridotta a una larva; basta che i giuristi mettano le mani dentro e tutto sarà accomodato, sia pure senza capirci nulla.

Piuttosto il punto cruciale ci sembra debba essere costituito dalla buona volontà, dalla sollecitudine di organizzare la Banca internazionale dei pagamenti e di affidare ad essa le obbligazioni tedesche: in questo momento dovrebbe apparire il nuovo indirizzo di energia di Tardieu, ma d'altra parte, per tutto ciò che riguarda la Banca, non si può prescindere da Schacht, che cacciato dalla porta probabilmente ce lo vedremo comparire all'Aja passando per la finestra, in qualità di membro del Comitato della Banca. Il quale Comitato sarebbe convocato nella capitale olandese fra qualche giorno.

Le riparazioni orientali

Per le cosiddette riparazioni orientali i contrasti non mancheranno certamente: chiamando i piccoli Stati a partecipare su un piede di eguaglianza ai lavori delle sottocommissioni, le grandi Potenze hanno mostrato il chiaro desiderio che non si abbiano defezioni nella firma del Piano Young. Esse cercano di ottenere con le buone maniere quello che forse non sarebbe negato adottando le cattive. Ma nell'ottimismo generale odierno, non si ricorre col pensiero a simili eventualità: noi non vogliamo guastare un tale ottimismo che, secondo il signor Jaspar, è elemento di successo.

Vi è chi da tale atmosfera del primo giorno, anzi delle prime ore della seconda edizione della Conferenza dell'Aja vorrebbe trarne la illazione che i quattro mesi ultimi, con le grandi crisi finanziarie ed economiche che investono tutti i paesi del mondo, hanno fatto maturare propositi tensi di solidarietà; a questi propositi non sfuggirebbero nemmeno gli Stati Uniti, i quali indirettamente, con interventi privati, intenderebbero partecipare attivamente alla vita della futura Banca internazionale.

Se son rose fioriranno.

ALFREDO SIGNORETTI.

I Reali del Belgio hanno lasciato Bruxelles

Il saluto del popolo: "Felicità alla Principessa,,

(Dal nostro inviato)

Bruxelles, 3 notte.

Il popolo di Bruxelles è accorso con tutto il suo amore e con tutta la sua passione a salutare la Principessa « Raggio di Sole » in partenza per l'Italia. Questo saluto, spontaneo affettuoso commovente, era stasera sottilmente venato di malinconia, di una malinconia tenue ma profonda. Ma quanta gioia ero nel cuore della grande folla. La Principessa è felice: va incontro al suo Principe. E la felicità della Principessa è, sì, anche la felicità della folla immensa che gremiva il percorso che dal Castello reale di Laecken, attraverso la rue de la Reine, dal Palais Royal del Museo botanico, porta alla Gare du Nord. Non era la solita folla curiosa delle grandi parate: il corteo reale non aveva, infatti, alcun sfarzo esteriore. Portava, essa, invece, il suo tributo d'affetto alla bella Principessa bionda, offriva il suo grande cuore, e pur serrando nel cuore il suo dolore per la dipartita, innalzava al cielo la grande preghiera: « Fa sì, o Dio, che Raggio di Sole sia felice, tanto felice insieme al suo Principe ».

La commozione della folla

Quando la Principessa si è affacciata al finestrino, salutando, allora sui volti dei presenti scivola qualche lacrima di commozione; ma nello stesso tempo un grido altissimo erompe dai petti: « Felicità alla Principessa ». E mentre il treno stava per partire, oltre centocinquanta bambine le quali avevano cantato all'ingresso dei Reali nella stazione, l'Inno di Mameli in italiano, superando irresistibilmente i cordoni della polizia, come spinte da una forza poderosa, si sono strette verso la vettura della Principessa, con un grido solo, alto vibrante interminabile: Viva la Principessa! Molti fiori sono stati lanciati dentro la vettura e molte mani di bimbi dieci volte hanno raccolti i fiori caduti fuori della vettura per farne nuovo omaggio alla Principessa, e altre mani ancora più ingenuamente audaci si sono offerte alla Principessa per una stretta e l'esempio è stato così spontaneo e irresistibile che la Principessa, sorridendo affettuosamente, più non faceva a tempo nemmeno a sfiorarle. Mani di bimbe, figlie di operai, mani di bimbe figlie di signori, mani, insomma, di tutto il popolo belga! Ancora la Principessa apparteneva a questo popolo: era la « sua » Principessa. Ed era nel volto e nel gesto delle bimbe la gioia di poterla guardare avidamente, questa bella Principessa, come i guardano in sogno le fate nei giardini incantati. Pareva che non la volessero più lasciare, perchè già si incamminavano con lei, come attratte da un richiamo del cuore, e accompagnavano il treno che si era mosso lentamente. E' stato necessario che gli agenti usassero dei modi un po' energici affinchè qualche bambina non venisse travolta sotto il convoglio.

La partenza

E il treno è partito fra un agitar trepido di fazzoletti e fra acclamazioni altissime e commosse.

Il corredo e il bagaglio personale della Principessa era già stamattina tutto pronto in ventisei grandi casse. La maggior parte di questo bagaglio è stato nella mattinata stessa spedito direttamente al Palazzo Reale di Torino, mentre una parte seguirà la Principessa a Roma.

La principessa Maria ha ricevuto verso le quindici il conte Arborio Mella di Sant'Elia, cerimoniere della Corte italiana, il quale ha sottoposto alla sua approvazione le disposizioni prese per quanto riguardava il viaggio. La Principessa viaggia nella vettura speciale del Principe di Piemonte. La vettura è tutta in acero chiarissimo, con decorazioni moderne. Vi si trovano dentro numerosi vasi di ciclamini e di mughetti bianchi, inviati appositamente da Roma. Ciclami rossi e celesti e mughetti si trovano nelle altre vetture. La vettura è composta di un salotto, di una sala d'aspetto e della camera da letto. Appena che la vettura era abbastanza spaziosa, la Principessa ha detto al conte di Sant'Elia:

— Allora, posso portare con me i due grifoni scozzesi donatimi dal mio fidanzato.

Naturalmente il desiderio della Principessa è stato subito appagato.

— Ma non disturberanno — ha domandato, dopo, un po' preoccupata.

— Altezza Reale, no, certamente. Hanno spazio sufficiente per correre come vogliono.

Il conte di Sant'Elia è stato poi ricevuto in udienza privata da Re Alberto.

PAOLO ZAPPA.

L'arrivo a Roma
domani alle 10

Roma, 3 notte.

Il treno reale con gli Augusti Principi e la Famiglia Reale belga, giungerà domenica alla stazione di Termini, alle ore 10.

Al giungere del treno, che arriverà sul 13.o binario, sarà intonata la Brabançonne e quindi la *Marcia Reale*. Nel piazzale interno sarà costruito un involato di mille metri quadrati, ricoperto da un tappeto rosso, su cui prenderanno posto le rappresentanze delle Case estere, del Corpo Diplomatico, del Governo, del Senato, della Camera, del Partito e le alte cariche dello Stato. Presterà anche servizio la Milizia Ferroviaria in grande uniforme. Le truppe saranno schierate lungo tutto il percorso dalla stazione al Quirinale.

Al loro arrivo a Roma, i Sovrani belgi, la Principessa Maria e i Principi saranno ricevuti in forma solenne alla stazione dai Sovrani d'Italia e dal Principe Umberto. Dopo che Re Alberto avrà passata in rivista la compagnia d'onore avranno luogo nella saletta reale le presentazioni. Il Governo sarà rappresentato dal Ministro degli Esteri Grandi e dal Sottosegretario alla Presidenza S. E. Giunta. Dopo le presentazioni, Sovrani e Principi prenderanno posto in apposite berline di gala, che scortate da corazzieri si recheranno al Quirinale.

In Piazza dell'Esedra, sotto l'arco di trionfo, eretto appositamente, i Sovrani e la Principessa Maria del Belgio riceveranno l'omaggio e il benvenuto del Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi.

Il Capo del Governo e i Ministri saranno ad attendere i Reali del Belgio al Quirinale, dove saranno presentati agli Augusti Sposi dal Re d'Italia. Tale innovazione nell'ordine protocollare è stata introdotta allo scopo di dare maggiore solennità alla presentazione dei membri del Governo ai Reali del Belgio.

Gli altri Sovrani, Principi e rappresentanze ufficiali essere saranno a Roma tra domenica e lunedì. Nella lieta circostanza saranno così ospiti della Capitale il Re di Bulgaria, la Granduchessa del Lussemburgo, il Principe di Monaco, l'ex-Re del Portogallo, il Principe Danilo del Montenegro, il Duca di York, l'Infante don Fernando di Borbone, il Principe e la Principessa di Jugoslavia, il Principe di Grecia, il Principe e la Principessa Vittorio Napoleone, il Principe Luigi Napoleone, il Conte di Parigi, il Principe di Borbone Parma, l'Arciduca e l'Arciduchessa d'Austria, la Duchessa Carla Teodoro di Baviera, il Principe Rupprecht di Baviera, la Duchessa di Vendôme, la Principessa Anna di Battenberg, le Principesse Elena e Prascovia di Russia.

Oltre questi Sovrani e Principi giungeranno alcune Delegazioni, tra cui quella francese, capitanata dal Maresciallo Pétain.

I Sovrani saranno ricevuti alla stazione con speciali onori, che saranno resi loro da una compagnia militare. Un plotone renderà gli onori agli Augusti Principi e alle Missioni straniere rappresentanti i Capi di Stato.

Il Reggimento del Principe

Stamane le truppe che dovranno disimpegnare i servizi di onore in occasione delle nozze principesche hanno cominciato ad affluire alla capitale. Numerosi treni carichi di soldati sono giunti alla stazione di Termini, e a quella di Trastevere, di San Lorenzo e Tiburtina.

Alle 12,20 è giunto, proveniente da Torino, il magnifico Reggimento 92.o Fanteria, che ha l'alto onore di essere comandato da Principe Ereditario. Il treno speciale si è fermato sotto la tettoia della stazione Termini, dove erano ad attenderlo numerosi ufficiali del presidio, con a capo il colonnello Pericoli del 1.o Granatieri, e ufficiali del Comando di Divisione.

Il glorioso Reggimento, composto di 1000 uomini perfettamente equipaggiati, con reparti di mitraglieri, si è subito allineato sul marciapiede di destra, colla banda in testa, diretta dal maestro Parmeggiani, al comando del colonnello Pescarolo e dell'aiutante maggiore in prima cav. Caronna.

Le truppe, tra due fitte ali di folla, sono uscite dalla stazione suonando la Marcia di Campo, ed hanno sfilato per Piazza Termini e per il Viale Principe di Piemonte, dirigendosi alla Caserma dei Granatieri, in Piazza Santa Croce.

All'ingresso della caserma il picchetto di guardia ha presentato le armi alla bandiera, chiusa nel fodero di cuoio, e il Re è entrato tra gli applausi della folla che si era raccolta sui piazzali di Santa Croce.

I doni del Governo e del Senato

Il Governo fascista ha fatto omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte, in occasione delle nozze, di due grandi candelabri in argento stile Impero, lavoro eseguito sul principio del secolo XIX per conto dei Mercatores di Firenze.

Nel pomeriggio di oggi il Presidente del Senato Federzoni, accompagnato dai Questori sen. Simonetta e sen. Brusati si è recato al Quirinale dove è stato ricevuto dal Principe Umberto.

Il Presidente dell'assemblea vitalizia ha tenuto a consegnare personalmente al Principe il dono del Senato, che consiste nella storica riproduzione del la fontana dei Dioscuri, eseguita dal famoso argentiere Cozzi ai primi del secolo scorso.

Al Principe è stato anche offerto il volume dell'attuale Cancelliere che lo scrive il giglietto del Cozzi.

L'offerta dei Granatieri
recata dal senatore Beretta

Il Principe ha oggi ricevuto al Palazzo del Quirinale il senatore prof. Enrico Beretta, presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri in congedo, che ha presentato a S. A. R. i delegati dell'Associazione nazionale granatieri di tutte le regioni d'Italia. Il presidente Beretta ha offerto a nome dell'Associazione a S. A. R. un'artistica spada finemente cesellata dal cav. Gaetano Picchiani, su disegno del prof. Cigheri di Firenze, indirizzando al Principe brevi parole di omaggio.

Il presidente Beretta ha indirizzato al Principe le seguenti parole di omaggio: « Altezza Reale, a nome dell'Associazione Nazionale Granatieri, rappresentata qui dai delegati di tutte le Regioni d'Italia, io sono veramente orgoglioso di porgere a V. A. R. questa spada. L'offerta è indubbiamente modesta come valore intrinseco, ma oso sperare che sarà egualmente gradita da V. A. R. per il suo significato. Un'Associazione di soldati, l'Associazione anzi dei primi soldati d'Italia per devozione e fedeltà a Casa Savoia, non poteva offrire ad un soldato che una spada. In essa, oltre all'augurio di felicità che nella vigilia delle fauste nozze di V. A. R. si sprigiona dal cuore di tutti gli italiani, è il segno di un giuramento che si rinnova. Giuramento di fedeltà per la casa di oggi e per la guerra di domani per la prosperità e la difesa dell'Italia di Vittorio Veneto, che il Fascismo ha rinnovata nella sua grandezza e nella sua potenza ».

Il Principe ha molto gradito l'offerta e ha espresso il suo vivo compiacimento al signore Beretta per l'opera che egli ha svolto e svolge in seno all'Associazione Granatieri, incaricando di ringraziare a suo nome tutti i granatieri d'Italia.

Il disegno della spada, come si è detto, è del prof. Cigheri, che per essa stato il progettista di altre spade e sciabole simboliche e ormai una specialista assai ricercato per tali generi di lavori. La cesellatura è del cav. Gaetano Picchiani, uno dei pochi artisti che in Firenze seguono con finezza di sentimento e con ammirevole abilità la tradizione cellinlana. L'impugnatura è tutta in argento massello, con rapporti in oro a diciotto carati. Sulla lama sono riportati i due motti dei granatieri, dettati da S. M. Vittorio Emanuele II e dal Duce: « A me le guardie per l'onore di Casa Savoia! Vittorio Emanuele II »; « Granatieri di Sardegna! A chi la gloria? A voi! E da tre secoli. Mussolini ».

Sull'impugnatura nella parte anteriore sono la lupa romana irradiata di luce dal littorio, e i due stemmi del fiegio e d'Italia; e nella parte posteriore la data fausta per il matrimonio e lo stemma dell'Associazione Nazionale Granatieri; sulla crociera le iniziali S. S. Finalmente di Savoia. La spada, che è lunga metri 1,15, è racchiusa in un cofano in pelle in forbito, stile medioevale, eseguito impeccabilmente. Il cofano porta delle impressioni a secco.

Domani al Quirinale si recheranno il Ministro d'Ungheria a Roma e tutti i funzionari della Legazione che indosseranno i costumi ungheresi. Gli eminenti visitatori saranno ricevuti dal Principe Ereditario, al quale offriranno a nome del popolo ungherese un caratteristico dono, una magnifica carrozza tirata da quattro cavalli ungheresi bigi pomellati.

I grandiosi addobbi del Campidoglio

Roma, 3, notte.

(D. A.) Il Campidoglio è un cantiere, un vasto cantiere dove centinaia di operai, sotto la geniale direzione di Antonio Munoz, direttore di quella decima ripartizione che sarebbe il ministero capitolino delle Belle Arti, lavorano giorno e notte per addobbare, ornare e preparare i tre palazzi del Governatorato per il grande ricevimento che la città di Roma offrirà agli ospiti regali.

Ricevimento degno veramente dell'Urbe, perchè si svolgerà tutto dai Musei del Campidoglio, illuxiri per la Venere capitolina, per il Fauno di Prassitele, per il Gladiatore morente, per l'Amazzone, per l'Agrippina, e per tanti capolavori che sono illustri nel mondo; si svolgerà nel gran salone centrale che vide l'effimero trionfato di Cola di Rienzi e il più durevole trionfo di Marcantonio Colonna, reduce dalla vittoria di Lepanto, che fu vittoria sua; che accolse la Camera dei rappresentanti durante la breve Repubblica del 1849, e in quella tragica seduta dell'ultima notte vide Garibaldi coperto di polvere e di sangue, giungente dal Gianicolo ad annunciare l'impossibilità di continuare la lotta; si svolgerà nella sala dei Conservatori, che è — si può dire — l'ara delle memorie romane, e ha la statua di Carlo d'Angiò di fronte ai fasti littori dell'antica Roma, gli avanzi del Carroccio incontro a quella « forma Urbis » che è la pianta marmorea della città imperiale.

Degna consacrazione

Mai, credo, un luogo più accolse contenne ricordi più gloriosi e mai coppia di Principi chiamati dal destino a regnare un giorno sopra un popolo illustre per civiltà antica e nuova, ebbe una più degna consacrazione.

I lavori, come ha detto, proseguono alacremente. Con ben intesa disposizione, è stata ripristinata l'antica sala del Senatore, che dopo il 1870 era stata trasformata non molto felicemente in aula consigliare. Tolti gli stalli dei consiglieri e il banco della Giunta, riunite in una saletta contigua le varie lapidi che ricordano i fasti e — bisogna pure riconoscerlo — i nefasti di un consiglio non sempre disciplinato e degno della sua missione, si è prima di tutto rifatto il pavimento, mettendovi un superbo mosaico bianco e nero, che il Comune aveva acquistato or non è molto negli scavi di una villa suburbana. Questo mosaico viene inquadrato da un'elegante greca in marmo bianco e in bardiglio nero di Siena, eseguita dai marmorari romani — che sono specialisti nel genere — su disegno dello stesso Munoz.

Le pareti saranno adorne di arazzi, di cui il Governatorato ha nella sua guardaroba una collezione veramente rara. E ai due capi della sala — che è grandissima e prende tutta la lunghezza del Palazzo senatorio — due statue altamente significative: quella di un navarca romano, che proviene dalla collezione dell'umanista cinquecentesco

sco Rufini, e che è tra le più nobili sculture del periodo antoniniano; e quella ballissima del Giulio Cesare capitolino, che tolta dal museo dove pochi la notavano tra la statua che le si affollavano intorno, trova qui la sua vera e più significativa destinazione. E' questa la statua che Alfredo Oriani, con quella sua antiveggenza che ha spesso qualche cosa del profetico, avrebbe voluto mettere al posto di quella equestre di Marco Aurelio il giorno in cui l'Italia avesse ritrovato sè stessa.

Un particolare curioso: mentre si stavano facendo i restauri delle pareti di questa sala maschia, è venuta fuori una porta medioevale per la quale si era utilizzato un architrave di edificio imperiale. Eterna continuità di Roma, che di tutte le epoche e di tutte le storie fa un'epoca sola e una storia sola: la sua.

Secondo quello che è stato già detto, i tre palazzi separati tra loro come li aveva voluti Michelangelo, sono stati riuniti da due passaggi provvisori, i quali s'intonano perfettamente con le architetture stabili. Precedente non nuovo del resto perchè fu già messo in opera nel 1908 in occasione delle nozze d'argento delle Loro Maestà Umberto e Margherita di Savoia. Fu anzi in quell'occasione che il sindaco Nathan avrebbe voluto renderli definitivi e forse ci sarebbe riuscito con la sua ben nota testardaggine, se non fosse caduto a tempo. E bene a tempo, perchè anche oggi si vede come questa unione non sarebbe possibile e sciuperebbe la mirabile armonia dell'architettura michelangiolesca.

Dove i Sovrani terranno circolo

E' nella nuova sala, e meglio nella sala rinnovata che si chiamerà di Giulio Cesare, che i Sovrani terranno circolo. Entrati dal Palazzo dei Musei — sulla cui porta è stata fatta un'apposita penultima — attraverso le belle sale ricche di opere d'arte, passeranno nel Palazzo centrale dove protetti dal simulacro propiziatore di Giulio Cesare riceveranno l'omaggio delle autorità capitoline e degli invitati. Di lì poi si raccoglieranno nel palazzo dei Conservatori, dove sarà loro servito un rinfresco. Per questo è stata approntata una speciale saletta nella Pinacoteca e più esattamente nella stanza detta del Francia, dalle opere del pittore bolognese che l'adornano. La tavola sarà addobbata di fiori e di bronzi, questi ultimi appartenenti al servizio «Impero» che fu eseguito nel 1810 quando si credeva che Napoleone sarebbe venuto a Roma — e non era la volontà che gli mancava — per farsi incoronare Imperatore.

Questi nelle sue linee generali e nei suoi ultimi particolari gli addobbi del Campidoglio per ricevere gli ospiti regali, addobbi che per il fine gusto signorile del Governatore Principe Boncompagni e per la geniale esperienza di Antonio Munoz, riusciranno veramente degni di Roma e dei grandi ospiti che accoglierà con spirito materno

200.000 lire della Banca d'Italia
a favore di Enti benefici

Roma, 3, notte.

Su deliberazione del Comitato del Consiglio superiore, la Banca d'Italia ha stanziato la somma di L. 200.000 a favore di enti benefici, quale atto di omaggio in occasione delle nozze del Principe Ereditario con la Principessa Maria del Belgio, interpretando così il desiderio espresso dagli Augusti Sposi.

I funebri del conte Ratti
nella Capitale

La cerimonia a Finalborgo e a Milano

Roma, 3, notte.

(G. C.) — I funerali del comm. Fermo Ratti, fratello del Pontefice, si sono svolti con grande solennità nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, sontuosamente addobbata a lutto. Il feretro giaceva in terra, sine catafalco, con due soli ceri ardenti. Era circondato da numerose corone di fiori, tra cui una della famiglia, un'altra dei rappresentanti delle Nazioni accreditate presso la Santa Sede. La Messa è stata cantata dal vicario generale della Città del Vaticano, monsignor Zampini, sacrista del Pontefice, e l'assoluzione al feretro è stata impartita dal cardinale Lecapelli, protettore dell'Arciconfraternita dei Lombardi. Il servizio all'altare era fatto dagli alunni del Collegio Lombardo, diretti dai maestri delle cerimonie pontificie.

Assisteva una grande folla. Nell'abside avevano preso posto i cardinali Vannutelli, Granito di Belmonte, Pacelli, Gasparri, Enrico, Fruhwirth, Scapinelli, Ehrle, Van Rossum, Lega, Billot, Laurenti, Sincero, Merry del Val, Lauri, Caporioni e Mori. Assistevano inoltre: l'anticamera pontificia al completo, numerosi membri della Corte pontificia, il Corpo diplomatico al completo, una larga rappresentanza della Segreteria di Stato, con i capi delle tre Sezioni, monsignori Pizzardo, Ottaviani e Spada, il Tribunale della Città del Vaticano, con a capo l'avv. cav. di gran croce Pericoli, il Governatore e il consigliere generale, comm. Serafini e marchese Pacelli, numerosi vescovi e prelati, personalità ecclesiastiche e laiche, fra cui il Nunzio apostolico presso l'Italia, mons. Borgongini Duca, con il consigliere, mons. Testa. Tra i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede era l'ambasciatore d'Italia, conte De Vecchi di Val Cismon, con il personale dell'Ambasciata. Tra le famiglie amiche della famiglia Ratti, notate le famiglie Fausti, Vimercati, Garbagni e Canaga, venute appositamente da Milano, come pure il podestà di Desio, in una apposita tribuna assistevano il figlio, ing. Franco, la sorella, donna Camilla, il nipote Fermo, il marchese Perlachetti Ugolini ed altri parenti. La Cappella musicale pontificia, diretta dal maestro Rella, ha eseguito musica del Perosi.

Terminata la funzione, il feretro è stato trasportato in forma ufficiale alla Stazione di Termini. Il carro funebre era preceduto dal parroco di Santa Maria degli Angeli, mons. Giovannelli, con il clero parrocchiale e il Seminario Lombardo. Seguiva una folla di prelati, di personalità ecclesiastiche e laiche, tra cui numerosi dignitari della Corte. I cordoni erano retti dai comandanti dei Corpi armati pontificî. Facevano scorta d'onore i carabinieri, in alta uniforme.

Stasera il feretro partirà alla volta di Milano, accompagnato dal parroco mons. Giovannelli, dal figlio, ing. Franco, dal genero, marchese Persichetti Ugolini. Domani verranno celebrate le esequie solenni a Milano ed il feretro sarà sepolto al Cimitero Monumentale. Ai funerali a Santa Maria degli Angeli il servizio d'onore e di ricevimento dei personaggi era stato disimpegnato dai carabinieri di spada e cappa, in abito civile, con a capo il maresciallo Croci, coadiuvati dai famigliari pontificî e dalle ordinanze della Segreteria di Stato.

Carol e la Reggenza romena
Le voci di dimissioni del Principe Nicola - Preoccupazioni dei partiti - Aspri contrasti e vivaci polemiche

(Dal nostro inviato)

Bucarest, 3 notte.

Il Governo romeno diramò smentite alle voci di nuova crisi nel Consiglio della Reggenza, ma a tali smentite tengono rapidamente dietro notizie ben diverse e di un carattere che tende a diventare sempre più serio. Infatti della crisi della Reggenza si parla negli ambienti politici con vera preoccupazione: i capi del partito nazionale liberale, in ispecie, non riuscirebbero a nascondere le loro ansie, dato che stavolta una soluzione della crisi, prescindendo dalla persona del principe Carol, apparirebbe impossibile.

Incidenti sintomatici

Per ricostruire la situazione occorre rammentare che il 29 dicembre si vociferò a Bucarest avere il principe Nicola deciso di dimettersi da membro del Consiglio della Reggenza, provocando così una grave crisi costituzionale: quanto ai motivi che l'avrebbero indotto a tale passo si disse che il Principe avesse avuto una conversazione vivace con il Presidente del Consiglio, Maniu, con il quale si era lagnato perchè il giornalista Damian, autore di un articolo assai violento contro la sua persona, era stato condannato a soli quattro mesi di carcere. Il giornalista Damian ha avuto un momento di popolarità per avere scritto una audacissima lettera aperta contro il principe Nicola che nella pubblica via alcune settimane addietro era disceso dalla propria macchina per schiaffeggiare e bastonare uno chauffeur, che non si era scostato a tempo e colpevole non si sa bene di quale cosa. Ora sembra che Maniu abbia spiegato al principe non poter egli in nessun modo intervenire a modificare una sentenza del Tribunale.

Nonostante l'asserzione che il colloquio con il Presidente del Consiglio fosse terminato in forma cordiale, le voci di crisi si intensificarono a motivo di altre manifestazioni del principe il quale fece sapere di avere avuto con il principe Carol, in occasione delle feste natalizie, uno scambio di cordialissimi telegrammi; e poi, contemporaneamente, che un generale della riserva, membro del partito nazionale liberale, si era presentato al Consiglio della Reggenza ad esprimere stupore per la libertà con la quale nelle vie di Bucarest gli strilloni dei giornali annunziavano il ritorno di Carol; il generale raccontò ai Reggenti che avendo egli invitato un agente di polizia a mettere a posto gli strilloni, si era sentito rispondere: «Hanno perfettamente ragione; bisogna che Carol ritorni». A giudizio del generale, il Governo, invece di combattere la propaganda carolista come sarebbe suo dovere, tutto anzi la favorirebbe. Appena il generale ebbe finito di parlare, il principe Nicola per tutta risposta gli dichiarò che le parole dell'agente di polizia erano state molto ben dette.

L'ottimismo dell'Esule

A Bucarest queste cose si sono risapute in un baleno, malgrado il sequestro del giornale Cuventul che aveva riferito tutto per filo e per segno; il Cuventul ha anche aggiunto risultargli che il Ministro a Bucarest di una grande Potenza non nominata, trasmettendo nei giorni di Natale un rapporto al proprio Governo, ha consigliato caldamente di adoperarsi a favore del ritorno del principe Carol in Romania.

Quanto a Carol, il giornale apprende che a Parigi egli sarebbe ottimista; gli amici di Carol in Romania, invece, forse per non compromettere anzi tempo le cose, insistono nel dire che le progettate dimissioni del principe Nicola da membro della Reggenza nulla hanno a che vedere con il probabile ritorno di Carol. Non mancano altri che attribuiscono il gesto, sebbene rientrato, del principe Nicola, al desiderio della Regina Maria di ottenere lei ad ogni costo un seggio nel Consiglio della Reggenza; nel giornale Epoca, Grigore Filipescu un aperto partigiano della dittatura, invita la Sovrana a dichiarare pubblicamente di non avere nessuna intenzione del genere, affinchè il Paese abbia la tranquillità una volta per sempre. Secondo Filipescu, le dimissioni del principe Nicola significherebbero in caso diverso la fine del regime monarchico in Romania. Il Filipescu scaglia contro la Sovrana un'accusa presso a poco analoga a quella che il Damian ha scritto contro il principe Nicola, e poche settimane or sono si potè leggere nell'Epoca che la Regina aveva detto a qualcuno (il che non è affatto controllabile): «Come farò a liberarmi di questo Filipescu?».

Pur registrando tali notizie e voci per debito di cronaca, non è da escludere che presto la situazione ridiventi normale. Intanto il Governo ha promosso il principe Nicola a generale e ammiraglio.

ITALO ZINGARELLI.

Il complotto di Parigi

Levata di scudi della stampa cartellista in difesa dei rinnegati - Il triste episodio e il problema della tranquillità internazionale

Parigi, 3, notte.

La stampa parigina ha fatto improvvisamente il silenzio sull'inchiesta iniziata oggi contro il Comitato antifascista di Parigi. Gli stessi giornali di destra, e fra gli altri anche il *Figaro* e l'*Action Française* presso le cui redazioni giungono verosimilmente in proposito informazioni di fonte privata, mantengono il silenzio più rigoroso. I fogli di sinistra, al contrario, pretendono che il complotto antitaliano è una montatura e che l'inchiesta non ha dato alcun risultato positivo, all'infuori della scoperta di un deposito di esplosivi presso il Cianca e di una abbondantissima corrispondenza presso Tarchiani e Sardelli. Secondo questi giornali, nessun risultato avrebbero dato neppure le perquisizioni operate a Marsiglia, a Nizza, a Nancy, a Chambery, a Besançon.

Riserbo

Superfluo dire che in tali affermazioni non c'è una parola di vero. Le perquisizioni eseguite ai domicili dei tre capi antifascisti in Francia sarebbero al contrario, secondo le voci che corrono, della più alta importanza, se non nei confronti di attentati in preparazione, per lo meno nei confronti delle persone implicate nel vasto groviglio di intrighi e di mene antitaliane, facenti capo al Cianca e ai Tarchiani. Ma la polizia parigina non vuole, dando pubblicità a nuovi nomi e a nuovi episodi, offrire esca a incomode campagne dell'opposizione, soprattutto in assenza del Capo del Governo.

Gli elogi alquanto rumorosi decretati al Governo francese per l'atto di energia compiuto, non hanno, se dobbiamo essere sinceri secondo è nostra abitudine, giovato alla situazione. Che le disposizioni di Parigi nei riguardi dell'Italia siano notevolmente migliorate e che esista qui, in questo momento, un certo desiderio di far cosa grata al Governo di Roma, è cosa di cui si accorgerebbe anche un cieco. Ma è preferibile che tali migliorate tendenze si affermino e si confermino seriamente evitando di rischiare, proclamandole troppo presto sui tetti, di obbligare il Ministero degli Interni francese a mettere dell'acqua nel suo vino per non procurarsi fastidi in casa.

Per dare al lettore una idea delle reazioni che l'opera di risanamento prudentemente iniziata dalla Prefettura di polizia suscita in questi ambienti massonici e radicali, basta gettar l'occhio su quanto scrive oggi l'*Oeuvre*:

«Per quanto valore si riconosca a un regolamento franco-italiano, vi è un prezzo al quale non si acconsentirà di pagarlo. Si tratta della abdicazione di una delle più nobili tradizioni francesi: dell'ospitalità che questo paese, nella sua sovranità che deve rimanere totale, accorda ai profughi politici. E' inteso che questa ospitalità è subordinata al rispetto assoluto delle nostre leggi da parte di coloro che ne beneficiano. Ma prima di privare l'uno o l'altro di quella, importa essere ben sicuri che abbia effettivamente mancato ai suoi doveri. Oltre la parola di complotto, si adopera quella di «cospiratori» e di «congiurati». Dei congiurati? E' possibile, improbabile, ma possibile. Ma anche una volta bisognerà vedere. I magistrati sono lì per questo. Ma ecco che fin d'ora si annunzia che «numerose espulsioni saranno prossimamente ordinate» ed è precisamente a proposito di questo che ci impuntiamo».

Giudizi sereni

La malafede dell'articolo dell'*Oeuvre* è evidente; ma una campagna di questo genere può influire sfavorevolmente sull'azione salutare cui il Governo francese non si è deciso se non dopo innumerevoli esitazioni e tergiversazioni, e unicamente sotto la pressione di circostanze della politica internazionale. Vero è che i fogli francesi amici dell'Italia non mancano di rintuzzare come si conviene le diatribe della stampa di sinistra.

Il *Figaro* per esempio scrive oggi:

«La tragica alchimia alla quale si consacravano i tre notevoli antifascisti, sui quali la polizia ha messo le mani, illuminerà, speriamo, i nostri dirigenti e metta l'opinione pubblica sui pericoli di una ospitalità offerta senza discernimento a uomini esiliati più o meno volontariamente dal loro Paese non, come viene troppo spesso detto, a causa delle loro opinioni, ma perchè vi costituivano un pericolo sociale. La Francia ha sempre esercitato generosamente il suo diritto di asilo e nessuno pensa a chiederle di rinunziarvi. Ma altro è accogliere un profugo disgraziato a rispettoso delle leggi dell'ospitalità, e altro è l'accogliere dei cospiratori, che non fanno che riprendere fiato sul nostro suolo per agitarsi nelle imprese rivoluzionarie e perpetrare gli attentati la cui idea ossessiona le loro criminali immaginazioni. Alberto Cianca, uno dei tre terroristi arrestati l'altro ieri, non si accontentava di preparare delle bombe; maneggiava degli esplosivi che, per non essere di assenza materiale, non sono meno pericolosi. Dopo il suo arrivo a Parigi egli era il principale collaboratore di un giornale antifascista clandestino, predicante l'assassinio e la rivoluzione, inviato in Italia sotto fasce che imitavano quelle dei grandi giornali francesi di cui portavano il titolo! Come mai i nostri dirigenti tollerano tali pratiche e si lasciano tradire in tal modo? Alberto Tarchiani dirigeva con il prof. Berneri, arrestato a Bruxelles sotto la incolpazione di complotto. Il «Comitato antifascista di Parigi». Come si tollera da noi l'esistenza di questo Comitato che non è altro che una vasta impresa in cui l'assassinio non cessa di essere all'ordine del giorno?».

Nell'articolo pubblicato ieri nell'*Ami du Peuple*, per dimostrare ancora una volta l'azione dei Soviety nel movimento rivoluzionario nelle Colonie, il signor Coty diceva che allo stato attuale del mondo tutto quello che indeboliasse uno dei grandi popoli civilizzati, sia esso l'Inghilterra, l'Italia o la Francia, aggravava la situazione degli altri.

E aggiungeva:

«E' questa una delle verità più giuste che siano state enunciate da molto tempo! Si parla molto di solidarietà internazionale in questi anni. Ma questa solidarietà non si pensa mai ad invocarla in presenza del nemico comune: l'anarchia e il bolscevismo! Vi è della gente onesta in Francia che s'immagina di servire la causa del liberalismo facendo credito agli antifascisti, ma essa prende per moderati o per amici della misura e della libertà. In presenza delle provviste di materie esplosive accumulate da Giuseppe Sardelli, da Alberto Cianca e da Alberto Tarchiani, si accorgeranno esse del loro errore?».

«Che cosa pensano di questi liberali, diventati terroristi, per rimanere «moderati»? Che cosa pensano dei loro protettori e amici, i Nitti e gli altri personaggi antimussoliniani ai quali essi hanno tessuto corone civiche, dimenticando che questi energumeni non avevano mai lavorato se non ad eccitare contro la Francia il sentimento popolare italiano?...».

Rallentamento nell'inchiesta?

Questo intervento della grande stampa francese contro i biechi insidiatori della patria italiana fa utilissimo contrappeso alle esplosioni dell'isterismo radical-massonico che pretenderebbero attraversare la strada alla politica di buon senso e di giustizia inaugurata da Tardieu. Ma su vogliamo che l'azione intrapresa a Parigi possa svilupparsi in tutta la misura desiderabile, riteniamo preferibile astenerci dall'intervenire alla nostra volta con soverchia insistenza in un'istruttoria che la polizia e il Ministero degli Interni francesi potranno condurre a buon fine solo in quanto riescano a convincere la roccaforte dell'opposizione militante che essi agiscono in assoluta indipendenza, unicamente in omaggio alle necessità dell'ordine pubblico e in applicazione delle leggi dello Stato.

Già oggi, come accennavamo in principio, si hanno sintomi di rallentamento nell'attività inquisitrice delle autorità francesi. L'ispettore della *Surêté Générale*, mandato ieri a Marsiglia in virtù delle Commissioni rogatorie ricevute dal giudice istruttore Delalé, è bell'e tornato, e negli ambienti della rue de Saussaies si nega che egli abbia scoperto novità od operato arresti sensazionali. Gli stessi ambienti smentiscono inoltre categoricamente siasera che siano da attendere espulsioni in massa di antifascisti italiani dal territorio francese e nulla vogliono dichiarare circa l'attendibilità delle voci relative a provvedimenti che sarebbero stati presi nei riguardi dell'ex-ministro Nitti. Secondo la rue de Saussaies gli espulsi dovrebbero essere cinque o sei in tutto.

Non è difficile insomma rendersi conto che un movimento di ritirata ha luogo nelle sfere dirigenti della polizia mallieratesi davanti all'eccesso di pubblicità che i gravi elementi di reato scoperti dai funzionari del controllore generale Ducloux hanno ricevuto.

L'inchiesta a Besançon, particolarmente interessante perchè quivi i congiurati avevano, come sapete, deciso di costituire il loro centro di azione per i diversi attentati da perpetrare, non è ancora terminata e se ne ignora l'andamento, come pure ignoti sono i risultati degli interrogatori cui viene attualmente sottoposto un banchiere straniero, gravemente indiziato come agente di collegamento fra la propaganda sovietica e gli agitatori antitaliani di Parigi. Ma appunto perchè, spacle con quest'ultimo dato di fatto, possiamo dire che il complotto antifascista rientra nel quadro dell'attività sovversiva mondiale della terza internazionale e passa di conseguenza su un terreno estremamente propizio alle sanzioni punitive, l'interesse stesso della causa consiglia di lasciare al Governo francese la libertà d'iniziativa che gli sembrano necessarie

G. P.

Dalla Francia alla Svizzera

Roma, 3, notte.

La stampa della Capitale continua a occuparsi largamente delle indiscrezioni della polizia francese, mettendo in particolare rilievo il fatto che questa volta l'attentato preparato dai fuorusciti Cianca, Tarchiani e Sardelli era diretto contro la sede della Società delle Nazioni.

Scrive il *Popolo di Roma*:

«E' indubitato ormai che non è contro l'augusta persona del Principe Ereditario che si tramava questa volta, ma contro la Delegazione italiana che doveva recarsi a Ginevra. L'attentato avrebbe dovuto colpire il treno sul quale viaggiava, e colpire naturalmente, alla cieca, un numero cospicuo di persone assolutamente estranee alle vicende politiche del nostro Paese. Stando così le cose, non è chi non veda come questo terrorismo, di marca evidentemente fuoruscitesca, per le concezioni, per l'obbiettivo, per i mezzi stessi dei quali si alimentava, costituisce un pericolo palese a un attentato contro la Società delle Nazioni, contro cioè un organismo che i negatori dell'Italia si vantano di onorare, e al quale in altri tempi avevano perfino pensato di ricorrere in nome di non si sa bene quale diritto offeso. Che esistono per altro complici in Isvizzera nessuno dubbio, lo intuisce la logica, l'attesta il buon senso, lo confermano le informazioni della autorità di Pubblica Sicurezza.

Quella rivolta alla Svizzera

«Ora si presenta per la Svizzera un problema simile a quello della Francia. Fino a qual punto la tolleranza e l'ospitalità possono accordarsi coi diritto della gente e con la sicurezza dello Stato, nonchè con la correttezza dei rapporti internazionali? Il problema è vecchio. In Francia sembra che venga valutato in tutta la sua ampiezza. E in Isvizzera? La polizia elvetica non è meno bene organizzata di quella francese; ma c'è una differenza, ed è questa: che la Svizzera, sede della Società delle Nazioni, ha delle responsabilità di ordine politico e civile che sono superiori a quelle di qualsiasi altro paese. Che cosa si aspetta dunque?».

Il Giornale d'Italia, dalle notizie che giungono da Parigi e da Ginevra trae motivo per porre il quesito se la Svizzera sia proprio la sede migliore per la Società delle Nazioni. Il giornale scrive:

«La permanenza di un nido di fuorusciti-smo in Svizzera, che prepara complotti contro la Delegazione partecipante alla Società delle Nazioni, e lavora con una insistente propaganda politica e con le armi contro di essa, è assolutamente incompatibile con la permanenza della Società delle Nazioni. Domandiamo che il Governo italiano porti, per mezzo della sua Delegazione, la questione presso il Consiglio della Società delle Nazioni. Si tratta di un principio di interesse internazionale, si tratta di fissarlo con precisione. Esso può creare dei precedenti. Oggi sono i fuorusciti italiani, che operano contro la Delegazione italiana. Domani saranno i sirtani, che opereranno contro la Delegazione francese, o gli indiani contro la Delegazione britannica, per premere sulla politica dei rispettivi Governi, per fare dimostrazioni mondiali. L'onore di ospitare la Società delle Nazioni si accompagna con diretta responsabilità e precisi doveri di ordine internazionale. La Società delle Nazioni ha bisogno assoluto di atmosfera libera, in terreno neutro, di completa sicurezza, di libertà spirituale e di incolumità personale delle Delegazioni che vi partecipano. Se queste condizioni cominciano a mancare in Isvizzera, per la Delegazione italiana, mancano Delegazione può presentarsi a Ginevra, se non è sicura. E' evidente che in questo caso essa, per difendere l'esistenza stessa dell'Istituto della Società delle Nazioni, ne deve domandare il trasferimento in altro più tranquillo, sicuro e neutrale Paese. Ci riserviamo, dunque, di considerare il problema di Ginevra. Non si dica che esageriamo. Conserviamo una serena tranquillità. La nostre osservazioni e conclusioni sono fondate su un pacato esame dei fatti. Questo esame si porta a constatare l'assenza di qualsiasi azione di responsabilità della Autorità svizzere per fronteggiare i tentativi criminosi che da Parigi discendono a Ginevra».

Domande precise

Il *Giornale d'Italia* conclude rivolgendo alla polizia elvetica le seguenti domande formulate su fatti accertati e incontrovertibili:

«1) E' vero o no che Enrico Berneri, arrestato a Bruxelles, riconosciuto ormai come uno degli organizzatori del complotto di Ginevra, si è recato a Ginevra e ha potuto vivere tranquillamente i locali della Società delle Nazioni, accompagnato da un noto antifascista italiano residente in Svizzera? 2) Risulta o non risulta alla polizia svizzera che chi teneva le fila dell'attentato preparato a Parigi ed era destinatario della circolare e delle disposizioni inviate da Parigi e aveva l'incarico di mantenere contatti coi Berneri, che per l'occasione si trovava ad Annemasse, villaggio in territorio francese a pochi chilometri da Ginevra, presso quale quartiere generale dei fuorusciti, è precisamente un noto agente sovversivo di nazionalità svizzera, munito indebitamente dalla polizia elvetica? 3) E' vero o non è vero che la polizia svizzera da più di venti giorni è stata messa al corrente di quanto i fuorusciti italiani, in stretta collaborazione coi sovversivi svizzeri, stanno tramando a Ginevra contro i rappresentanti dell'Italia presso il Consiglio della Società delle Nazioni?».

La *Tribuna* riassume in un articolo i punti ormai chiariti delle indagini della polizia francese, e scrive che nessuna sorpresa reca il fatto che appare in esse il nome di Francesco Saverio Nitti. Il giornale passa poi ad occuparsi a sua volta dell'atteggiamento della Francia e della Svizzera nei confronti dei fuorusciti.

Il certificato penale di Sardelli

Per quanto riguarda la figura dell'arrestato Sardelli, i giornali ricordano che nel novembre del 1928 egli era stato condannato a 5 anni di reclusione militare dal Tribunale Militare Territoriale di Roma, per avere con altri, in parte condannati a lo parte rimasti sconosciuti, tentato di organizzare la ribellione dei soldati nelle trincee, la diserzione dei medesimi e la rivolta nel Paese.

I fatti che avevano portato all'arresto dei quattro, erano i seguenti:

La Questura di Roma, in una visita di sorpresa alla Tipografia Morana, aveva sequestrato numerose copie di un manifesto anti-militarista, la cui stampa e la cui diffusione erano state organizzate da alcuni giovani socialisti. In seguito a tali risultati, fu eseguita una perquisizione in casa di certi Marinozzi e Tonani e del Sardelli, e presso quest'ultimo si rinvenne l'originale del manifesto, di pugno del Tonani, nonchè la macchina da scrivere, con cui il Sardelli stesso aveva riprodotto il manoscritto. Alla stregua di tali risultanze, i quattro imputati vennero rinviati a giudizio, dal quale risultò la responsabilità del Sardelli. Il manifesto sequestrato conteneva periodi in cui, premessa la pura affermazioni di principio, si invitavano i cittadini ed i soldati a passare all'attività operosa, si parlava così della propaganda intensa, di movimento per una iniziativa a fondo contro la guerra nel giorno fissato per lo scoppio della rivoluzione in tutto il Paese.

E ciò era corroborato da due circolari, che avrebbero dovuto accompagnare il manifesto, col quale si faceva appello non solo alle Sezioni giovanili, ma anche alle Sezioni adulti, per l'azione pratica e concreta da svolgere.

Riportandosi al tempo in cui tali trame venivano ordite, si può valutare tutta l'importanza e la gravità dei fatti, per cui il Sardelli e gli altri vennero condannati.

L'amnistia di Nitti restituì nel 1919 la libertà ai Sardelli e ai suoi complici. Nelle elezioni politiche dello stesso anno, il Sardelli, ardente propagandista bolscevico, venne eletto deputato.

Nomine sindacali
per la Liguria ed il Piemonte

Roma, 3 notte.

Con decreti ministeriali sono stati approvate fra le altre le seguenti nomine sindacali:

Dott. Mario Ferrero, a Presidente della Federazione provinciale degli agricoltori di Cuneo; cav. Eugenio Viale, a Presidente del Sindacato provinciale dei proprietari di terre affittate di Imperia; cav. Lodovico Mario, a Presidente della Federazione provinciale fascista dei commercianti di Aosta; sig. Emilio Galardini a Segretario del sindacato provinciale fascista degli operai siderurgici di Alessandria; sig. Germano Poggio, a Segretario del Sindacato provinciale fascista degli impiegati dell'industria dell'abbigliamento di Alessandria; cav. Giuseppe Cabella, a Segretario dell'Unione provinciale dei sindacati fascisti del commercio di Alessandria.

Stefani).

Un S. O. S. del «California»
(Servizio speciale della Stampa)

New York, 3 mattino.

Mandano da Seattle che segnali di soccorso sono stati lanciati dal piroscafo «California» che è in rotta per Tokio.

Il piroscafo annuncia di avere perduto il timone e di trovarsi in partizione nell'Oceano Pacifico, al largo di Seattle, a circa 800 miglia della costa. Parecchi guardacoste americani sono immediatamente partiti in suo soccorso.

(Dall'Agenzia)

Vedere in 6.a pagina:
Vita finanziaria e commerciale

Preghiamo

tutti coloro che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento e quanti desiderano essere nostri nuovi abbonati, di affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione, per darci modo di sollecitare l'invio del giornale ed evitare ritardi e disguidi. I nostri Uffici rimarranno oggi aperti dalle 9 alle 19 ininterrottamente.

L'amnistia
e lo spirito del Regime
nelle dichiarazioni
del Sottosegretario alla Giustizia

Firenze, 3 notte.

Il Sottosegretario alla Giustizia S. E. Morelli, che attualmente si trova nella nostra città, è stato interrogato a proposito del decreto di amnistia.

S. E. Morelli, dopo avere rilevato che l'atto di clemenza sovrana, per quanto ampio rispetto al numero dei beneficiati, è risvelto sono l'aspetto della qualità dei reati, ha soggiunto:

«L'amnistia si applica infatti a reati di ben modesta entità, per i quali la legge stabilisce come massimo la pena di un anno, mentre l'indulto, del quale beneficeranno tutti i condannati, salvo quelli per i reati esclusi nel decreto, ha lo stesso limite di estensione. Ma la clemenza è consapevole, e tiene presenti i principî fondamentali del Regime in materia punitiva e la rinnovata coscienza dell'Italia fascista. Il reato politico, che portava in altri tempi a così facile indulgenza, non è qui neppure considerato. Di fronte alla concezione dello Stato fascista, il reato così detto politico non esiste, ma è considerato soltanto il delitto contro lo Stato e per questo non vi è nè vi può essere clemenza se lo Stato vuol vivere. Onde i reati contro la Patria e contro lo Stato sono esclusi da ogni beneficio, come espressamente detto altrove 5 lettere a) e b) dell'ultimo decreto.

«Lo stesso trattamento è fatto per i reati che rivestono una particolare pubblica pericolosità, come quelli di associazione a delinquere, di falsità in monete e in carte di pubblico credito, di omicidio nei casi più gravi, di furto di bestiame, rapina, estorsione, ricatto, commercio di stupefacenti. Lo spirito dominatore dell'atto di clemenza pubblicato è lo stesso che informa il nuovo Codice Penale dell'Italia fascista, nel quale il reato e il delinquente sono considerati sopra tutto sotto l'aspetto della pericolosità sociale e morale.

«L'orientamento scientifico e quello della legge positiva fascista si rispecchiano anche sul decreto di amnistia. Nell'art. 4 infatti si stabilisce che sono esclusi dal beneficio coloro che al tempo del reato erano sottoposti a vigilanza speciale della pubblica sicurezza o al confino di polizia o all'ammonizione a quelli che avevano riportato due condanne. Si ha riguardo così alla pericolosità sociale del delinquente e all'abitualità del delitto, e in questo caso non si attua clemenza. Questa considerazione vale a taciture quelli che si possono essere meravigliati di non vedere compresi nell'amnistia e nell'indulto coloro ai quali è stato applicato il confino di polizia. L'atto di clemenza è ispirato a un senso di pietà cristiana e di benevolenza verso chi può avere infranto la legge penale occasionalmente, anche per errore, per disgrazia, per umana debolezza, ma si applica con riferimento ristretto alla durata della pena. Ma come questa pietà non può estendersi ai delitti di particolare gravità e ai professionisti del delitto, così non avrebbe ragione di esistere nei riguardi di coloro, i quali il furono considerati come pericolosi per la convivenza sociale, e per tale ragione, in un tempo nel quale la Nazione sta ricostruendosi moralmente e socialmente, furono allontanati o segregati per misura di polizia.

«A questo principio basilare del Regime — ha concluso S. E. Morelli — il Sovrano ha reso omaggio, accogliendo le proposte del ministro fascista della Giustizia, e la Nazione ha ragione di compiacersi di ciò, come di prenderatto che sotto il Regime fascista la delinquenza è grandemente diminuita. Il nuovo Codice Penale contribuirà a intensificare il ritmo decrescente del delitto, come la riforma penitenziaria, che è nel programma, porterà un soffio d'aria pure negli ambienti di espiazione, sostituendo al concetto della vendetta sociale, che non è fascista, quello dell'assistenza al detenuto e della sua rigenerazione morale fin dove è possibile.».

Un commento romano

Roma, 3 notte.

Come si sa, il congegno tecnico dell'amnistia è tale da consentire alla magistratura di applicarlo colla maggiore rapidità. La precisa indicazione che l'amnistia non potrà essere applicata nei casi non contemplati, chiarisce ancora di più la portata del decreto, che ha consentito al Guardasigilli di porre nella relazione in giusto rilievo l'alto significato politico e sociale che in questa circostanza ha assunto la clemenza sovrana.

Osserva al riguardo la *Tribuna*:

«Mentre in altri tempi i cosiddetti reati politici sarebbero stati i primi ad essere compresi nell'amnistia, oggi codesta categoria di reati è esclusa, in conformità della dottrina fascista che pone lo Stato al di sopra di qualsiasi altro valore e quindi implica maggiore responsabilità verso coloro che delinquono contro lo Stato e i suoi maggiori organi e istituti. Similmente è disposto per alcune particolari forme di criminalità che più direttamente feriscono lo spirito sociale e la fede pubblica. Esuale è giusta severità viene usata verso i recidivi e manifestamente incorreggibili, per i quali ogni atto di clemenza si risolverebbe in un danno per l'ordine e la tranquillità pubblica. Profitterà di tale amnistia soltanto chi poteva attendersi un atto di clemenza, ed è questa una prima amnistia veramente perfetta nel suo genere, una amnistia nella quale clemenza e giustizia vanno d'accordo».

Per la prima volta l'amnistia reale comprende, oltre ai reati comuni e le contravvenzioni, le trasgressioni previste nel Codice Civile, nel Codice di Procedura Penale e nella legge 16 febbraio 1913 sul notariato. Come conseguenza immediata di questa estensione si avrà, ad esempio, l'amnistia del provvedimento disciplinare preso contro gli avvocati Casalinelli, Sogrio, Spinelli e Addessi, difensori nel processo per l'uccisione di Nello Coccia.

I lettori ricorderanno che essi furono sospesi per un mese dall'esercizio professionale per avere abbandonato la toga durante la difesa. Contro tale provvedimento pendeva attualmente un motivato ricorso davanti alla Cassazione, ma alle Corte Suprema viene ora risparmiato il pronunciarsi in argomento, poichè appunto dell'amnistia devranno beneficiare anche i ricorrenti.

Sec. A. BERTELLI & C. MILANO

Giudico l'antinevralgico «ALPHA BERTELLI», ottimo sedativo in tutte le nevralgie e credo possa bene sostituire analoghi preparati stranieri.

Dott. Comm. NARDI ALFONSO
Bologna

GELONI

La forma più ribelle, ulcerata, cancrenosa guarisce infallibilmente in 48 ore col

CRIOSAN

UNICO AL MONDO

L. 3,30 IN OGNI FARMACIA

Istituto Radiologico Via A. Vespucci, 61
Clinica PINNA PINTOR (angolo corso Vittorio, 68)
Dermosi e Sifilosi
Tram n. 3 e n. 16
— TORINO —

RAGGI X

APPARECCHI ULTRAPOTENTI
Malattie Stomaco, Intestino, Polmoni, Cuore, Ossa, Reni, Vescica.
Aperto anche festivi

Il 16 Gennaio 1930

avrà luogo immancabilmente in Roma la estrazione della Grande Tombola con premi in contanti per L. 500.000.

Concorrere così una mite spesa al bene di una umanitaria benefica e patriottica istituzione è dovere di ogni buon italiano, specialmente trattandosi di soccorrere e ricoverare vecchi poveri, dare pane ai bisognosi e combattere con vero amore, la vergognosa piaga dell'accattonaggio.

Siamo agli ultimi giorni di vendita delle cartelle del costo di L. 2 e di tre cartelle unite del costo di L. 5 e delle Buste della Fortuna del costo di L. 10. In vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la Commissione Esecutiva in Roma, PIAZZA DEL GESU' 46.

Ricordiamo che il primo premio è di lire 250.000 e può essere guadagnato con sole Lire Due.

Alle persone affette da OBESITA'

IMBOLSAMENTO, GOTTA, REUMATISMO e MALATTIE DEI VASI SANGU

Addio alle armi

Credo che su queste colonne si sia già discorso di Ernest Hemingway. Questo giovane romanziere che è oggi al suo quarto libro è veramente uno degli ingegni più vigorosi e promettenti della nuova letteratura americana e col suo ultimo romanzo *A Farewell to Arms* (I. Cape, London, 15 scellini) ha conquistato di balzo il primo range tra i narratori del suo paese.

A Farewell to Arms è un racconto di guerra, una specie di moderna epica in prosa della guerra sul nostro fronte orientale, scritta in uno stile d'una efficacia abbagliante, incantevole.

Il caso di un giovane americano che s'arruola nelle nostre linee, tenente di una compagnia di Sanità è per sè abbastanza interessante per noi, tanto più che l'Hemingway (il racconto è tutto autobiografico) ha fatto questo, mosso da naturale simpatia d'artista pel nostro paese, la nostra gente, il nostro esercito; il che deve renderci il suo libro più accostante di tanti, di troppi altri che sono pullulati sullo scorcio di questo malinconico trentennio europeo.

La nostra guerra nella zona Giulia, dall'inizio del '16 fino alla ritirata di Caporetto è descritta dall'Hemingway in scorci e quadri di una vasca, rapidi, minuti, spesso mirabili per ingenua forza rappresentativa. Ma la guerra non fa che da sfondo alla strana avventura dell'ufficiale.

Entrato a far parte verso il '16 di una compagnia di Sanità in Gorizia, egli partecipa a varie azioni, dirigendo un gruppo di autoambulanze, poi si innamora di una graziosa *nurse* inglese che presta servizio in un ospedale della città. Ferito ad una gamba è trasportato a Milano dove, in un ospedale americano è curato da Miss Barckley che lo ha raggiunto, tenera infermiera ed amante. Subisce un'operazione al ginocchio, poi, guarito, dopo alcuni mesi ritorna al fronte. Segue ancora qualche azione sulla Bainsizza ma sulla fine del '17, travolto dal crollo delle prime linee, compie la ritirata del Friuli. Qui il racconto diventa tragico. Stretto con l'unica ambulanza rimastagli, nel torrente dei fuggiaschi, pensa deviar strada per raggiungere Udine per vie traverse; ma il camion s'infossa in un pantano, egli lo lascia lì e fugge con i mezzucci per quella desolata campagna, finchè arriva ad un ponte sul Piave per dove s'inabissa battuta dalle pioggie e dalle bombe, la torma dei fuggiaschi. E lì in capo al ponte è fermato da un gruppo di carabinieri e di ufficiali che udendo la sua pronuncia straniera lo arrestano credendolo un ufficiale tedesco travestito e, dopo un giudizio sommario, lo condannano alla fucilazione. Ma presso a sfuggire loro, raggiunge il fiume e vi si butta dentro: e un po' tuffandosi e un po' riparandosi dietro ad un tronco d'albero finitogli addosso dalla corrente, è trasportato da essa verso il mare. Approda allora a una campagna solitaria e dopo lunghe cammino raggiunge il viadotto di una linea ferroviaria. Senza mutare salta sopra un treno merci che vede passare di lì a poco, si caccia in mezzo a un carico di cannoni e, col nascosto, arriva dopo un lungo viaggio a Milano. Là il gentile intervento di un amico gli permette di nascondersi in borghese, e corre all'ospedale. Miss Barckley è partita, è a Stresa. La raggiunge. E il l'idillio anglo-americano continuerebbe tenacemente felice se nella notte il *barman* non avvertisse l'ufficiale che lo si sta cercando per arrestarlo la mattina dopo. Detto fatto i due amanti decidono fuggire e passare il confine. Acquistano una barca e via, a forza di remi, su pel lago. Dove a dirotto. Hanno con loro un grande ombrello, che talvolta può far da vela Cosicchè, dopo una giornata e una notte di fatiche immani riescono a varcare il confine, a Brissago, ed entrare nella libera Svizzera, e rifugiarsi a Montreux per un po' di sport invernale. Ma lassù, nello *chalet* alpestre ch'essi hanno affittato, dopo tre mesi di una felicità senza pari, la donna è presa dalle doglie del parto. Adesso sono felici. Nascerà questo loro figlio, questo figlio dell'amore, pel si sperano. Miss Barckley scende sul lui a Losanna per aggravarsi in un istituto di maternità: ma il parto non è felice. Occorre praticare il taglio cesareo. Il bimbo nasce morto, e la donna, dissanguata da continue emorragie, muore anch'essa, dopo aver profferite tenere parole. Il povero ufficiale vuol disperarsi. L'angoscia l'ha come impietrito. «Quando entrai io nella sua camera, non c'era più nulla da fare. Ero come dare addio ad una statua». E dopo poco, me ne vo sì un e lasciai l'ospedale e a passo a passo ritornai all'albergo, sotto la pioggia».

La commozione che emana da queste ultime scene è veramente grande. Rare volte accade di leggere pagine dove uno strazio vero, profondamente umano è fatto sentire con maggiore semplicità di toni, di particolari, di parole. Ma questo non è che un episodio del romanzo. Le pagine dove l'Hemingway descrive i bombardamenti, le sue corse con le ambulanze sotto il grandinare degli *shrapnells* e delle bombe, la cavolta dei feriti, e i suoi dialoghi con gli *chauffeurs* nelle lunghe ore d'attesa, o quegli altri alla mensa di compagnia, dov'egli siede tra Rinaldi, un ufficialetto medico vanesio e chiacchierino e un povero cappellano abruzzese, poi a Milano le macchiette dei medici e delle infermiere dell'Ospedale, e la vita spensierata e felice dei due amanti e la loro fuga son tutte cose incantevoli.

L'arte narrativa dell'Hemingway, che noi segnalammo qualche anno fa in occasione del primo suo libro *In Our Times*, è un'arte specialissima, d'origine e di energie tutta americana. Per chi non ha letto nulla di lui è impossibile intenderla. E' un crudo e schietto realismo il suo, dagli effetti irresistibili: una scrittura magra, potente e selvaggia, primitiva e rafinatissima. Basta aprire una sua pagina per comprendere con che nuova forza espressiva noi abbiamo a che fare.

L'ufficiale ferito è condotto lui stesso in un'ambulanza a un ospedaletto di retrovia. «Come l'ambulanza si andava inerpicando su per la strada del monte, adagio pel gran traffico, talvolta si fermava, e una svolta arretrava, poi balzava avanti più rapidamente. Io sentii un gocciolare. Da prima un gocciolio lento, regolare, poi venne giù tutto un ragguaglio. Chiamai lo *chauffeur*. Egli fermò e guardò dentro, dal buco dietro il suo sedile.

— Che c'è?

— L'uomo nella barella sopra di me ha una emorragia.

— Non siamo distanti dal posto di medicazione, e forse riuscirà a cavarsela da sè. — E ripartì.

Il ragguaglio continuava. Nel buio non potevo capire da che punto della tela venisse. Cercai di mettermi sopra un lato per evitare che cadesse su di me. Quando mi filtrava sotto alla camicia era caldo e appiccicaticcio... Dopo un po' diminuì, poi ripresse a gocciolare ancora, poi udii la tela sopra di me muoversi, come se l'uomo nella barella fosse diventato più quieto.

— E' morto, credo — io dissi.

Le gocce caddero assai più lentamente come da un ghiacciolo quando il sole se n'è ito. Faceva freddo nel carro, nella notte, mentre la strada saliva. giunti al posto di medicazione, tolsero fuori la barella ch'era sopra di mè e la sostituirono con un'altra, poi continuammo la strada».

Da questo penso, scelto a caso, si comprende come l'arte dell'Hemingway è una specie di commosso indifferentismo di fronte agli spettacoli più atroci della natura e degli uomini: ma perciò tanto più efficace, tanto più umana. Poi sanità, freschezza, ilarità di camerate, orrore per l'ostentazione, una specie di rude tenerezza e curiosità per cose e uomini, semplici e buoni, ma anche amore al dovere fino al fondo, all'amore sano e al buon vino: tutto quanto v'è oggi di più giovalmente americano, nell'istinto e nel carattere, vibra, lucido e incalzante, in questa prosa.

Naturalmente non tutto è lusinghiero per noi, in questo libro. Sulla nostra mania di distribuir decorazioni l'Hemingway ha battute spesso felici. Poi, che, per nel disordine della ritirata, si sia voluto arrestare per fucilarlo un ufficiale, pel solo fatto che aveva pronuncia straniera, si pare un po' grossa. Ma *Addio alle armi* è un romanzo, è cronaca e storia solo là dove giova all'artista quindi gli si può menar buona anche questa invenzione.

Tanto più poi in omaggio alle pagine veramente magistrali dove tutta la nobiltà e il dolore del nostro vasto travaglio d'allora sono espressi con leale riconoscimento e con indelebile fedeltà.

CARLO LINATI.

Il romantico dramma dei "voortrekker,,

(Dal nostro inviato)

Da Est London (Colonia del Capo).

Vorrei condensare in questa mia lettera le impressioni raccolte visitando la Provincia orientale del Capo, vale a dire il territorio dell'estremo Sud Africa fuori dalle dipendenze dirette di Città del Capo. Si tratta di tutto il Paese al sud dell'Orange e del Natal, che fu il primo ad essere colonizzato quando ancora gli Stati Uniti non esistevano, il vecchio Sud Africa insomma, nato nel primo quarto del '600 e popolato di bianchi subito dopo la scomparsa di Napoleone.

Se sfogliate le pagine di una storia coloniale dell'Africa vi leggerete che il grosso dell'emigrazione britannica da queste parti, origina dal disagio verificatosi in Europa e specialmente in Inghilterra dopo le guerre napoleoniche.

La disoccupazione inglese verso il 1820, non era meno grave dell'odierna, soltanto allora si riuscì a risolverla spingendo senza molte proteste anche nella Colonia del Capo qualche decina di migliaia di persone. Il centro di sbarco di questa gente fu l'insenatura di Algoa Bay divenuta poi Port Elizabeth, a 500 miglia circa ad oriente di Capetown, i secondari, a levante e a ponente di Algoa Bay, si chiamarono Mossel Bay, Knysna, Port Alfred, East London, Port Saint John e Durban. Tutti questi punti che formano attualmente gli scali del cabotaggio fra Città del Capo e Durban, hanno in un secolo progredito meravigliosamente, grazie soprattutto all'esportazione della lana di modo che il viaggiatore che lascia la città madre dell'Unione per dirigersi a Durban, chiamata la Nizza o la San Remo del Sud Africa (il viaggio per mare è molto più rapido di quello per terra), ha la sorpresa di percorrere una vera riviera mediterranea, di clima dolcissimo, di aspetti assai seducenti e costellata di città ben costruite e prospere, di carattere essenzialmente inglese, in contrapposto con il resto dell'Unione che è boero. Ciascuna di coteste città è il capolinea di una ferrovia che penetra nell'interno e si allaccia alla grande rete africana del Sud e del Centro, di modo che gli spostamenti nel sentissimo territorio sono rapidi e facili, senza contare lo sviluppo dell'automobilismo che è certamente superiore a quello dell'America del Sud e dell'Australia.

La città dei mulo

Fra le città la più tipica e suggestiva è la piccola Grahamstown, ad una sessantina di chilometri dalla costa, fra Port Elizabeth e Port Alfred, che i sud africani chiamano la «Città dei santi» a cagione delle sue cattedrali. E' anche un centro di studi superiori e per questa ragione come pure per la sua «santità», si stenta ad attribuirle quello che essa ha effettivamente rappresentato nel passato, il teatro cioè dove si svolsero le lotte più sanguinose fra i bianchi, inglesi ed olandesi e gli autoctoni della Provincia Orientale del Capo, gli zulù, ed il punto da dove originò la grande migrazione olandese verso il nord.

I caratteri fisici del Paese sono affatto differenti da quelli delle sterminate terrazze orangiane e transvaaliane: montagne, foreste, fiumi, torrenti, con una varietà di aspetti che lo rendono attraentissimo. E la parte del territorio, quella sull'oceano, collocata a grandi distanze l'una dall'altra, sono costituite da foci di fiumi, fra alte rive navigabili per una dozzina di miglia. Se da uno di coteste parti, Est London, si spingete con la ferrovia sino a Queenstown, che è a 140 miglia distante e ad un'altezza sul mare di 1600 metri, avrete percorso il cuore dell'antica Caffraria, una strada che venne disputata chilometro per chilometro fra i bianchi ed i negri e lungo la quale ogni filatoio al mare le colossali lane di Cathcart, di Kingwilliamstown, che sarebbe la migliore del mondo se non contenesse i residui delle piante spinose dei pascoli... La questione sembra di poco momento, ma viceversa è così importante che il Governo dell'Unione ha ultimamente decretato per legge la pulitura dei pascoli, in guisa da renderli biondi come i verdi deserti d'Australia.

Un curioso sistema di sbarco

Nel mio viaggio da Città del Capo a Durban ho sostato specialmente a Port Elizabeth e Est London. La prima città ad un'estremità della baia di Algoa dove il pioniere navigatore europeo che contornò l'Africa sino in questi paraggi, Bartolomeo Diaz, approdò per rifornirsi d'acqua dolce, è una piccola meraviglia di città moderna perfetta. Sembra di arrivare in un grande porto non ancora ultimato, perchè le furie oceaniche esigono da queste parti lavori immani e dighe potentissime, ma la città è quanto mai ridente, adagiata come appare sull'alto dune coperta di verzure. Port Elisabeth conta una sessantina di migliaia di abitanti, metà bianchi e metà neri, quest'ultimi sulla per la massima parte, arruolizzati, la particolare che colpisce dal mare è un'altissima

torre quadra in mattoni, eretta in memoria dei «settlers» del 1820, una vera torre bolognese per l'aspetto e il colore. Per sbarcare si fa la conoscenza con la «rotunda» che è un castone cilindrico con la sua porticina per penetrarvi che può contenere sette od otto persone e con il quale, a cagione del mare sempre agitato, i passeggieri da bordo della nave vengono deposti sul rimorchiatore che li porterà alla gettata. L'operazione è piuttosto amena perchè si è trattati alla stregua di colli di mercanzia, ma pratica e durerà sinchè le gettate si saranno spinte più lontano da terra riescendo a ospitare nel porto anche i piroscafi di grande cabotaggio.

A terra la prima sosta è sotto la famosa torre che sorge a poca distanza dalla riva, poi ci si abbandona alla seduzione della «main road» cittadina, che sarebbe come dire la strada principale, molto animata, soprattutto di verbinotti negri e di negre imbellettate, coperti di vestiti pesanti poichè l'inverno a Port Elisabeth fa piuttosto freddo, e si finisce sotto la statua della Regina Vittoria, seduta e con il globo terraqueo in mano, al centro della giostra delle automobili che le girano incessantemente attorno. Ma c'è un'altra statua assai originale ed ammirare, dedicata al cavallo di guerra (la guerra contro i boeri). Il sentimento che ha fatto erigere questo monumento è assai gentile: il cavallo è visto in quelle lotte l'essere che ha aiutato maggiormente gli uomini trasportandoli per gli sterminati spazi del Sud Africa, non saprei dire quanti quadrupedi furono sacrificati nel conflitto ma la cifra dev'essere imponente e si trattava di bestie venute d'ogni parte del mondo, poichè se i boeri adoperavano i loro cavalli sud africani, gli inglesi li acquistavano doppiamente.

Il parco dei serpenti

Visto il monumento al cavallo raffigurato nell'atteggiamento di gradire l'offerta di un secchio d'acqua che un soldato inglese gli avvicina al muso, si passa alla visita del celeberrimo «snakes park», cioè il parco dei serpenti. Questo luogo costituisce, non saprei dirne il motivo, uno dei grandi orgogli nazionali sud africani. Ne ne parlano in cento e non c'è pubblicazione su questo paese che non riproduca la vignetta d'un certo negro con un gran numero di serpenti di ogni dimensione a specie nelle mani, sulle braccia, attorno al collo, che, ritto al centro della serpenteria, si offre all'ammirazione degli spettatori. Mettendosi nella categoria di questi ultimi si finisce per scoprire che il parco dei serpenti è un'istituzione medica per la fabbricazione del siero contro le morsicature dei medesimi. Ma c'è, nei giorni nei quali il negro ben guarnito e stivalato spreme le vescichette contenenti il veleno dei rettili per raccoglierlo, tutta Port Elisabeth s'assiepa attorno alla balaustra del recinto per assistere fremendo alla operazione.

Si vede che gli svaghi nella città non devono essere eccessivi. Ma i suoi tre o quattro giornali cotidiani sostengono il contrario... Una corsa al mercato delle lane, ragione prima della prosperità locale, un'altra per andare a cedere a poche miglia dalla città l'ultima grande nave predatrici sulle secche (genere di avvenimenti all'ordine del giorno su queste coste insidiosissime per le nebbie e battute da tempeste superlative: Port Elisabeth che ricordo un poco più al sud di Città del Capo con la sua spettacolosa Algoa Bay è un vero emporio delle maggiori forze australi), e si finisce inevitabilmente al museo dove si raccoglie la conferma della passione dei figli e nipoti degli immigrati per il mondo antidiluviano. Il sentimento che il Sud Africa è la vera terra classica delle origini del mondo è molto diffuso nella coscienza di queste genti. Quindi la preoccupazione dominante delle municipalità dopo aver provveduto ai servizi pubblici e a dare alla città con i suoi lindi quartieri dei bianchi, dei luridi sobborghi per i negri, è di istituire un museo con ricostruzioni spettacolose di brontosauri e dinosauri fra animali in «rinistone» cioè di strane pietre ovulari lavorate che non si sa con precisione che cosa rappresentino. Sono manufatti silitici e granitici di uomini preistorici, forse armi da lancio, o pietre per ottenere il fuoco, o figurazioni feticbe; il fatto si è che se ne trovano a tonnellate dovunque.

I «novelli Orfei»

Naturalmente non è consentito sostare in queste estreme città del continente senza tributare un sincero omaggio di gratitudine verso i bianconi degli attuali abitanti che le fondarono in circostanze particolarmente drammatiche. Port Elisabeth è presso a poco alla latitudine di Melbourne e delle città australi del Sud America, ma l'insediamento sui degli uomini di razza caucasica fu assai più arduo che sui bordi della pompa e in seno delle Montagne Azzurre. Qui l'immigrazione è avvenuta in blocco. Si può quindi immaginare il disagio dei viaggi sui velieri dall'Inghilterra della durata di tre o quattro mesi nei quali gli irlandesi rappresentavano invariabilmente la parte di ribelli, motivo per cui facevano la traversata ai «ferri»... C'era di tutto fra le genti spedite a popolar l'Africa australe: ex-soldati, uomini di legge, agricoltori, donne di virtù incerta e persino dei violinisti.

Sbarcavano nelle cavee dei riveraschi e si trovavano frammezzo a tribù selvaggie che li guardavano in cagnesco. I suonatori di strumenti ad arco venivano subito utilizzati come novelli Orfei. Li facevano suonare negli accampamenti per tenere lontano durante la notte le fiere e per commuovere l'animo feroce dei nativi. Così almeno raccontano le più remote tradizioni di Port Elisabeth, vecchie di poco più di un secolo.

Un altro ambiente differente da quello di Port Elisabeth si trova a Est London, sul fiume Buffalo, dove la popolazione bianca è più numerosa (40 mila) di quella che vive sulle sponde della baia di Algoa, cara al soggiorno dei pinguini giganti (un metro d'altezza). Anche a Est London bisogna sbarcare con la «rotunda» malgrado che vi siano già spesi due milioni e mezzo di sterline per il porto. I sud africani dicono che questo centro del loro paese è stato messo alla prova degli eventi, durante il secolo della sua vita, come questo. Infatti dopo aver subito una sanguinosa invasione nel suo territorio da parte dei capi che distrussero l'opera dei primi coloni olandesi ed inglesi, i bianchi della regione di Est London, grazie all'energia di Sir Benjamino D'Urban al nome del quale venne poi intitolata la massima città del Sud Africa dopo il Capo che è precisamente Durban, erano riusciti a domare i negri. La guerra era appena finita. D'Urban era impegnato a sanare le conseguenze restituendo il territorio ai coloni che s'eran visti bruciar le fattorie, caricare gli armenti, trucidare donne e fanciulli, perire in una lotta senza quartiere una quantità dei loro, quando giunse da Londra (1835) una inaudita deplorazione di Lord Glenelg, Segretario delle Colonie, che condannava la guerra ai negri, affermando che i capi avevan fatto benissimo a sollevarsi contro i bianchi e a trucidarli e che bisognava restituir loro le terre.

L'esodo dei «voortrekker»

Il messaggio di Glenelg era la conseguenza delle violentissime campagne contro lo schiavismo e in generale a favore dei negri sollevate in Inghilterra dai missionari. Gli scopi dei missionari (protestanti) non andavano d'accordo con quelli dei coloni, tutto sì è che mentre D'Urban salvava con la sua abilità politica e militare il dominio inglese nella Colonia del Capo gravemente minacciato dalla sollevazione cafra, alcuni capi delle missioni religiose protestanti in Caffraria erano andati in Inghilterra per preparargli la sorpresa cui accenno. Si può immaginare la costernazione nella quale precipitarono i bianchi. La conseguenza immediata dell'accesso di negrofilia della metropoli fu la decisione della maggioranza dei coloni specialmente d'origine olandese di trasformarsi in «trekker», vale a dire di abbandonare la Colonia del Capo e affrontando nuove lotte con le orde bantu che occupavano il paese all'interno, andarsi a ricongiungere con i loro fratelli di razza che avevano disertato le vicinanze immediate del Capo all'epoca dell'occupazione britannica.

Nessun inclemente accende la fantasia sud africana d'origine caucasica come i ricordi dell'esodo dei «voortrekker» dal sud al nord, la più suggestiva e romantica pagina della storia di questa parte e dalle quale derivarono le sue glorie e i suoi dolori maggiori, e nessun problema nazionale è ancor oggi tanto d'attualità come la vecchia questione che provocò il messaggio di lord Glenelg, vale a dire l'ostilità latente e irreconciliabile fra i missionari protestanti, difensori degli indigeni più o meno efficaci, più o meno opportuni, con i coloni, che a dire il vero li avrebbero voluti schiavi in sempiterno.

Comunque, basta pensare ad immaginare le migliaia di carri cigolanti dei «voortrekker» trascinati da innumerevoli paia di buoi in cammino verso gli altipiani, guidati da leaders del boerismo: Pieter Retief, Gerrit Maritz, Piet Uys, Hendrik Potgieter e con loro Paolo Kruger giovinetto, per aver negli occhi lo spettacolo assolutamente biblico del popolo alla ricerca di una patria. Le donne con i fanciulli occupavano l'interno dei carri, gli uomini armati cavalcavano presso le ruote, gli schiavi guidavano i buoi, il canto dei salmi echeggiava per le aspre valli... Ma il paese non era libero, bisognava conquistarlo con le armi, sgominare la potenza di Mosilikatse, re dei matabele, di Dingaan, re degli zulu, di Bolongo, re dei baralong, popoli assai superiori come capacità di difesa agli indiani neri americani, ai maori neozelandesi, agli indigeni australiani.

La lotta tra bianchi e neri

Era all'avanguardia Potgieter, che fu il primo ad attraversare l'Orange a 300 miglia al nord di Grahamstown. Da questo punto i «voortrekker» marciarono una specie di grande spiegamento sul fronte dell'Orange e del Vaal suo affluente e si divisero in parecchi gruppi. Ebbero la vicenda più aspra i carri che si scontrarono con i matabele. Parecchi distaccamenti boeri furono trucidati da coloro sino a che i matabele si urlarono contro una specie di fortezza improvvisata formata dal grosso dei carri dei «voortrekker» messi in circolo di difesa. S'accese la battaglia: i boeri fulminavano i matabele sparando fra le ruote delle ruote, le donne bianche facevano altrettanto dai carri, ma i guerrieri indigeni riuscirono a dileguarsi razziando tutta la ricchezza dei boeri; 6 mila grossi capi di bestiame e 50 mila pecore, enorme impedimento all'esodo.

Il giorno dopo, 200 tra i più animosi dei «voortrekker» attraversarono il Vaal per contrattaccare i matabele nella loro città di Mosega e riuscirono a recuperare gli armenti perduti. Fu da questi combattimenti che ebbe inizio la lotta fra bianchi e neri sud africani, durata mezzo secolo su di un territorio attraversato dall'asperrimo Dragenberg sino al mare, comprendente il Natal, le Zululand propriamente detto ed altre vaste e ricchissime contrade ogni compiutamente soggiogate all'incivilimento e alle sfruttamento delle razze caucasiche.

ARNALDO DIPOLLA.

Libri ricevuti

«La Danocmark». Publié par le Ministère des Affaires Etrangères du Danemark. Copenhague, 1929.

LEONIDA REPACI: «Cacciadiavoli». - Milano, Ceschina, L. 10.

L. BANDINI: «Shaftesbury». Bari, Laterza, L. 20.

A. FALCONI: «Il mazzo e la sua gente». - Milano, Ceschina, L. 12.

A. CECOP: «La camera N. 6». Traduzione di G. Faccioli. - Torino, «Slavia», L. 10.

G. NATALI: «Cultura e poesia in Italia nell'età napoleonica». - Torino, Sulla, L. 15.

L. REPACI: «Racconti». - Milano, Ceschina, L. 10.

F. D'AGRIGENTO: «La promessa dell'adolescenza». - Milano, Ceschina, L. 12.

A. GRASSELLI BARNI: «Dame italiche». - Roma, Sapientia L. 10.

Lo spedizione scientifica del sen. Gatti alle sorgenti del Nilo

Napoli, 3, notte.

Il piroscafo *Francesco Crispi* in partenza da Napoli il 7 corrente prenderà a bordo, diretta a Massaua, la spedizione scientifica capitanata dal sen. Gatti e composta di due professori universitari, di due ufficiali superiori medici e di numeroso personale indigeno. La spedizione si propone di esplorare tutta la vastissima regione a ponente dell'impero Etiopico, le sorgenti del Nilo bianco e del Nilo azzurro, fino ai confini dell'alto Sudan. Gli esploratori si propongono di risolvere problemi minerari, idrologici e etnografici e zootecnici, dedicandosi anche alle ricerche accurate nel campo delle malattie tropicali ed equatoriali. La spedizione è attrezzata con materiale moderno e perfetto tali da permettere il massimo sfruttamento e il più completo sviluppo delle ricerche e delle scoperte degli illustri componenti della spedizione.

La Mostra dell'Alto Adige

Venezia, 3 notte.

Per meglio disciplinare l'afluenza degli oggetti degli espositori dopolavoristici alla Mostra nazionale dell'Alto Adige, presieduta da S. E. Turati, che sarà inaugurata il 24 maggio, il Comitato organizzatore avverte che gli interessati possono inviare le loro creazioni all'ispettorato superiore della Opera Nazionale Dopolavoro a Venezia oppure al Commissario dell'Esposizione in Bolzano. La tassa unica per ogni oggetto è di lire dieci.

La Commissione di accettazione, presieduta dal senatore prof. Beretta, direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, procederà all'esame del materiale dovendosi garantire la provenienza dei prodotti.

Le vittime dell'alcool nell'America asciutta

8 morti e 226 intossicati durante la festa

New York, 3 notte.

La statistiche delle vittime delle bevande alcooliche consumate nell'occasione delle feste recano 8 morti e 226 intossicati i quali giacciono negli ospedali.

Contro l'azione repressiva degli agenti del proibizionismo ha avuto luogo a Newark una dimostrazione preannunciata da manifesti. Vi hanno partecipato varie migliaia di persone le quali sono state concordi nel protestare specialmente contro l'uccisione dei tre contrabbandieri dal vapore «Black-Duck». Un'ordine del giorno invocante un'inchiesta presidenziale sul fatto stesso è stato approvato all'unanimità. Il comizio ha offerto il destro a molti oratori per scagliarsi contro il proibizionismo.

Da Washington giunge intanto notizia che l'Attorney generale, Mitchell, ha iniziato una severa inchiesta sull'attività dei giudici distrettuali circa l'applicazione delle leggi proibizionistiche. Il Congresso verrà frattanto sollecitato da alcuni senatori a nominare una speciale commissione incaricata dello studio di un programma riorganizzativo della vigilanza per l'applicazione della legge del regime secco.

Baldoria a Budapest nella notte di San Silvestro

Budapest, 3 notte.

A giudizio dei conoscitori della vita notturna di Budapest, la capitale ungherese mai festeggiò la notte di Capodanno con tanta allegria e spesa come questa volta. Si è bevuto, ballato e cantato a tutto andare.

Davanti ad un bar in gran voga la polizia ha dovuto fare uno speciale servizio d'ordine fino alle 8 del mattino. Durante tutta la notte nelle strade principali si è avuto un traffico d'automobili da non si dire.

I sei pittori di Torino

Si ripresentano a noi, a un anno esatto di distanza da quella prima loro mostra che li fece conoscere al pubblico non più come degli «isolati», ma come un vero e proprio e ben definito manipolo artistico — e nella stessa Sala d'Arte di Piazza Castello, di dodici mesi fa — gli ormai notissimi Sei Pittori di Torino. In questa annata decorsa hanno lavorato, battagliato, meditato e specialmente enormemente prodotto; hanno organizzato una esposizione a Genova e un'altra, non sono molti giorni, a Milano; hanno dappertutto incontrato favore e opposizione, scalpore e polemiche (l'ultima, abbastanza ridicola se si pensa che la chiassata avvenne proprio nella città del Novecento, avvezza da tempo ai così detti scandali, procurò loro una eccellente *réclame*), e, per loro ventura, hanno molto venduto.

Forze dell'avvenire

Insomma, non gente viva, oggi a Rapallo e domani a Parigi, gente che legge riviste e libri, che se sono pensano in questo momento i surrealisti berlinesi ed i neo-accademici di Mosca, gente che, di mentalità partigiana per eccellenza, se almeno come operano gli avversari. Si potrà muover loro mille rimproveri e negare anche la loro piuora: — se non altro essi presentano una forma protestata verso l'avvenire e non ripiegata solamente sul passato; potranno perfino salvarla persino urlanti per la loro invadenza e irritanti per il loro arrivismo artistico: nessuno potrà rifiutare a questi sei giovani il riconoscimento della loro versatilità, agilità, intelligenza.

I nomi sono arcinoti: Jessie Boswell, Gigi Chessa, Nicola Galante, Carlo Levi, Francesco Menzio, Enrico Paulucci delle Roncole: inglese d'origine la prima, erede di un buon nome pittorico il secondo, siipettaio abruzzese il terzo medico e praticamente semita nello spirito assimilatore e forse negatore il quarto, sardo il quinto, nobile genovese ed avvocato l'ultimo. Ardinolo unualmente che il gruppo, sotto l'appellativo «di Torino» non cela caratteristiche razionali ne interessi campanilistici; ed anche che quel loro essersi fatti dell'impressionismo di Manet una specie di insegna da sbandierare con gesti quasi polemici, per i sei pittori può essere null'altro che una mossa astuta e meglio un residuo di educazione letteraria.

Perchè non bisogna dimenticare che nei sei pittori di Torino c'è sostanzialmente un'attitudine ad operare per sottintesi, per gioco e per formule ironizzanti; la loro azione, per usare un termine preziosamente pittorico, le pensare a ciò che sulla tela si può definire per «rabesco»; ed è anzi questa la parte più pericolosa e meno sana della loro arte): così come il loro cenacolo — una nimismo, umanitarismo, socialismo a parte — trova qualche affinità e lontana non nella conventicola poetica della famosa Abbaye de Créteil dei Romains, degli Arcos, del Duhamel, dei Durtain, prima della fama e prima delle scissioni.

Ma il riferimento a gruppo francese sarà semplicistico. C'è infatti in questa pittura un cosmopolitismo evidente, una vigilanza continua dell'azione straniera, una avidità di esperienze — di qualsiasi natura esse possano essere — una prontezza singolare al rifiuto del già acquisito e maturato, per tentare la nuova avventura. Può essere che tutto ciò si risolva in una gran perdita di tempo e in un dispendio di energie; — certo è che l'insieme della metamorfosi, dei sentimenti, delle siffatte vasissime aspirazioni ben denota il perfetto respiro di cui son favoriti questi giovani nell'atmosfera del presente incertissimo tempo.

La personalità degli espositori

L'odierna esposizione, per chi abbia seguito la produzione dei sei pittori, non offre sorprese. Sono circa cinquanta pitture d'ottima scelta, ciascuna delle quali adempie egregiamente alla sua funzione: quella di aggiungere un tocco indispensabile alla definizione stilistica degli autori. L'equilibrio tra i varii espositori è perfetto; e la mostra può quindi dirsi tecnicamente riuscita, anche se Gigi Chessa, da qualche tempo convertito ad un doloroso riposo per malattia, fa semplice atto di presenza — certo per solidarietà — con due paesaggi dai colori insolitamente sordi e acidi e con un nudo, sinceramente impressionistico che già il pittore aveva portato all'ultima mostra sindacale torinese e poi ritirato non so per quali ragioni.

Ma se l'esposizione manca di varî e propri colpi di scena, è giusto riconoscere che rivela un progressivo consolidamento delle varie personalità degli espositori; e soprattutto aiuta a veder chiaro nel loro operare. Così è che Carlo Levi ha fatto progressi rapidi, oserei dire insperati. Un anno fa era un debole pittore dominato da recenti visioni — alquanto malsane — di pittura parigina; oggi quel non so che di trasognato e di fiabesco ch'egli dalla sua anima inquieta trasporta sulla tela, trova consistenza nuove forme nell'energico piglio della testa de «Il Pittore», non rinuncia a candori e a castità un poco ambigue («La vela», «Risveglio ad Alassio»), ma già accenna a volgersi, conservando una sorta di magicità alla De Chirico, alla costruzione pittorica di «Manoël da Rojas».

Singolare fenomeno di mimetismo è quello di Jessie Boswell: nel giro di pochi anni l'abbiamo vista passare da un astrattismo casoratiano ad una tenerezza — tramite Michelucci — spadiniana. Oggi il suo benevolo tiranno è Francesco Menzio: tiranno nelle immature impeide di certe nature morte, nella compefazione silente di certe vie di città assorte nel tedio festivo. Mimetismo tutto femminile e dilettantistico, nel senso di una facilità sorprendente ad assimilare intelligentemente quanto altri ha per conto suo con dura fatica acquisito.

Nicola Galante ancora si mostra quale — secondo noi — veramente è: un eccellente artista del bianco e nero, un silloguafo di rara curiosità, un delicato visionario che nei guazzi crea delle arcisale improvvise e suggestive; e un timido, debole pittore. Il torto gravissimo di vari suoi critici è stato quello di spingerlo su questa via, scambiando la debolezza per una ingenuità un poco blumfistica alla Rousseau il Doganiere. Eterno equivoco di natura letteraria. Nel medesimo tiello se Galante volesse tenere di preferenza quella che è la sua vera via.

Mentre nella «Finestra» e in «Natura morta» raggiunge raffinatezze tonali rare in questo acutissimo studioso del tono, rarissime in tutta quanta la giovane pittura contemporanea; ed in «Figura» e «La scarpa verde» una consistenza, un rigore e un amore del segno che gli credevamo in questi ultimi tempi negati (se pure il suo rifiuto non era una nuova sottigliezza).

Ed Enrico Paulucci ancora una volta si dimostra qual fresco, istintivo, festoso, rapido impressionista che già un anno fa addiammo da questa colonne; con un'esperienza improvvisa, direi fulminea, che sorprende.

L'esposizione si inaugura oggi alle ore 17. Rimarrà aperta otto giorni. E' del tutto degna d'essere visitata e studiata.

mar. ber.

Argomenti

La febbre del traforo e una proposta pratica

Chi ha seguito fino ad ora una serie di articoletti informativi che l'*Italia letteraria* ha pubblicato e va tuttora pubblicando sotto il titolo «La ripresa editoriale» non avrà durato una gran fatica a fare una constatazione alquanto malinconica, non c'è ormai quasi più editore italiano che non abbia, diciamo così, un reparto, che va sempre crescendo, per il libro straniero. Vi sono anzi editori che non pubblicano altro che libri stranieri. Collezioni straniere di romanzi, novelle, volumi di storia e di cultura aumentano a ogni stagione. Si traduce con una lena, una foga, un entusiasmo sempre maggiori. E da tutte le letterature; e tutti quei libri che, per un motivo o per un altro, ebbero nei loro paesi qualche successo, qualche fortuna, anche di natura scandalistica. Non di rado d'un autore del quale basterebbe tradurre un sol libro, il cosiddetto capolavoro, si traduce invece tutto, senza più ch'è accademia, le briciole, il superfluo: quel che appare superfluo, cioè insignificante, anche agli occhi e al gusto dei lettori del suo paese. C'è la moda dell'opera omnia non solo per i grandi scrittori, e questo sarebbe più scusabile, ma anche per quelli che nel loro paese son ritenuti scrittori di secondo, di terzo, di quarto, e d'infimo grado. Un esempio? Dekobra. Un altro esempio? London. (In altra? Ma il lettore può seguitare facilmente a far nomi per conto suo.

Chi guarderà lì qui a venticinque anni, il paesaggio della «vita del libro» in Italia durante questi anni è cosa che vedrà torno torno una serie di montagne, o di torri di libri stranieri, e in mezzo delle minuscole pile di libri con nome italiano, come si vede in quei prospetti commerciali adatti a dimostrare a colpo d'occhio la crescita graduale d'un'industria, d'un prodotto. Lo spettacolo non sarà edificante, ma non per questo meno vero. Certo, ai fini d'una storia della cultura quel che conta non sono le montagne di libri, ma un libro solo capace di vincere in ogni senso l'impressione spettacolosa di quelle montagne, ed è anche probabile che il libro solo non si troverà mescolato fra i mattoni di quelle babeliche torri e se ne sia lì, tutto raccolto e solitario, a far tutto dal basso a quella altezza mascherine. Ma questo, semmai, lo potranno vedere e sapere con sicurezza i posteri; per conto nostro confessiamo che l'ombra di quelle torri vertiginose ci leva un po' il respiro, ci grava addosso come una cappa.

Perchè tante traduzioni? A guardar dall'esterno, sembrerebbe che gli interessi della nostra c

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito francese

Napoleone diceva: « À la guerre un homme est tout ».

Se dobbiamo credere a Napoleone, possiamo ritenere che l'efficienza bellica dell'Esercito francese con la nomina a Capo di S. M. del generale Weygand, effettuata ieri dal Consiglio dei Ministri della Repubblica, abbia ricevuto il più importante e decisivo accrescimento di valore dalla data dell'armistizio ad oggi.

Collaboratore inseparabile di Foch [illegible] altissime funzioni che il defunto Maresciallo di Francia ebbe ad esercitare in guerra; tanto inseparabile da rendere impossibile lo stabilire se Weygand sia stato il depositario, o se sia stato l'ispiratore del pensiero del comandante in capo degli eserciti alleati, è certo che il nuovo Capo di S. M. dell'Esercito francese è una delle pochissime grandi figure militari che la guerra ha rivelato.

Delle sue eccezionali qualità militari il generale Weygand ebbe la fortuna e l'occasione di poter dar prova, anche dopo la guerra, in circostanze ed in posizioni particolarmente difficili e delicate: nel 1920 come consigliere del Maresciallo Pilsudzky nella manovra dell'armata polacca contro gli eserciti russi invasori guidati da Toukhatchevski, e nel 1923-24 come Alto Commissario della Repubblica francese in Siria e comandante in capo dell'Esercito del Levante.

E' utile e sintomatico ricordare che la Polonia, nel 1920, venne salvata dalla sconfitta mediante una ardita manovra, di pretto stile napoleonico, eseguita sulle linee di comunicazione avversarie e portante il sigillo marcatissimo della predilezione per le grandi operazioni di movimento.

La migliore e più obbiettiva testimonianza sull'opera del generale Weygand, nel corso di quegli storici avvenimenti, è stata fornita dal generale Sikorski, comandante della V Armata polacca durante la [illegible] campagna e autore della nota opera « La campagna polacco-russa del 1920 »; scrive il Sikorski: « Les plus precieux services furent rendus par le général Weygand qui, à la prière du Gouvernement polonais, assuma sans hesiter la mission peu définie, mais si importante, de Conseiller du Chef d'Etat Mayor polonais ».

La frase ha tanto più valore in quanto, nelle sedute e discussioni per l'elaborazione del piano della grandiosa manovra, il Generale Sikorski si era mostrato [illegible] di avviso contrario a quello del Generale Weygand.

I particolari di minore notorietà che risultano intorno alla persona del nuovo Capo di S. M. francese sono non meno interessanti.

Ancora nel pieno vigore delle forze — è nato nel 1867 a Bruxelles, ed ha quindi appena superato i 60 anni — Weygand è giovanilmente di aspetto: piccolo, magro, nervoso, svelto ed attante, egli ha la taglia caratteristica degli uomini che hanno dedicato allo sport la loro gioventù e che conservano l'amore per l'esercizio fisico.

Ed infatti il Generale Weygand è stato, come tenente, come capitano, come maggiore e come tenente colonnello, uno dei più appassionati, audaci e perfetti cavalieri francesi.

Affermatosi per molti anni quale concorrente temibilissimo nelle corse militari e nei concorsi ippici, egli è un esempio vivente del valore singolare che l'equitazione possiede per la formazione del carattere e della personalità dell'uomo di guerra. La carriera militare del nuovo Capo di S. M. francese merita tutta l'attenzione di coloro che pensano che i buoni generali si formino a tavolino.

Entrato nell'anno 1886 alla Scuola di Saint Cyr, Weygand ne uscì nel 1888 Ufficiale di Cavalleria.

Nel 1895 egli fu classificato primo tra tutti i tenenti istruttori di equitazione alla Scuola di cavalleria di Saumur, alla quale ritornò capitano nel 1902 sempre come istruttore di equitazione; e, infine, nell'aprile 1910, col grado di maggiore, egli era nuovamente a Saumur, Direttore e istruttore capo di equitazione.

Nel 1913 Weygand, [illegible] Tenente Colonnello, frequentò il corso speciale presso il Centro di Alti Studi di Parigi, allora diretto da Foch. Il breve corso bastò a Foch, acutissimo conoscitore di uomini, per scoprire nel brillante ed energico uomo di sport e di azione le qualità di mente e di carattere occorrenti ad un capo militare e, scoppiata la guerra, allorchè venne costituita la IX Armata sotto il comando di Foch, questi chiamò a sè Weygand come Capo di Stato Maggiore.

Durante tutta la guerra Weygand fu intimo collaboratore di Foch, che ebbe occasione di accompagnare una volta anche in Italia; ed all'epoca dell'armistizio egli aveva raggiunto il grado di Generale di Divisione. Si è già accennato agli episodi più salienti della sua attività dopo la pace.

Dal 1924 il Generale Weygand era Direttore del centro di alti studi di Parigi e membro del Consiglio Superiore di Guerra.

Ed ancora oggi, nella sua ultima alta carica di direttore del centro di alti studi, il Generale Weygand suole dedicare ogni giorno qualche ora alla equitazione ed amava sopra ogni altra forma di svago al suo pesante compito di studioso quello di affrontare arditamente a cavallo un percorso di ostacoli.

Questa è la vivace e poliedrica figura di uomo al quale la Francia ha ogni affidato il compito di dirigere la preparazione militare del Paese.

GIACOMO CARBONI.

La morte di un nipote di Alessandro Volta

Pavia, 3, notte.

E' morto stamane dopo breve malattia il conte avv. Zanino Volta, nipote di Alessandro. Aveva 81 anni ed era nato da Luigi Volta, figlio del grande fisico. Geloso custode delle glorie e del patrimonio scientifico dei grande avo, pubblicò molte opere di storia voltiana e tra le migliori la vita di Alessandro Volta. « Della giovinezza » non compiuta e « Volta a Parigi ». Malgrado la tarda età, vegeto e forte, aveva partecipato a tutte le manifestazioni celebrative di due anni or sono, alle quali contribuì con scritti e memorie preziosi. Aveva anche tenuto l'incarico di paleografia nella Regia Università di Pavia. I funerali avranno luogo domenica e certamente la salma sarà portata a Camnago Volta nel sepolcreto di famiglia.

Gli atti di beneficenza

Collaretti della Fondazione Carnegie

Ricompense a cittadini benemeriti

Roma, 3, notte.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Carnegie, riunitosi in questi giorni, ha deliberato all'unanimità di associarsi all'iniziativa di beneficenza in onore delle Auguste nozze, promossa dal Comitato delle signore [illegible], sottoscrivendo la somma di L. 30.000 a favore di quell'opera che sarà scelta da S.A.R. il Principe Ereditario.

Il Consiglio inoltre ha deliberato di accordare, secondo determinate modalità, ai giovanetti di età inferiore ai sedici anni che hanno compiuto atti altruistici premiati dalla Fondazione, una speciale ricompensa come ricordo delle fauste nozze.

Ha conferito poi varie medaglie d'oro, di argento e [illegible] di bronzo a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di altruismo in opere di pace.

Tra gli atti degni di particolare menzione si notano i due seguenti:

Bonaldi Pietro, di Antonio, operaio. — Il 14 novembre 1928 nel comune di Bracca di Costa Serina (Bergamo), sebbene audato, con nobile impulso lanciavasi in soccorso di una bambina che stava per annegare nel lago, ma appena toccata l'acqua gelidissima, colpito da malore, perdeva la vita, vittima del più puro altruismo. Medaglia d'oro alla memoria.

Rea Tomaso di Giuseppe, studente di anni 13. — Il 14 agosto 1928 in Pigna (Imperia) non esitava a lanciarsi in soccorso di una giovinetta che stava per annegare in un laghetto in località profonda ed insidiosa, e riusciva nel suo generoso intento, dopo reiterati tentativi, durante i quali dava prova di audacia e sprezzo del pericolo. Medaglia di argento e premio in denaro.

La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde per i poveri di Pavia e Voghera

Pavia, 3, notte.

La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, ha stanziato per i Monti Frumentali della Provincia 60.000 lire, delle quali 10.000 destinate a Pavia e 20.000 a Voghera. A Voghera, ove manca il Monte di Pietà, si penserà a distribuire indumenti di lana e coperte. La somma messa a disposizione di Pavia, servirà per svincolare tutti i pegni di vestiario, coperte, ecc., appartenenti a famiglie realmente indigenti e ciò per provvedere alle necessità che la crudezza dell'inverno impone con i suoi rigori. La somma che eventualmente risultasse inoltrepassare a tale scopo, sarà impiegata per l'acquisto di indumenti invernali da distribuire a bambini poveri ed a famiglie bisognose.

La sistemazione dei Musei di Torino

I capolavori che saranno raccolti a Palazzo Madama

La notizia che ieri abbiamo offerto come assoluta primizia ai lettori che seguivano da mesi la campagna della *Stampa* per la sistemazione dei Musei torinesi, ha avuto un'eco improvvisa e lusinghiera. Apprendere che il più venerato edificio torinese sarà destinato, nel giro di pochissimi mesi, a trasformarsi in un museo stupendo, certamente senza rivali in Italia per sontuosità e dignità di sede, e di più in un Museo vivo, avvincente, fornito di quella rarissima aderenza fra ambiente e raccolte che oggi risponde perfettamente alla concezione moderna delle collezioni d'arte; sapere che la decisione era stata resa possibile dal gesto veramente benemerito di un mecenate, dalla provvida prontezza del Podestà di Torino, dal consenso e dall'appoggio del Governo, ed infine dalla promessa di Pietro Canonica di occuparsi personalmente della difficile sistemazione; tutto ciò ha suscitato discussioni vivaci e nello stesso tempo generale consenso.

Determinazione provvida

Come ben notava oggi il conte Paolo Thaon di Revel, questa determinazione ha reso possibile allo Stato e al Comune di convergere tutte le energie di lavoro, tutte le potenzialità economiche all'altro non meno imponente progetto: quello relativo alla costruzione del palazzo nuovo — che sorgerà nell'area dello Stadio destinata alla demolizione — dove troveranno finalmente collocamento adatto il loro pregio le tele della Pinacoteca, le pitture e le sculture della Galleria di Arte Moderna. L'una deliberazione, quindi, è in netta funzione dell'altra: ma è indubitato che il favore popolare, la curiosità del pubblico, la speranza di tutti i cittadini amanti delle cose belle convergono in questo momento in Palazzo Madama, che, [illegible] ora ultimato nei restauri esterni, si appresta ad attendere le nuove squadre di operai specializzati che daranno ai lavori interni di trasformazione.

Non esitiamo a dichiarare che soltanto quando il nuovo Museo di Palazzo Madama verrà inaugurato, i torinesi si renderanno conto degli autentici tesori che compongono il loro Museo d'Arte Antica e d'Arte applicata all'industria. Le infatti, in quelle inospitali salette di via Gaudenzio Ferrari, anguste, inadatte, soffocate, gelide per sei mesi dell'anno e roventi per altri quattro, chi mai ha potuto apprezzare un arazzo, una raccolta di ceramiche, un'arma, un mobile, una stoffa, una pittura, una scultura?

I tesori del Museo

Quanti torinesi sanno dell'esistenza, in questo Museo Civico, dei due superbi paliotti in legno del secolo XIII e del secolo XIV, documenti splendidi dell'arte dell'intaglio, o dei mirabili frammenti del Bambaja del monumento di Gaston di Foix, o di quel capolavoro di decorazione che è la porta del Castello di Lagnasco, o dei vetri a zero graffito di Lorenzo Monaco e dei vetri dipinti e dorati di scuola tedesca cinquecentesca, o di quell'insigne esemplare della scultura di Tino di Camaino ch'è la « Madonna col Bambino », o di quella curiosa, bizzarra vetrata dipinta di fattura svizzera, rappresentante la « Fuga in Egitto »? E gli stalli del coro della Badia di Staffarda, meraviglioso documento del gotico piemontese, chi ne ha il ricordo? E la « Crocifissione » di Defendente Ferrari?

L'arte romanica, della quale — come già segnalava Pietro Toesca — sono rarissime tracce nella città di Torino, ha dato al Museo alcuni capitelli provenienti dal chiostro di S. Orso d'Aosta, scolpiti alla fine del secolo XII tratti dalla Novalesa e da S. Martino al Tanaro, e, insieme col mosaico ritrovato presso il Duomo torinese, l'antico pavimento istoriato della cattedrale di Acqui. Accanto a qualche raro saggio della scultura toscana del Trecento — quel è appunto la Madonna di Tino da Camaino — gli intagli in legno tratti dalla Valle d'Aosta danno modo di seguire nel Museo Civico lo svolgersi della scultura dal XIII al XV secolo in quella regione del Piemonte nella quale rifluivano più liberamente le influenze dell'arte oltramontana, mentre in più recenti opere di intagli in stile del Rinascimento si mostra sulle forme gotiche — specialmente negli stalli dell'Abbazia di Staffarda — o appare forse trattato da artisti francesi. Scultore del Museo appartengono poi interamente al nostro Rinascimento, fra le quali un lavoro attribuito a Luca della Robbia.

La « bissona » e gli ori graffiti

Chi anche una volta ha visitato il Museo non può aver dimenticato la grande « bissona » che Carlo Emanuele III fece intagliare a Venezia nel 1731 e poi condurre a Torino risalendo il corso del Po per essere adoperata nelle famose feste fluviali della Corte, al Castello del Valentino. Ma se questa specie di Bucintoro è popolare, non lo son certo le legature antiche, i cuoi impressi, i velri dipinti, le maioliche, le porcellane, le stoffe rare di cui il Museo è dovizioso; non lo è la stupenda e preziosa raccolta di antichi vetri italiani ornati a oro con graffiti secondo una tecnica la quale, già descritta da Cennino Cennini, dà a quei lavori tutta la spontaneità dei disegni eseguiti sulla carta; e pure fra questi vetri ve ne sono di quelli lavorati da Lorenzo Monaco, da Amico d'Aquila, da maestri veronesi e veneziani, e dall'Italia centrale della metà del Quattrocento. E tutte queste collezioni d'arte, delle quali Torino si è arricchita nel secolo passato, non sono raccolte di cose morte. Esse adunano invece forze eternamente vive, a chi sappia destarle, le quali potranno in avvenire ispirare l'arte e la cultura.

Orbene, si immaginino questa sezioni, che sono anche il segno dell'attività artistica che fiorì nella città durante il secolo scorso, ma che specialmente rispecchiano l'evoluzione della sensibilità estetica piemontese dal Duecento al Settecento, trasportate in quel grandioso edificio che, appunto, comprendia tutta la storia piemontese e torinese dal tempo della [illegible] romana a quello della capitale del primo Regno d'Italia. Si immaginino gli arazzi, i mobili, i quadri decorativi, le cassapanche, le miniature, lo splendido mensale miniato donato dal Cardinale della Rovere al Capitolo torinese; e gli strumenti musicali di rarissima importanza, e le agemine, i bronzi, gli stagni, gli avori, i libri a figure, i cofanetti, le placchette, le medaglie, la raccolta dei punzoni della antica zecca torinese, gli smalti, i sigilli, le oreficerie, i cammei, le pietre incise, i politici, i tappeti, i costumi, i ricami vari, i pavimenti, le ceramiche, le tribune del coro, quelle a fuselli, i ventagli, migliaia insomma di oggetti, e milioni e milioni di lire di valore...: il immaginini tutto ciò portato non nelle sale fredde di un Museo ma negli splendidi saloni dorati che ancora vibrano del palpito di una vita umanamente e regalmente vissuta. Non sarà questa una visione davvero mirabile, tale da giustificare ogni più squisita aspettazione, ogni più magica [illegible]?

Un vanto per Torino

Entrare in quel meraviglioso atrio juvariano che già di per sè è un'opera che riporta di colpo a certe grandiosità oggi impossibili a ripetersi, e passare quindi di ambiente in ambiente ritrovando davvero, nella visione artistica, la più minuta documentazione storica, ci compenserà di tutti quegli altri vantaggi che avrebbe potuto procurare il trasporto — in un primo tempo progettato — del Museo civico di arte antica in un palazzo nuovo.

E' probabile che alla soluzione adottata dal Podestà di Torino dopo la proferta del gr. uff. Italo Levi e di Pietro Canonica, non mancheranno le critiche. Noi — che tanto ci adoperammo perchè il problema artistico cittadino venisse affrontato in pieno — desideriamo una ripetere che la sistemazione dei Musei torinesi, quale ieri è stata qui chiarita, è fatto che fa onore a Torino e alle persone che per essa hanno combattuto.

Abbonamenti per il 1930

Abbonamenti semplici

La Stampa

(6 numeri settimanali)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 65,—	33,—	17,—
Estero	» 150,—	76,—	38,—

(sull'edizione del lunedì)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 75,—	38,—	18,50
Estero	» 175,—	88,50	45,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 20, ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

IL MATTINO ILLUSTRATO

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 15,30	8,20	5,30
Estero	» 34,30	18,20	10,30

TUTTI GLI SPORTS

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 15,30	8,30	5,30
Estero	» 34,30	18,30	10,30

MODELLA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 12,30	7,30	5,10
Estero	» 28,30	14,20	8,40

Nei prezzi suddetti sono già compresse le tasse di bollo e di quietanza.

Ogni Abbonato a « LA STAMPA » può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i NUOVI Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1360.

TEATRI

«Elettra» e «El amor brujo» al Regio

El amor brujo, « l'amore stregone », che, rappresentato al Teatro di Torino nel dicembre 1927 dalla compagnia spagnuola « L'Argentina », viene riprodotto stasera al Regio, è tra i più stimati balletti di Manuel de Falla, il fine compositore spagnuolo. Di lui si è occupato in Italia il Castelnuovo Tedesco, il quale pubblicò nell'annata 1923 della rivista *Il pianoforte* un profilo critico, dal quale togliamo quanto può essere utile a coloro che vedranno *El amor brujo*.

Il De Falla, dice il Castelnuovo Tedesco, deve le sue limitate attitudini drammatiche, le influenze dell'ambiente parigino e russo, le spiccate tendenze naturali, si volse volentieri al teatro mimico. Il balletto gli apparve come *espressione mimico-musicale del costume* (costume inteso naturalmente in senso lato); ed è sotto questo aspetto che i suoi lavori presentano il maggior interesse. « Prima ancora di conoscere il vero e proprio balletto nel *Sombrero de tres picos* (*Il Tricorno*) Manuel De Falla ha elaborato in *El amor brujo* (*L'amore stregone*) una forma di rappresentazione assai singolare, derivante in parte dalla *zarzuela* spagnuola. La *zarzuela* (rappresentazione d'indole popolaresca, che ha qualche analogia colla operetta e coll'*opéra comique* francese, ma non è necessariamente di carattere comico) è stata finora in Spagna l'espressione teatrale prediletta dai compositori di musica leggera ed insieme il genere favorito del pubblico. Nonostante le sue umili origini è ancora quanto di più tipico ci abbia dato il teatro musicale spagnuolo. I musicisti colti la disprezzavano: Manuel De Falla invece ha cercato di nobilitarla e di modernizzarla in questa *gitanería*, composta di canzoni, danze e scene mimiche accompagnate da una piccola orchestra. L'argomento, immaginato da un noto letterato spagnuolo, Gregorio Martinez Sierra, svolge appunto un episodio di vita gitana in Andalusia: una bella gitana, Candelas, ha avuto un amante perfido e seduttore che morì di mala morte; ma il suo spettro seguita a perseguitarla e le impedisce di unirsi ad un giovane innamorato e da lei rifiutato, Carmelo. Allora un'altra gitana, Lucia, soccorre l'amica ed aspetta al varco lo spettro, che da vecchio seduttore, non sa resistere alla tentazione di corteggiare una bella fanciulla, ed essa lo tiene a bada finchè Candelas si unisce a Carmelo e compie l'incantesimo: lo spettro è messo in fuga per sempre.

« Questa bizzarra vicenda, tra macabra e grottesca, questa storia di spettri e di innamorati avrebbe sorriso alla fantasia di Goya; e in verità la musica di De Falla mi fa pensare a certi disegni del grande pittore spagnuolo più di tutte le *Goyescas* di Granados accostate insieme. Lo trama per se stessa in fondo ha un'importanza relativa: non appare troppo chiara l'architettura della musica ai vari momenti di essa, almeno dalla versione che ne fu pubblicata e che sembra destinata piuttosto al concerto che alla rappresentazione. Ma quello che soprattutto mi ha colpito è lo straordinario carattere di questa musica, il colore cupo e violento, il disegno angoloso e schelettrico. L'insistenza ritmica quasi ossessionante, le canzoni ora tristi ed enigmatiche, ora ironiche e mordaci: tutta un'atmosfera insomma che non è facile ad analizzare, ma che sa veramente d'incantesimi e di sortilegi, di magie e di superstizioni, di visioni spettrali e di formule cabalistiche. Magari la continuità tra le varie danze e canzoni non apparirà sempre evidente e necessaria, la costruzione sarà un po' frammentaria, ma l'unità di stile è perfetta, e questa tecnica nuda e semplice, questa musica scarna ed ossuta, se da principio può essere sconcertante, finisce per avere un fascino intenso e particolarissimo. Per poco che uno abbia gettato uno sguardo nei covi gitani dell'Albaicin, non può non rimanere impressionato di come Manuel De Falla abbia saputo evocare sinteticamente, a tratti rapidi e con forti rilievi, questo mondo singolare e fantastico, strano ed incredibile, residuo misterioso di chi sa quale lontano ed oscuro passato... ».

« Stampa » Curzio Malaparte, e numerose altre dame e gentiluomini, convenuti da ogni parte.

La vita mondana continua a svolgersi con il suo ritmo di eleganza e di buon gusto, nello sfondo di questo angolo di delizia che è fra i più ricercati dalle nostre incantevoli spiagge marine.

Ripetuti assalti di ladri all'Ospedale Civile di Tortona

Tortona, 3, notte.

Per due notti consecutive, i ladri hanno dato l'assalto all'Ospedale Civile, scavalcando il muro di cinta verso il Castello. Prima presero di mira il ben fornito pollaio, e caduta senza eccessivi sforzi la fragile porticina ne ucciderono il cane di guardia, che abbaiando ha messo in fuga i malfattori.

La notte successiva ritornarono, ma furono sorpresi dalla suora e da un infermiera di turno che invocarono aiuto. Accorse l'infermiere Luigi Angeleri, che arrivando testo al fuggiaschi, fu da questi colpito con un mattone ad una gamba.

L'Angeleri dovette essere medicato ed i ladri riuscirono ancora a dileguarsi.

Capo d'Anno in Riviera

S. Margherita Ligure, 3, notte.

Questa pittoresca spiaggia della riviera di levante, meta preferita dei visitatori d'oltralpe e d'oltre oceano, che vi trovano il più incantevole soggiorno, insieme con numerosi nostri connazionali specialmente torinesi e milanesi, ha accolto anche quest'anno una folla e scelta colonia di ospiti invernali. Ma dicendo invernali, per una città come questa si corre il pericolo di cadere in un luogo comune. Il sole è infatti qui così cupido e il clima talmente dolce e mite che la gente potrebbe andare anche in abito estivo, trovandosi perfettamente a suo agio. Eleganze fantasiose, uomini politici e artisti di grido, si sono dati qui convegno, diseminandosi nelle ville civettuole e negli alberghi sontuosi, sorgenti a ridosso del colle o a specchio sul mare.

Naturalmente la nota mondana, in una località come questa, si è fatta sentire, con espressione particolarmente brillante ed il Capo d'anno è stato festeggiato fra tutte le altre ricorrenze, con un senso di squisita signorilità. Il convegno più eletto si è svolto all'Imperial Palace Hotel, dove tra una allegrezia di luci e di grazia femminile, la notte di Capo d'anno è trascorsa nella più assoluta letizia. Tra gli intervenuti abbiamo notato il vice podestà di Milano avv. Fausto Gallavresi, la signora Teresa Dellori e il comm. Giovanni Dellori, Segretario generale della Confederazione dell'Industria, il colonnello Zabao, la baronessa von Hermsira, mr. William Sodi, la signora Stanislawa Stacinewska, mrs Nancy Lawson-Davis, l'on. Scelfo, Senatore, l'avv. Wolff, la signorina Hansi Baumann, l'architetto Ugo Conti, mr. Cecil Graham-Bruce, il cav. Romani, il dott. Pefroni, mrs Mary Jersy, avv. Felice Cavallerone, la signora Ermina Cesaris Bonfanti, il cav. Carlo Romani, il comm. Luigi Ronzoni, e il direttore della

L'opera della Federazione alessandrina dei Sindacati agricoli

Alessandria, 3, notte.

Si è tenuta nella sede della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori una seduta, nella quale la presidenza ha presentato un'ampia e chiara relazione del lavoro svolto nell'annata ed una nota informativa sulla gestione amministrativa in corso.

Il Segretario ha fatto la sua relazione sull'andamento degli uffici federali. Le due relazioni sono state approvate con un plauso a tutti i magnifici agricoltori della « Ruralissima » per i continui progressi da loro tutti nelle coltivazioni e per il forte incremento raggiunto nella produzione, nonchè per la loro spontanea, cosciente adesione alla organizzazione, che va orgogliosa di annoverare nelle proprie file una massa di rurali attivi per fervore di opere e per spirito fascista. Il Presidente quindi porge ai Capi zona un'artistica medaglia d'oro che egli ha voluto donare a ciascuno di loro in riconoscimento dell'opera da essi svolta e ad incitamento per l'avvenire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un istituto per la cura del cancro sorgerà per iniziativa del podestà grand'uff. Vaccari.

I nati nel Comune, dal [illegible] di dicembre sono stati 66, 34 i morti, 49 i matrimoni.

La Commissione provinciale per esonerare agricole, presenti i sigg. Ubertis cav. uff. avv. Luigi, Bozzetti avv. Stefano, Caverna dott. Luigi, per la Federazione Agricoltori, il geom. Remondo per la Federazione lavoratori agricoli, il prof. Malocco, veterinario provinciale, il dott. Marchese, medico provinciale, il canonico Maldini, in rappresentanza del clero, l'avv. cav. Manfredi, segretario, è stata insediata dal Prefetto.

DA BRA

La Consulta Municipale ha prestato giuramento nelle mani del giudice preture e verrà prossimamente insediata in carica.

DA CASALE

Ferito al capo ha riportato iale Dante Cattaneo, in seguito a percosse ricevute durante una violenta rissa con alcuni compagni.

Cadendo da una scala iale Giovanni Soliero ha riportato la commozione cerebrale.

La Befana fascista per i bimbi poveri della città avrà luogo mercoledì mattina alla Casa del Fascio, alla presenza delle autorità.

Una riunione degli addetti alle aziende elettriche della città si svolse alla sede dei Sindacati, dove vennero risolte importanti questioni contrattuali.

DA PAVIA

Per i restauri del Duomo il dott. cav. Luigi Pellegrini, consigliere municipale, è invitato a S. E. il Ministro la copiosa elargizione di lire ventimila.

Una tegola ai Caduti in guerra è stata solennemente inaugurata a Bombarzone, frazione di Zinasco, alla presenza di S. E. il prefetto di Pavia.

DA TORTONA

Pro Befana fascista, al Teatro Civico, avrà luogo una grande serata di musica, declamazione canto con i maestri Frosi, Chiola e Perliani, promossa dal Dopolavoro e col contributo dei Filodrammatici della Scuola municipale di musica e canto corale « Lorenzo Perosi ».

DA REGGIOLO

A cura della presidenza del Fascio femminile è stato istituito presso l'asilo Regina Margherita il refettorio infantile che quotidianamente distribuisce alimenti caldi ai bambini figli di famiglie numerose e meno abbienti. Con tale provvidenza le istituzioni infantili pro maternità sono complete nella nostra città, e comprendono il consultorio, l'assistenza per lattanti, il refettorio materno e quello infantile.

L'annullamento delle marche da bollo e la tasse sugli avvisi

Chiarimenti ministeriali

Roma, 3 notte.

Ad evitare errori ed equivoci che potrebbero avere anche conseguenze non lievi, è stato dichiarato in una recente circolare del Ministero delle Finanze che l'annullamento delle marche da bollo a seconda dei vari casi si compie nel modo che segue.

Se la marca è apposta dall'Ufficio del Registro viene annullata col bollo a calendario dell'ufficio. Se invece è applicata dalla parte, deve trovare posto in fine dello scritto e viene annullata con una parte della data scritta a mano, mentre l'altra parte della data figurerà nel foglio.

Le firme debbono seguire alla data immediatamente. Nelle quietanze ordinarie le marche da bollo debbono essere sempre annullate dalla firma di chi sottoscrive.

Nei conti, note, fatture, le marche da bollo possono essere annullate colla data e dalla firma.

Lo stesso Ministero delle Finanze, su conforme parere del Consiglio di Stato ha dichiarato che ai fini dell'applicazione delle tasse di bollo sugli avvisi réclame la locuzione « luogo pubblico » deve intendersi in senso lato, di luogo cioè in cui ognuno abbia libero accesso, sia pure a pagamento, e non nel senso ristretto di locale per la cui gestione è richiesta la licenza della P. S.

Stante tale interpretazione, la tassa di bollo va applicata anche sugli avvisi apposti entro i negozi ed esercizi in genere, per i quali non è necessario la licenza di P. S., ma nei quali il pubblico può accedere liberamente o con pagamento. Gli interessati dovranno pertanto provvedere alla regolarizzazione degli avvisi analoghi agli effetti della tassa di bollo, a scanso di elevazione di contravvenzione.

NOZZE
DI S.A.R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE
CON LA PRINCIPESSA MARIA JOSÉ DEL BELGIO

alla Colazione Nuziale
8 GENNAIO 1930 - VIN-
sarà servito
SPUMANTE
CINZANO
SEMI - SECCO
da una vecchia riserva che in omaggio alla persona del - l'Augusto Principe, sarà chiamata
RISERVA PRINCIPE DI PIEMONTE

CATARRI
TOSSI
Le forme più ribelli, inveterate, *cessano meravigliosamente in 24 ore* con poche dosi di
Guajrina
di miracolosa efficacia
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
A L. 2 LA BUSTINA DI 6 DOSI
Istituto Farmacoterapico Collab. Italiano
BOLOGNA - Via S. Vitale, 128

L'Acidità Cagiona
Tante Sofferenze Digestive!
Non appena gli alimenti penetrano nello stomaco essi sono sottoposti all'azione del succo gastrico. Se però, come accade spesso, vi è soverchia acidità o succo gastrico eccessivo gli alimenti fermentano e rimangono troppo tempo nella stomaco provocando delle sofferenze qualchevolta perfino intollerabili. In tal caso un sale alcalino, come sarebbe la Magnesia Bisurata, dà sollievo quasi immediato poichè, essendo dosato a seconda di calcoli scientifici, esso neutralizza la soverchia acidità e permette al succo gastrico di compiere la sua funzione normalmente. La Magnesia Bisurata, coll'agire da polvere assorbente, protegge al tempo stesso le pareti dello stomaco contro l'azione irritante del succo gastrico iperacido. La Magnesia Bisurata dà gran sollievo in casi di rigurgiti acidi, bruciori di stomaco, flatulenza, pesantezza e tanti altri malesseri prodotti da un eccesso d'acidità. Si trova in vendita in tutte le Farmacie.

FORGNONE & RACCA
Costruttori Forni a FUOCO INDIRETTO e Comuni
TORINO Via San Donato, 15 Telefono 10-490

MOBILI d'arte - Riproduzione antico - Creazioni Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. — STEFFENINO, Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Susa

Tutti gli sport in tutto il mondo

Cose d'America

Gene Tunney è tornato in patria — Dove pensa del campionato mondiale — La grande popolarità del foot-ball — 78.000 mila persone ad un incontro

New York, dicembre.

Gene Tunney al ritorno dall'estero, ha fatto, ai giornalisti che lo assediavano, alcune interessanti dichiarazioni sull'attuale momento boxistico americano e sui personaggi più in vista in questo sport. L'antico campione ha deplorato la scarsezza di giovani pugilistici sui quali si possano fondare speranze di campioni futuri, e lo attribuisce al fatto che la gioventù atletica moderna si lascia attrarre da altri sports come il foot-ball e il base-ball. Egli vorrebbe che maggior attenzione fosse dedicata all'allenamento boxistico nelle palestre, nei collegi e nei clubs di dilettanti.

Egli ritiene che in questa maniera molti giovani che si dedicano al foot-ball nelle università, finirebbero col preferire la boxe. I due sports, a suo parere, sono simili e non esiste un esercizio fisico migliore di quest'ultimo. Ambedue contribuiscono allo sviluppo della resistenza, della fiducia in se stessi, della pazienza, della sobrietà, della rinuncia, dell'agilità corporale, prontezza di mente e coraggio.

Tunney ritiene che nessun'arte desti tanto interesse, in chi la pratica, come la boxe, e ch'essa sia inoltre assai meno pericolosa degli sports che si svolgono sui campi. I vantaggi finanziari sono anche maggiori per i giovani che la scelgono come professione. Benchè in tutto il mondo si tengano ogni anno circa 50 mila «bouts» boxistici di una certa importanza, le disgrazie che avvengono nel ring sono relativamente assai scarse.

Gene, con la sua faccia abbronzata, sembrava più in forma che mai. Egli affermò di pesare 192 libre, e cioè lo stesso peso preciso di quando, nella sua ultima apparizione nel ring sconfisse Heeney al Yankee Stadium. L'ascensione della montagna e il golf lo hanno mantenuto in splendida forma.

Egli fece notare quanto gli sembrasse strano che ci fossero cinque nazioni straniere con serii aspiranti al titolo di campionato pesi massimi contro uno solo americano. E confessò che gli sarebbe stato assai difficile a rimanervene in disparte se avesse visto il tedesco Schmeling, l'inglese Scott, il norvegese Von Porat, l'italiano Carnera o l'argentino Campolo farsi la via fino allo scontro finale e sconfiggere Jack Sharkey nel combattimento per la conquista del titolo vacante. Comunque, egli aggiunse, non ci sia alcuna probabilità di un suo ritorno alle battaglie di una volta. «Compirò trentadue anni il maggio prossimo — egli ha detto — ed è tempo per me di pensare ad altro».

Tunney considera Schmeling e Von Porat come le più formidabili minacce straniere, giacchè essi sono giovani e ambiziosi. A sua opinione, Carnera è qualche cosa di più di un fenomeno da circo. Gli fu presentato in un hôtel di Parigi, ed ebbe modo di constatare come l'italiano fosse alto circa metri 1,95. Gli piacque la maniera come, nel combattimento di Londra contro Stribling, riuscì a rialzarsi e contrattaccare quest'ultimo, mandandolo sul tappeto.

Il pugilista studioso di Shakespeare, ritiene che la maggioranza dei giovani moderni si lasciano facilmente scoraggiare dai primi insuccessi, ma molti di essi vengono rovinati dal fatto che l'avidità dei «managers» li spinge sul ring quando non sono ancora maturi. E rammentò la risposta da lui data nel 1919, al ritorno dalla Francia, ad un «manager» che lo voleva contrapporre ad un altro pugilista, mentre non si sentiva sufficientemente in forma: «Io credo che in quest'arte sono destinato ad andar lontano, e non c'è alcun senso nell'aver un incontro con qualcuno da credere potermi far fare una brutta figura».

L'apparenza di Tunney è la miglior prova della sua abilità nello schivare i colpi. Egli porta una piccola cicatrice sul sopracciglio sinistro, un ricordo della sera in cui il defunto Harry Greb gl'inflisse una delle peggiori battiture di tutta la sua carriera. L'orecchio sinistro ha leggermente l'aspetto di un «cavolfiore». Per il resto la sua figura è integra.

Tunney procedette fino al trionfo finale con accuratezza e metodo. Si mantenne riservato fino a quando non fu assolutamente sicuro di scatenarsi come una tempesta su Dempsey nella memorabile serata di Filadelfia. Quelli che lo videro in quell'occasione, dicono ch'egli avrebbe potuto battere qualsiasi peso massimo gli si fosse presentato davanti.

Tunney ricercò e amò la popolarità come nessun pugilista aveva fatto prima. Ma il suo amor proprio ricevette una sanguinosa ferita la sera in cui la folla al Garden, nel combattimento decisivo che doveva riconfermargli il titolo, gli fece una dimostrazione ostile, acclamando, invece, Dempsey. Egli aveva vinto il titolo un mese prima e faceva la sua prima apparizione come campione. D'allora qualche cosa si spense nell'animo suo. Egli non comprendeva la psicologia della folla. E per la folla americana il vero campione era stato sempre Dempsey, anche dopo la sconfitta. Dempsey uscito dal suo seno, combattente per istinto, rude e senza raffinatezza, era stato sempre il beniamino della folla che riconosceva in lui uno dei suoi. Tunney, con le sue preziose di cultura, con le sue frequenti dichiarazioni di non amare le boxe per la boxe, ma per i vantaggi che questa gli procurava, era rimasto sempre estraneo all'animo del pubblico sportivo di questo paese. Anche il fatto di non esser, come campione, morto in piedi, di aver, cioè, abbandonato il ring prima di difendere il suo titolo fino alla fine, gli aveva tolto le poche simpatie rimastegli.

In ogni modo egli resta una delle più strane figure della storia del pugilismo, una individualità formidabile che modellò da sè il proprio destino, rendendo la sua vita un soggetto degno di un racconto interessante.

La stagione del foot-ball è in pieno sviluppo, e le grandi squadre nazionali s'incontrano negl'immensi stadii alla presenza di migliaia di spettatori animati da un entusiasmo incontenibile. Il pubblico americano attende ogni sera il risultato delle gare con maggior ansia dei bollettini di guerra. E la gioventù della nazione, la forza della patria che fa le sue prove nei campi sportivi. Una parte principale in queste gare è sostenuta dalle squadre delle grandi università di cui qualcuna di fama internazionale.

Il foot-ball americano, giocato dalle università e dalle scuole secondarie, considerando la brevità della stagione è lo sport più popolare sia professionale che fra dilettanti. Qualche dato verrà a dar l'idea della grandiosità dello sviluppo di questo sport.

Si stima che da quando c'è aperta la presente stagione, propriamente l'ultimo sabato dello scorso settembre, più di 15 milioni di spettatori a pagamento hanno assistito alle partite svoltesi nelle università e scuole della nazione. I prezzi di ammissione hanno variato da uno a cinque dollari, e con un calcolo approssimativo si può ritenere che gl'incassi totali abbiano raggiunta la cifra di 30 milioni di dollari. Notre Dame, una università dello Stato dell'Indiana, la cui squadra, famosa in tutti gli Stati Uniti, ha sconfitto in questi giorni al «Yankee Stadium» di New York, un'altra squadra assai popolare, la «Army» dell'Accademia Militare di West Point, alla presenza di 80 mila persone, ha attratto alle sue gare 700.000 spettatori paganti. Il maggior incasso ottenuto fu di 123 mila dollari, ad una partita svoltasi fra questa squadra con quella di un'altra università della California meridionale.

Il famoso «Yale Bowl» a bacino dell'Università di Yale, uno stadio capace di contenere 78 mila persone, era affollato al massimo della capacità durante lo svolgimento di alcune gare con altre università. Esse attrassero la maggior folla mai avutasi negli Stati dell'Est, giacchè anche lo Stadio dell'Università di Pennsylvania, il «Franklin Field», con una capacità di 70.000 posti, era affollato al massimo durante le partite fra l'Università di Cornell e dei cadetti di West Point. Sulla Costa del Pacifico, una recente partita fra due celebri università, la Stanford e quella della California, attrasse novantamila spettatori.

Queste cifre dimostrano che il «foot-ball» non ha mai goduto tanta popolarità negli Stati Uniti come nella presente stagione, e che questo sport sia superando anche la popolarità goduta finora dal «base-ball». Infatti alcuni confronti portano assai chiaro. Il «base-ball» giocato dalle maggiori squadre durante un periodo di circa sei mesi, non ha attratto quest'anno che 7 milioni di spettatori alla media di un dollaro a testa. Gli altri prezzi richiesti per le partite di «foot-ball» spiegano gl'incassi enormi fatti dalle associazioni atletiche delle scuole e delle università degli Stati Uniti.

Il «foot-ball» come si gioca negli Stati Uniti, non è proprio uno sport per persone delicate. Le morti dovute ad incidenti tendono, però, a declinare. Quest'anno sono state soltanto 12, il che rappresenta un confortante declino in confronto alle 18 del 1924 e dei 1388 e alle 30 del 1925. Anche i casi d'infortuni gravi sono diminuiti di molto dalla media di 200 circa degli anni precedenti. Se ne attribuisce il merito al cosidetto «open style», o sistema aperto di giuoco.

L'età media dei giocatori che sono rimasti uccisi è eguando inferiore ai 17 anni, mentre l'anno scorso si mantenne intorno ai 19. Si crede che questo sia dovuto al fatto che i giovani giocatori non avevano ricevuto allenamento sufficiente. Si fa notare, però, che le disgrazie fatali non sono avvenute in persona di studenti di scuole pubbliche o private della città di New York, la quale la sorveglianza esercitata sui giocatori è grandissima. Prima dell'inizio di ciascuna partita ogni giocatore è esaminato da un medico e a nessuno che non sia in perfette condizioni fisiche è permesso presentarsi sul campo.

A. RUGGERO.

L'argentino Indàco e la sua permanenza in Italia

Alessandria, 3, notte.

Abbiamo avvicinato questa sera Adolfo Baloncieri di ritorno da Genova ove si era recato ieri ad attendere al suo arrivo da Buenos Aires il giovane argentino Luigi Indàco, il prodigioso attaccante del Rosario Central. Sostanzialmente il capitano del Torino ha confermato la notizia della «Stampa» di oggi. Baloncieri conobbe lo scorso anno durante la «tournée» sud americana del Torino l'Indàco col quale entrò ben presto in ottimi rapporti. I due valorosi esponenti del calcio nazionale di Italia e della Repubblica Argentina si intesero facilmente data la loro reciproca simpatia. Ed ebbero ripetuti colloqui amichevoli. Prima di lasciarsi, il cannoniere del Rosario Central promise di fare una figlia in Italia essendo figli di italiani e non conoscendo ancora la sua Patria d'origine. Così, approfittando della fine del campionato argentino, l'Indàco scese ieri a Genova ed ebbe un primo abboccamento con Baloncieri. Da quanto abbiamo potuto sapere nessuna definitiva trattativa si è svolta tra i due circa la possibile permanenza in Italia del giocatore argentino. Offerta pare siano piovute da diverse società desiderose di schierare tra le loro file la stella americana, ma al momento in cui scriviamo e con gli elementi forniti, non sembrano avviate su un piano concreto. Comunque è certo che l'Indàco dopo un breve soggiorno a Genova sarà domani a domenica a Torino perchè intende vederla da vicino il gioco dei nostri campioni e conoscerne i progressi già pur noti anche in Argentina. Potrebbe non escludersi la possibilità, durante tale sua apparizione sul campo del granata, di una intesa con i dirigenti del Torino. Si deve considerare che, qualora l'Indàco intendesse rimanere in Italia, difficoltà non lievi da superare rimarrebbero, trattandosi, sempre che le ipotesi d'oggi siano destinate a concretarsi domani, di ottenere il nulla osta della federazione e della società interessata e quindi la regolarizzazione della probabile importazione del calcio argentino nei ranghi delle società italiane.

L'aeroplano in soccorso degli alpinisti

Per rintracciare gli alpinisti vittime di disgrazie, l'aeroplano si è dimostrato un mezzo utile e sicuro, tanto che in diverse località montane alcuni aviatori si addestrano al nuovo difficile compito. La fotografia che pubblichiamo ritrae l'apparecchio dell'asso Uret durante un audace esperimento lungo la difficile catena del «Piano Pait».

Il campionato di calcio

L'interessante ripresa

Dopo quattro giornate di incontri internazionali si ritorna al campionato.

Diciamo pure che si ritorna volentieri. Le partite di fine d'anno con squadre dell'Europa centrale hanno un po' deluso le masse dei nostri sportivi, che guardano ancora al campionato come al solo torneo che riesca veramente ad interessare e che permetta di assistere di continuo a partite effettivamente combattute ed emotive.

Le squadre della massima Divisione sono alla dodicesima giornata. Al momento della seconda sosta noi ricordiamo di aver lasciato il comando la Juventus ed il Genova; al secondo posto, con tre punti di distacco, il Torino, l'Alessandria e l'Ambrosiana. Poi, sensibilmente lungo la scala della classifica: la Pro Vercelli, la Roma, il Napoli, il Modena, la Triestina, il Milan, il Bologna, la Lazio, la Pro Patria, il Brescia, il Livorno, la Cremonese e, buon ultimo, il Padova. Quattordici punti dividono i *leaders* dal fanale di coda, ma se le ultime sei squadre possono ormai ritenersi irrimediabilmente tagliate fuori della lotta per i primi posti, tutte le altre dodici nutrono ancora speranza, se non di vittoria finale, almeno di ottenere un buon piazzamento.

L'attuale classifica

Undici giornate di gara non ci hanno ancora permesso del resto di individuare la squadra migliore e non hanno potuto darci un *leader* assoluto, questo per la discontinuità alla quale tutte le squadre, quale più quale meno, sono soggette. Tutti ricordiamo infatti che ad un certo momento si credette di aver trovato nel Genova lo squadrone più indicato per staccare le altre unite; ma poi invece bastò una giornata poco fortunata dei rosso-blu per spingerli in alto la Juventus che, a sua volta, per aver saputo vincere sul campo del Littoriale, si credette dovesse conservare per lungo tempo il primato resistendo a tutti gli assalti delle squadre di rincalzo. Invece subito alla prova successiva la Juventus perdette un punto prezioso proprio sul suo terreno per opera del Brescia ed i bianco-neri si trovarono nuovamente a fianco i rosso-blu, ripresisi intanto con la vittoria strappata al Bologna.

Non è a dire che le partite internazionali di fine d'anno abbiano potuto darci indicazioni precise sul grado di efficienza attuale delle squadre nostre poichè molti degli undici migliori, invece di scendere in campo forti di tutti i titolari, si allinearono contando nelle proprie file non poche riserve. Così più di un risultato risultò falsato dalla incompleta formazione delle squadre e quindi non è possibile, ad esempio, sapere se il Torino di oggi è migliorato nei confronti del Torino di tre settimane or sono.

Sarà dunque la domenica della ripresa che dovrà dirci della forza vera dei concorrenti. La giornata non ha in programma grandi partite ma tutta una serie di incontri equilibrati ed indubbiamente interessanti. Per procedere per ordine cominciamo a vedere quali sarà il compito delle squadre di testa: della Juventus e del Genova. Nessun dubbio che i rosso-blu della Superba hanno un compito più facile di quello dei bianco-neri torinesi. Il Genova riceverà infatti in casa il Brescia. Ora, è bensì vero che nell'ultima partita di campionato il Brescia è proprio riuscito a dividere i punti con la Juventus a Torino, ma è vero anche che certe fortune non capitano troppo di frequente e che non sempre si può essere di fronte una linea così disorganica ed inconcludente come apparve in quel giorno l'attacco juventino. Il Genova pare dunque destinato a vincere facilmente, tanto più che le sue ultime prove depongono in suo tutto favore. Lo squadrone rosso-blu, avvertito del resto dello scherzetto giocato dagli azzurri ai torinesi, starà ben attento per non cadere nello stesso tranello nel quale sono caduti i suoi avversari e si impegnerà sin dall'inizio per vincere.

La Juventus a Trieste

La Juventus si pone invece in viaggio. Va a Trieste per incontrare quei rossi che tanto già hanno fatto parlare di sè nel corso del campionato. Squadra veramente strana, quella triestina: si è presa il lusso di pareggiare a Bologna sul terreno dei campioni d'Italia, di vincere a Milano su quell'Ambrosiana che doveva subito dopo espugnare il campo alessandrino e per contro ha perso sul suo campo le occasioni migliori di ottenere altre vittorie. Si direbbe che la Triestina giuochi con più entusiasmo e con maggior bravura sui campi avversari e che sul suo terreno, nel tempo inespugnabile (fondo durissimo e spesso la bora alleata), non si ritrovi.

La Juventus non affronta certo il match di Trieste senza preoccupazioni. Noi già abbiamo detto in quale formazione la squadra bianco-nera giuocherà. E' la squadra migliore che possa essere formata con gli elementi che i dirigenti hanno a loro disposizione; naturalmente non bisogna attendersi da essa il perfetto affiatamento poichè, ad esempio, i tre uomini del trio centrale di attacco hanno sistemi e caratteristiche di giuoco del tutto diversi. Anche per la partita di domani la Juventus conterà soprattutto sulla sua granitica difesa; solo che questa regga e poi non sarà difficile strappare un punto o magari tutti e due, poichè i tiratori in gol tra i giuocatori bianco-neri non mancano.

Questa partita è una incognita, perchè un'incognita è il rendimento della Triestina. Noi, da Torino, solo possiamo sapere quanto è stato fatto in casa bianco-nera e, per aver visto i concittadini nelle partite giuocate contro il W.A.C. e contro l'Ungheria (otto giocatori juventini trovarono posto nella rappresentativa), siamo convinti che essi vogliano ancora una volta, anche se lontani dal loro pubblico, battersi a fondo per conservare il primo posto che altrimenti passerebbe ad essere del solo Genova.

L'Alessandria e Bologna

Ed ora che abbiamo parlato dei *leaders*, vediamo quale è il «piatto forte» della giornata: indubbiamente la partita del Littoriale fra i grigi alessandrini ed i campioni rosso-blu. Le ultime giornate hanno dato presumibilmente il colpo di grazia al Bologna. La squadra ha continuato a battersi con volontà, con impegno, con rabbioso vigore, ma non ha fatto che collezionare sconfitte. Conseguenza diretta: un posto non che mediocre in classifica. C'è evidentemente qualche cosa che inceppa la marcia dei petroniani: un qualche cosa che a noi sfugge e che potrebbe essere tanto il deficiente funzionamento della mediana, quanto la scarsa duttilità della prima linea che ha in Schiavio un giuocatore di eccelsa classe, ma negli altri suoi componenti dei mediocri liguri.

Spinee parlando di vedere il Bologna caduto così in basso. La più brillante protagonista del campionato della scorsa stagione sia ora a guardare gli altri assisi ai primi posti. Spiace. Il Bologna era da anni all'avanguardia del calcio nazionale: aveva un suo giuoco piacente e bello, robusto e non falloso, e riusciva, per la gran classe dei suoi giuocatori, a passare imbattuto sui campi più difficili, a collezionare vittoria sugli altri ed a non perdere un punto sul suo. Ora si vede invece che proceda con stragrande difficoltà. Vince? Pare allora che la fine dei suoi mali sia prossima. Perde? Ci accorgiamo che in fatto di crisi il Bologna è sempre allo stesso punto.

Ora i rosso-blu sono a sei punti dai primi. Non siamo dire che il distacco è incolmabile, perchè in un campionato lungo come quello attuale c'è tempo per recuperare svantaggi assai notevoli, ma è certo che in maggior parte delle probabilità è perso. Ora il Bologna riceve l'Alessandria. I grigi sanno giuocare anche in campo avversario con l'autorevolezza dei forti. Il terreno del Littoriale non è una trappola per essi. Le squadre combatteranno da pari a pari e se si può prevedere da parte grigia una ardente volontà di vittoria, bisogna pensare quanto darà il Bologna pur di non cadere sotto il peso della terza sconfitta consecutiva. Il Bologna vincente potrebbe conservare ancora un filo di speranza; il Bologna perdente rientrerebbe definitivamente nei ranghi e non potrebbe che far da spettatore della grande battaglia per la sua successione. L'Alessandria è la squadra che può dare al rosso-blu un nuovo dispiacere.

Bianchi e granata

Segue, per importanza, il *match* fra il Torino e la Pro Vercelli. La squadra bianca è già scesa nella nostra città e ricevette in quell'occasione un punteggio secco dai bianco-neri. Ma fu l'unico insuccesso grave subito dai vercellesi, che nelle altre partite i compagni di Ardissone seppero ben altrimenti difendersi e ben altrimenti far raccolta di *goals*.

A testimoniare le belle prove della Pro Vercelli è l'italiano sufficientemente eloquente la classifica con le sue cifre: la squadra è ad un solo punto dal Torino, dall'Alessandria e dalla Ambrosiana. Ha quindi le sue buone chances anche contro il Torino (un Torino che non è poi troppo pericoloso). La squadra bianca vuole dimostrare alla nostra folla che sui *goals* non sono... regole fisse per casa e riconfermare invece le precedenti dispute serrate. Potrà riuscire nell'intento e fornire un'ottima partita. Nonostante tutto il Torino dovrebbe però vincere poichè però ora che il suo attacco, con il ritorno di Libonatti, marci meglio di quel che non marciasse nel mese scorso. Ma c'è da fidarsi del Torino attuale che, causa la maggior parte dagli altri *teams*, è discontinuo in sommo grado?

L'Ambrosiana ospita il Napoli ed avrà un compito severo. Tuttavia, se saranno in buona giornata, i neroazzurri potranno piegare i compagni di Sallustro e consolidare la posizione in classifica. Il Modena ospita la Roma e si può prevedere un urto incertissimo per il notevole equilibrio di forze dei due undici. La Lazio parte favorita di fronte alla Pro Patria, come la Cremonese, che riceve il Livorno. Il Milan giuocherà a Padova. Si vedrà domani se la squadra bianco-rossa è ormai incapace a difendersi anche sul suo terreno o se l'antico valore non è ancora spento del tutto.

Nel secondo girone la dodicesima giornata dovrebbe permettere al Casale di riconfermarsi *leader* e le altre squadre, dato che non sono in programma partite di eccezionale importanza nè confronti diretti, dovrebbero conservare le attuali posizioni.

L. G.

Nedo Nadi in America

Roma, 3 notte.

Informazioni assunte danno per certo che Nedo Nadi ha accettato l'offerta di recarsi in America dove alla fine di gennaio parteciperà a una festa d'armi a New York. Al nostro grande campione non potrà che arridere il successo più lusinghiero e brillante.

L'attività ciclistica

Il calendario pel 1930

Roma, 3 notte.

Il solerte Segretario dell'Unione Velocipedistica Italiana cav. V. E. Spositi ha voluto riunire agli albori del corrente anno i giornalisti sportivi della Capitale per esporre brevemente, ma lucidamente quali siano il programma e le intenzioni dell'Unione Velocipedistica Italiana nella prossima stagione sportiva, secondo le direttive impartite da S. E. Turati. Circa un mese fa già demmo alcune indicazioni sulla futura attività ciclistica italiana, indiscrezioni che vengono ora pienamente confermate e precisate dall'esposizione del cav. Spositi.

La prima preoccupazione dell'Unione Velocipedistica Italiana è stata la compilazione del calendario, argomento sempre piuttosto delicato, date le difficoltà di conciliare le esigenze delle Case, dei corridori, delle Società organizzatrici, ecc. Quest'anno poi la cosa è stata anche molto più complessa per la decisione presa dalle nostre due maggiori Case di svolgere una ufficiale attività internazionale. Tuttavia l'Unione Velocipedistica Italiana è riuscita a conciliare le varie esigenze ed ha stabilito il seguente calendario:

Marzo: Milano-San Remo. 6 Aprile: Prima prova campionato italiano su strada indipendenti. 13 Aprile: Prima prova campionato italiano su strada juniores. 20 Aprile: Eliminatorie della Coppa Italia. 25 Aprile: Criterium degli «Assi». 4 Maggio: Seconda prova Campionato italiano indipendenti. 11 Maggio: Finale della Coppa Italia. 18 Maggio-8 Giugno: Giro d'Italia. 29 Giugno: Giro della Toscana (prova campionato italiano assoluto). 6 Luglio: Campionato italiano dilettanti senior. 13 Luglio: Campionati italiani velocità su pista. 20 Luglio: Seconda prova campionato italiano juniores. 3 Agosto: Gare a cronometro (seconda prova campionato italiano assoluto). 10 Agosto: Campionato italiano d'Italiani juniores. 17 Agosto: Milano-Modena (eliminatoria campionato del mondo). 14 Settembre: Predappio-Roma (terza prova campionato italiano assoluto). 21 Settembre: Campionato italiano allievi. 28 Settembre: Terza prova campionato italiano indipendenti. 5 Ottobre: Coppa Caivano (quarta prova campionato italiano assoluto). 19 Ottobre: Terza prova campionato italiano juniores. 9 Novembre: Giro di Lombardia.

Il campionato italiano, come già annunciammo, verrà disputato quest'anno su quattro prove invece che su cinque; anche questo è stato fatto in parte per agevolare la partecipazione dei principali corridori italiani alle più importanti corse straniere. Le gare valevoli per il titolo di campione assoluto su strada saranno quest'anno disputate una su un percorso particolarmente severo, una su un percorso misto, una a cronometro ed una di gran fondo. Il punteggio rimane invariato. Il campionato juniores veda pure ridotte le sue prove da ben sette, quante erano attualmente intuitero che l'esperienza ha dimostrato veramente eccessivo e pletorico) a tre. I campionati di quarta, quinta e sesta categoria si disputeranno in un'unica prova. Quello di terza categoria invece, in relazione al ripristino della vera funzione della classe degli indipendenti, verrà disputato a punteggio su tre prove. I campionati di mezza fondo su pista, antisportivi per le numerose combines di squadra a cui prestavano il fianco, sono soppressi.

In relazione ai campionati un giusto e saggio provvedimento è stato preso dai dirigenti dell'Unione Velocipedistica italiana. Per il passato ogni campione di categoria aveva diritto ad indossare la maglia tricolore, cosicchè così molti abusi e molta millanteria. D'ora in poi invece, la maglia tricolore verrà riservata esclusivamente al campionato assoluto su strada e su pista, s'intende per le due categorie dei professionisti e dilettanti, nonchè di campionato stayer. A tutti gli altri campioni di categoria verrà data facoltà di indossare una maglia azzurra con bordi tricolori alle maniche.

L'U.V.I. parteciperà ufficialmente al congresso dell'U.C.I. internazionale, che si svolgerà a Parigi il 2 febbraio prossimo venturo.

Per ciò che riguarda le licenze e spiavole e veramente opportuno il provvedimento preso nei riguardi della quarta categoria, la quale, come accennammo, viene richiamata alla sua primitiva funzione di banco di prova dei dilettanti che tentano il passaggio ai professionismo. In tale categoria sarà ammesso chiunque ne faccia domanda; non sarà però consentito di rimanervi oltre un anno.

Verrà inoltre incoraggiata notevolmente la preparazione nella velocità dei nostri «puri» i quali si basa quasi esclusivamente la preparazione olimpionica, mediante la disputa di numerose gare

CRONACA CITTADINA

Rappresentanze torinesi alle nozze del Principe

Principi e personalità lasciano Torino per la capitale — Questa sera partiranno i gruppi in costume delle nostre vallate

Come abbiamo annunciato, in questi giorni sono cominciate le partenze delle personalità torinesi che si recano a Roma per assistere alle auguste nozze del Principe di Piemonte. Con il diretto delle 20,45 ieri sera è partito dalla nostra città un numeroso gruppo di dame torinesi, che presenzieranno al grande avvenimento di Corte.

Ma la nota saliente della giornata è stata data dalla partenza della famiglia ducale di Genova. Infatti, su un treno speciale, hanno preso posto il Duca di Genova, i Duchi di Pistoia, la Principessa Bona con il principe Conrad di Baviera, la Principessa Adelaide, il Duca di Bergamo e il Duca di Ancona. Hanno accompagnato i Principi numerose Dame e Gentiluomini di Palazzo e parecchi familiari.

Sempre nella giornata di ieri, sono pure partiti alla volta di Roma il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi; nella mattinata, è transitata, dalla stazione di P. N., la Principessa Maria di Grecia.

Il servizio d'ordine, per la partenza di tutti i treni, è stato disposto con la consueta precisione dal Capo-Compartimento in persona, grand'uff. Ehrenfreund, coadiuvato dai suoi funzionari.

Alla Stazione di Porta Nuova erano inoltre presenti l'avv. Fusari, del Commissariato della Stazione, e il capitano Micali, dei carabinieri.

Ma oltre i Principi e le personalità, moltissimi torinesi si recano alla Capitale in comitive o a piccoli gruppi, approfittando delle notevoli facilitazioni concesse. Fra le altre, sarà particolarmente numerosa la comitiva della «Famija Turinèisa».

I gruppi al corteo delle Regioni

Mentre da ogni Provincia d'Italia sono per partire le rappresentanze folcloristiche, che prenderanno parte al pittoresco corteo, il quale, come è già stato annunciato dai giornali, sfilerà davanti al Quirinale, il giorno 7, a Torino lervono gli ultimi preparativi per l'adunata dei gruppi, che si recheranno a Roma, per portarvi i costumi della fedele terra piemontese.

Infatti, questa sera, con un treno speciale, che partirà dalla Stazione di Porta Nuova alle 23.30, il gruppo della Provincia di Torino, a cui si uniranno quelli della Provincia di Aosta, di Vercelli e di Cuneo, inizierà il viaggio alla volta della Capitale. Sullo stesso treno speciale, ad Alessandria, saliranno i gruppi rappresentativi delle Provincie di Alessandria e Novara (con le caratteristiche e gioconda brigata del Monferrato), e a Genova, quelli di Genova, Savona ed imperia; a Pisa, infine, il gruppo di quella Provincia.

Nel pomeriggio di oggi, portanto, si riuniveranno presso la sede del Dopolavoro Provinciale i partecipanti della Provincia di Torino, in tutto trentun donne e dieci uomini, i quali provengono da Pinerolo; da Torre Pellice e Val Pellice, da San Germano Pramollo, da Pomaretto e Valgermanasca, dalla Valle di Susa, dalle Valli di Lanzo, da Pragelato e Fenestrelle.

Contemporaneamente, assieme alle persone, giungeranno numerosi «spezzati», che dovranno figurare come parte della pittoresca messa in scena, nel corteo, che potrà esser detto, senza alcuna esagerazione, fantasmagorico. Eccone l'interessante elenco: due «gerle» montanine, parecchi autentici attrezzi rurali, un caratteristico otre per vino, pelli di volpe e di marmotte, molti fusi, una attrezzatura completa per lavori in calze e maglioni pesanti, un sacco di patate, un sacco di castagne, spoglie ed in ricci, un gran mazzo di segala nostrana, un gran vaso di miele di Pragelato.

Possiamo anche rivelare ai nostri lettori come questi pezzi entreranno in scena. Occorre sapere, innanzi tutto, che il grande corteo è stato studiato ed organizzato dalla Direzione Centrale dell'O. N. B., la quale ha trasmesso ai Presidenti del Dopolavoro Provinciali le opportune disposizioni, affinchè tutto ciò che le singole Provincie potessero offrire di più caratteristico in fatto di costumi e di usanze ed assi inerenti, venisse preparato con squisito buon gusto e con garbata semplicità.

Il Dopolavoro Provinciale torinese, sotto l'alta Direzione del suo Presidente, che è il Segretario Federale, avv. Bianchi-Mina, validamente coadiuvato dal cav. Gasperi, che al Dopolavoro stesso dà la sua solerte ed intelligente opera, interverrà con una «formazione» che susciterà, per certo, il più vivo interesse.

Il Piemonte sfilerà quasi alla testa dei cortei; esso sarà preceduto solamente dalla rappresentanze della Sardegna. Or ecco la disposizione del gruppo torinese: in capo a tutti, precederà una muletta pinerolese, sulla cui groppa graverà il peso maggiore della spedizione. Infatti, alle sue robuste spalle saranno affidate le due «gerle», contenenti i carichi di patate e di castagne. Tra l'una e l'altra «gerla» diffonderanno i loro riflessi dorati il fascio di segala e il sacco di miele. E, poichè il peso sembri men grave alla muletta, una ricca guidrappa di pelli di volpe e di marmotta, la renderà più allegra, addirittura i fianchi.

La mula sarà guidata da un valligiano, il cui costume contrasterà notevolmente con quelli multicolori del seguito. Egli vestirà una tenuta da lavoro, come usano i nostri contadini, rendendo con questa nota un po' aspra, più realistico il quadro. La scorta alla mula sarà costituita da un gruppo di donne, le quali recheranno attrezzi rurali, atti alla raccolta delle castagne e delle patate.

Un secondo gruppo di donne procederà, filando, sul fuso, lana appena cardata. Quindi una donna, con una «gerla» a spalle, seguirà trascinandosi dietro una capretta o sferrettando una calza.

Un gruppo di dieci donne della Val Pellice verrà poi, cantando le nostalgiche canzoni valligiane. Infine, i gruppi della Val Germanasca e di Pragelato chiuderanno la comitiva, accennando sempre al ritmo di canzoni montanine, a qualche passo del ballo popolare, che vien chiamato «*l'córentin*».

Dopo il Piemonte, figureranno i gruppi dell'Alta Italia, della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, dell'Italia Meridionale e della Sicilia. Ultimi, i gruppi del Lazio e della Colonia.

La rappresentanza torinese, poi, offrirà agli Augusti Sposi numerosi doni di schietto carattere agreste, cioè il gran vaso di miele, un «parè della carità», in usanza nelle feste religiose delle Valli di Lanzo, un ruvido canestro ricolmo di fiori alpini, a cui sarà annodato un piccolo rastrello in legno, ed infine un prezioso lavoro, prodotto dall'arte popolare delle Valli di Lanzo, che racchiuderà in se stesso un piccolo mistero. Poichè, fino al momento dell'offerta, non sarà dato ad alcun occhio profano di conoscerne l'essenza e di ammirarne la fattura, che viene detta meravigliosa.

I ringraziamenti della Regina

S. M. la Regina ha fatto pervenire al Podestà il seguente telegramma in risposta agli auguri rivoltile a nome della Città di Torino:

«Sono molto grata alla cittadinanza torinese ed a Lei, suo colto interprete, degli auguri gentili che ha voluto rinnovarmi con l'espressione di sentimenti tanto noti e cari all'animo mio. F.to: Elena».

La risposta di S. M. il Re agli auguri dell'Università

Al Rettore della nostra Università, e al Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, che gli avevano inviato i devoti auguri dei nostro Ateneo, S. M. il Re si è compiaciuto di far rispondere in questi nobilissimi termini:

«Rettore Università Torino. I cortesi auguri dall'Ateneo Torinese sono giunti molto graditi a Sua Maestà il Re che mi desidera interprete dei suoi migliori cordiali ringraziamenti. Generale Aimari di Bernezzo».

«Preside Facoltà Lettere, Regia Università Torino. Sua Maestà il Re ricambia con i migliori ringraziamenti e voti il cortese saluto augurale di cui Ella si è reso interprete. Generale Aimari di Bernezzo».

I riscatti gratuiti al Monte di Pietà

La rossa disciplinata dei vigili urbani

Anche ieri, al Monte di Pietà, si è avuto il movimento eccezionale iniziatosi giovedì con il riscatto gratuito dei pegni, generosamente deliberato dalla direzione dell'Istituto in occasione delle nozze del Principe Umberto. Davanti allo sportello n. 7 sono al mattino quanti nel pomeriggio si è avuto in permanenza la lunga «coda» dei beneficiari, dall'iniziativa. La colonna era disciplinata da guardie civiche e non si sono verificati inconvenienti di sorta, anche perchè l'affluenza dei poveretti è stata alquanto minore del giorno prima. Essi hanno compreso che era preferibile, anzichè correre il rischio di farsi schiacciare dalla ressa, attendere con comodo, giacchè rimane tempo fino al 15 del mese.

Ieri le «code» erano però diventate due: oltre a quella dello sportello n. 7 si è avuta quella di coloro che erano in attesa di ritirare i pegni. I beneficati a due alla volta erano introdotti nell'apposito locale antistante ai magazzini, e qui ricevevano le loro robe: coperte, vestiti, maglie, scialli. Le povere donne — che erano la grande maggioranza — uscivano col loro involti: ed avevano il sorriso sulle labbra e la gioia negli occhi. Esse se ne andavano in fretta, giacchè a casa erano aspettate certamente con impazienza, dai mariti e dai figli, forse mal ricoperti e sofferenti.

È qui, in questo episodio della distribuzione dei pegni, che si può misurare tutta l'opportunità della iniziativa, tutto il bene materiale e morale ch'essa è destinata a compiere. Abbiamo già detto del che, tradotto in cifre, questo gesto benefico sorpasserà le cento mila lire: ma ci siamo mantenuti prudentemente al di sotto della realtà, quando abbiamo detto che i beneficati saranno tre mila. Questi dall'andamento delle prime due giornate e da un più preciso computo, risulta che saranno sensibilmente di più. Sarà così tutta una considerevole folla di infelici che verranno ad avere un sensibile sollievo, un raggio di luce sul loro grigio orizzonte.

Un milione e 230.000 lire della Cassa di Risparmio per l'agricoltura

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino ci comunica:

«Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, che ha avuto sempre in grande considerazione gli interessi rurali della Regione e che ha, fra l'altro, promossa la costituzione dell'Istituto Superiore di Agricoltura, allo scopo di formare tecnici in grado di meglio valorizzare le energie naturali del Paese, votando in occasione del primo centenario di sua fondazione la somma di lire 500 mila e successivamente concorrendo a garantirne il funzionamento con un contributo annuo di lire 60 mila, particolarmente lieto di collaborare con fede fascista alla politica agraria del Duce, a voti unanimi delibera, in atto di omaggio verso S. A. R. il Principe di Piemonte e di fervida ossequiante per le auspicate sue nozze con S.A.R. la Principessa del Belgio, di elevare il contributo per la fondazione dell'Istituto Superiore di Agricoltura a L. 1.000.000, sopprimendo il voto che l'Istituto stesso sia intitolato a S. A. R. il Principe di Piemonte, cui la regione si gloria di avere dato i natali, delibera inoltre di concedere, per la stessa fausta circostanza, una nuova somma di L. 133.000 per premi agli agricoltori e per la propaganda agraria a mezzo delle Federazioni Fasciste degli Agricoltori del Piemonte, e di destinare L. 99.000 a varie istituzioni agrarie, e cioè:

«Cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Torino, anche per le sezioni dipendenti, L. 30.000; Cattedre ambulanti di agricoltura della provincia di Aosta, anche per le sezioni dipendenti, L. 5000; Consorzio dell'Istituto Zootecnico per il Piemonte, L. 40.000; Consorzio Cattedre ambulanti della provincia di Alessandria, L. 5000; Consorzio agrario della provincia di Cuneo ed annesse Cattedre ambulanti, L. 5000; Ufficio agrario della provincia di Novara, L. 5000; Società coltura agraria di Torino, lire 3000; Laboratorio sperimentale di fitopatologia, L. 3000; Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, lire 5000; Cattedre ambulante di agricoltura della provincia di Vercelli, lire 3000».

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

3 Gennaio 1930.

NASCITE	20
MORTI	20

GLI AFFITTI

«Abito in una casa signorile di corso Vittorio Emanuele e precisamente in quella segnata col numero 44. Il mio proprietario di casa, che è più volte milionario, ha mandato a me ed a tutti gli altri coinquilini la strenna di Capodanno, della quale gli rendiamo pubblicho grazie. Egli, infatti, il 31 dicembre ha inviato a tutti noi, senza distinzioni o preferenze, una circolare annunziante la disdetta per il 30 giugno. Linguaggio legale e duro, deciso. Oltre a ciò, ecco il regalo della Befana: egli si dichiara disposto a trattare sulla base di nuove pigioni superiori di sei o sette volte a quelle di anteguerra. Io e gli altri inquilini non vogliamo mettere in discussione i diritti dei padroni di casa. Vorremmo soltanto sapere se questo si trova a posto, su un terreno di perfetta legalità».

— Proprio ieri mattina si trasmetteva per radio una raccomandazione che veniva dall'Associazione dei proprietari di casa: una raccomandazione della quale tutti i padroni dovrebbero prender atto per salvare almeno la forma. Agli inquilini della casa di corso Vittorio n. 44 rispondiamo che la legge è costituita, anche in materia d'affitto, da due elementi: la lettera e lo spirito. I padroni di casa che, attaccandosi alla lettera della legge, non vedono che la bella occasione per aumentare il proprio reddito e ne vogliono approfittare, dimenticando fra l'altro che è bene tener presente anche la qualità degli inquilini, dimostrano di non conoscere lo spirito della legge. Eppure, anche a Torino, si è avuto il buon esempio di proprietari di casa che non hanno fatto nessun aumento o hanno dato prova di grande moderazione nell'usare dei loro diritti: proprietari che, a tanto apposta, potrebbero elencarsi fra quelli economicamente più modesti. Sarà però il caso di dar tempo al tempo ed attendere che il volgere delle stagioni porti consiglio. Si tratta di cosa vecchia, gli inquilini hanno diritto di vederai prorogato l'eventuale sfratto; le offerte da parte di nuovi locatori non piovevano rosee, l'amministratore della casa si convincerà di avere esagerato.

Abbiamo visto nei giorni scorsi come non pochi proprietari di case della nostra città chiedano ai loro vecchi inquilini dei canoni esagerati che qualche volta raggiungono anche il decuplo d'anteguerra. A questo proposito citiamo l'esempio che ci viene da Milano. L'Associazione milanese dei proprietari di casa pubblica un comunicato col quale biasima gli «ultimatum» agli inquilini e gli sfratti dati senza giustificato motivo e quindi in vasta scala, in modo da «portare profondo turbamento nelle compagini familiari», sfratti «che si infrangerebbero contro la impossibilità materiale di eseguirli». «Una guida — dice l'Associazione milanese dei proprietari di casa — per la moderazione tante volte predicata è stata data anche di recente, ed autorevolmente, quando è stato detto che *la quintuplazione dell'affitto anteguerra deve considerarsi, per le case vecchie, come una norma equa e accettabile da ambo le parti.*

Un buon esempio

Il signor Giacomo Tabone, proprietario dello stabile sito in via Gerbi, n. 3, ha condonato un mese di pigione ad otto suoi inquilini, abitanti in quella sua casa da più di 30 anni.

L'autostrada Torino-Milano

Il 15 Gennaio si inizieranno i lavori

Il 15 prossimo saranno iniziati i lavori dell'autostrada Torino-Milano, per il tratto Torino-Chivasso, aggiudicato all'impresa Filippo.

Con questo inizio di opere il Governo e la Società dell'autostrada Torino-Milano, di cui il presidente il senatore Agnelli, hanno inteso di recare un sollievo alla disoccupazione stagionale, dando modo a numerosa mano d'opera di trovare immediatamente lavoro.

I lavori avranno principio a un chilometro oltre la barriera di Milano e ciò per non recare intralcio al movimento che si accentra nella stazione Torino-Stura ed anche perchè nella località si va formando un popoloso rione con un continuo sorgere di fabbricati. Come già a suo tempo è stato notato, il tratto dell'autostrada fra Torino e Chivasso misura venti chilometri.

Per la costruzione di questo tratto Torino-Chivasso sono stati assegnati due distinti lotti di lavori: il primo Torino-Settimo, il secondo Settimo-Chivasso.

Per dare una idea della grandiosità dei lavori che la costruzione dell'autostrada importa, possiamo ricordare le opere d'arte che saranno eseguite sul primo tratto Torino-Settimo, e cioè: due ponti, uno sul Malone e l'altro sull'Orco; un cavalcavia al principio dell'autostrada sulla ferrovia Torino-Milano in regione nuova Barriera di Milano; un secondo cavalcavia sulla Ferrovia Canavesana in prossimità di Settimo; e circa un centinaio di altre opere d'arte secondarie, che rappresentano nel loro insieme una ingente somma di denaro e di lavoro.

Possiamo infine rammentare che anche il rimanente tratto dell'arteria avrà una rapida realizzazione. E cioè, entro il prossimo aprile saranno assegnati i restanti dieci lotti di lavori che si riferiscono ai 100 chilometri del tratto Chivasso-Milano. Man mano i lavori saranno aggiudicati si procederà immediatamente ai loro inizio, di guisa che essi siano ultimati non più tardi del 28 ottobre 1932, data che è stata fissata per l'inaugurazione dell'autostrada.

Così, in breve tempo, questa grandiosa realizzazione dovuta all'iniziativa del Comitato presieduto dal senatore Agnelli, sarà condotta a compimento.

Le onoranze a Carlo Ceppi architetto torinese

Ieri in Municipio, convocato dal Podestà si è riunito il comitato esecutivo per le onoranze al conte Carlo Ceppi, il grande architetto torinese del quale abbiamo qui rievocato la purissima figura di artista, di uomo, di cittadino, in occasione del primo centenario della sua nascita, caduto il 12 dello scorso ottobre. L'iniziativa del conte Thaon di Revel è davvero bellissima e degna di lode. In un momento in cui gli studi e i tentativi architettonici — come in tutti i periodi di rinascita spirituale — sono in Italia in pieno fervore, è giusto che l'opera di così insigne architetto sia specialmente onorata nella città che lo vide nascere, e addita ai giovani architetti modelli e sicuri insegnamenti, almeno come esempio di alta probità artistica, di gusto, di equilibrio, di raffinatezza. L'esempio dei grandi non sia dei ricalco degli schemi, bensì nell'interpretazione dei loro spiriti più vigili e profondi. E così il Ceppi stesso sempre intese la forza della tradizione.

Nell'adunata di ieri dunque — erano fra gli altri presenti, oltre il Podestà, gli architetti Ceradini, Salvadori, Bertea, Chevalley, gli ingegneri Bruno, Albenga, Balladore, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Pivano, il generale Sasso, Emilio Zanzi, Marziano Bernardi — dalle varie proposte e discussioni sono emerse queste decisioni. Alla memoria di Carlo Ceppi sarà dedicata una via cittadina, da destinarsi; l'opera sua sarà ampiamente commentata ed illustrata con articoli (illustrati da riproduzioni dalle sue fabbriche) che pubblicati prima nella Rivista Municipale, verranno raccolti in volume nel quale saranno inclusi larghi brani della splendida monografia già dedicata al Ceppi dall'architetto Ernesto Spurgazzi, altra chiarissima figura di artista piemontese; sui vari suoi palazzi e chiese saranno apposte targhe a rammentare ai passanti le sue creazioni; e nei cortili dell'Università, infine, dove il Ceppi con tanta passione prodigò ai giovani i tesori del suo insegnamento, sarà collocato un busto scolpito da Edoardo Rubino, che con entusiasmo ha accolto la proposta di contribuire con degnamente alle onoranze progettate. Sarà inoltre a suo tempo aperta una pubblica sottoscrizione, perchè ciascuno che il tributo di stima parta spontaneamente dalla cittadinanza.

Ci auguriamo che il complesso delle cerimonie celebrative abbia rapidissima attuazione, e che riesca quale è nei voti del comitato esecutivo e certo dei migliori torinesi.

Il segretario dell'Istituto Sommelier

accusato di truffa per 20 mila lire

Vittima di manovre fraudolente da parte di un disonesto collega, sarebbe rimasto il dottor Alberto Francesco Muratore, dimorante in via Garibaldi, n. 38, insegnante di computisteria presso la Scuola pratica di Commercio già annessa al R. Istituto Tecnico Sommeiller.

Narra nella sua denuncia al Procuratore del Re il dottor Muratore come, per ragioni professionali, egli conoscesse il dott. Francesco Zubiena fu Giovanni, d'anni 54, abitante in via Madama Cristina, 5, il quale dai tempi della giovinezza era stato suo insegnante d'italiano ed ora, occupava la carica di segretario dell'Istituto Tecnico Sommeiller e di direttore della Scuola Pratica di Commercio.

Nel maggio del 1928 lo Zubiena rimase vittima di un investimento tranviario riportando gravi ferite che lo costrinsero ad una degenza prolungatasi oltre un mese.

In questa dolorosa circostanza egli si rivolse al collega dottor Muratore pregandolo di venirgli in aiuto mediante una sovvenzione di denaro. Le spese della ricerca malattia erano state rilevanti e quindi necessitava veramente di un appoggio finanziario.

Sembra che lo Zubiena sia riuscito a guadagnare la piena fiducia del dottor Muratore il quale, mosso evidentemente a pietà dei tristi casi dell'amico, non esitò a soccorrerlo. Poichè però egli personalmente non si trovava in quel momento nella possibilità d'intervenire, pregò il padre Giovanni Muratore, dimorante in corso Inghilterra, n. 55, di accordare un prestito allo sfortunato collega.

Il Giovanni Muratore accosentì volentieri al desiderio del figlio, versando allo Zubiena la somma di L. 20.000 in titoli del Consolidato. Assorbe in proposito il dott. Muratore che lo Zubiena, per vincere i suoi ultimi dubbi gli accennò alla garanzia che avrebbe potuto offrire suo fratello, esercente un negozio in via Nizza, di cui era assoluto ed esclusivo proprietario. Lo Zubiena oltre il motivo del pagamento delle spese per la malattia contratta in causa dell'investimento tranviario, portò pure di debiti incontrati in conseguenza dell'arredamento di un nuovo alloggio in corso Ariqondi.

Ad un mese di distanza dalla concessione del prestito il dott. Muratore venne a sapere che ocorro lo Zubiena, oberato di debiti, una mota di esasperati creditori stava esperendo gli atti esecutivi contro di lui, mentre il fratello non a nome Emilio, che avrebbe dovuto prestare la famosa garanzia, era dichiarato fallito dal Tribunale di Torino.

Nel frattempo il dott. Muratore veniva pure informato che lo Zubiena, poichè si era appropriato dei fondi dell'Istituto Tecnico Sommeiller e della Scuola pratica di Commercio per far fronte a cospicue perdite in Borsa, aveva dovuto abbandonare l'impiego e l'insegnamento.

L'imprevista situazione presentatasi improvvisamente davanti ai loro occhi convinse il dott. Muratore, nonchè il padre suo, di essere stati raggirati dallo Zubiena. Denunciato all'autorità giudiziaria, egli è stato rinviato al cospetto del Tribunale sotto l'imputazione di truffa.

L'Ufficio di Collocamento

L'Ufficio Collocamento del Sindacato Fascisti dell'Industria, corso Galileo Ferraris, 12, comunica:

Cercansi: un rettificatore, un montatore ascensore e monta-carichi, 2 fabbri scalisti (operai qualificati), 7 attuatori fabbri, un tubocrettista specializzato, 8 manovali, 3 donne per torneria (doppio turno), 3 macchiniste per lavorazione confezione tela, una collaudatrice, una stiratrice, una aiuto-taglio operaia finita, 2 operaie torcitrici, 2 ragazze legatura-seta (14-15 anni), una macchinista pellicciaia, 2 donne macchiniste cucitrici a macchina motore, 2 aiutanti ripetagliatrici e bordatrici, un operaio capace calzaiure (Opanche). Gli interessati iscritti al collocamento possono passare domani, 4 corrente negli appositi uffici in corso Galileo Ferraris, 12, per essere avviati al lavoro.

Si rende noto che tutti i manovali iscritti all'Ufficio Collocamento, tuttora disoccupati, saranno proposti per i lavori dell'autostrada Torino-Milano. Coloro che non desiderassero essere disegnati sono pregati avvertire immediatamente l'apposito collocatore di categoria.

Le prime applicazioni dell'amnistia

Processi che non si faranno e scarcerazioni imminenti

In Tribunale

La chiarezza e la semplicità del congegno onde è regolato il provvedimento di clemenza sovrana, fa sì che il decreto di indulto possa avere una pronta e rapida applicazione. Ieri stesso, alla Procura del Re, si è dato inizio ai lavori necessari per l'attuazione pratica delle norme sancite dal decreto. Alla Procura del Re spetta infatti emanare i provvedimenti con cui vengono a cessare, in virtù del decreto d'indulto, le condanne portate da sentenza passata in giudicato e divenute irrevocabili. Egualmente, alla Procura del Re, competono i provvedimenti relativi alla scarcerazione di coloro che, beneficiando del condono, vengono a trovarsi nella possibilità di riguadagnare la libertà.

Calcoli precisi sul numero delle persone che nel distretto del Tribunale di Torino verranno a beneficiare del decreto di indulto non è possibile fare sinchè il lavoro di revisione della posizione di coloro che sono incorsi in giudizi penali, sia interamente compiuto dagli uffici della Procura del Re. Ogni calcolo sarebbe in quest'ora prematuro. Ma i lavori, diciamo così, preparatori, per l'applicazione della amnistia saranno certamente ultimati entro oggi, cosicchè in serata si avranno i primi provvedimenti partiali dall'atto di clemenza sovrana.

Tuttavia, volendo fare qualche cifra che consentire di giudicare la ampiezza delle ripercussioni che il decreto è destinato ad avere nel distretto del Tribunale di Torino, si potrà ricordare che i procedimenti definitivi entro l'anno decorso dalle sezioni penali del nostro Tribunale sono stati 3492. In numero lievemente minore — 3154 — furono i procedimenti definiti nel 1928. Orbene, una buona parte delle persone che subirono questi giudizi e che stanno ora scomando la sentenza di condanna con cui i procedimenti si chiusero e per le quali invece l'ora della esecuzione della sentenza di condanna non è ancora venuta, fruiranno — entro i limiti fissati dal decreto — dell'indulto sovrano.

In attesa di essere portati alla udienza per la definizione, sono giacenti altri 440 procedimenti e per un centinaio di questi il Tribunale dovrà, in *limine litis*, applicare l'amnistia, trattandosi di reati per i quali l'estinzione dell'azione penale è sancita dal decreto di ieri.

In Pretura

Vivamente attese negli ambienti interessati, la decretata amnistia ha suscitato, specialmente nei ceti più umili che hanno qualche congiunto in carcere, la più schietta soddisfazione: soddisfazione però che si è manifestata — ed era naturale — commista al dubbio di un'errata interpretazione della disposizioni di legge. Chi è pratico delle aule giudiziarie sa che i più umili clienti della giustizia, quando debbono presentarsi al «reddi rationem», non si fanno assistere da nessun patrono perchè, il più delle volte, la parcella dell'avvocato sarebbe più gravosa dell'entità economica del corpo del reato per il quale sono processati. Altri si presentano senza nessuna assistenza davanti al Pretore perchè confidano di potere da soli dimostrare la propria innocenza o, nella peggiore delle ipotesi, di strappare egualmente il minimo della pena. Tutta gente, questa, che, anche ieri, non ha fatto le scale dell'avvocato per conoscere se il decreto d'amnistia comprende anche il suo «caso», ma è andata a chiedere spiegazioni direttamente in Pretura dove, da parte di tutti i funzionari, la longanimità è infinita. E a dire il vero, se il decreto è chiaro nella sua linea generale, data la non poche eccezioni ed esclusioni che stabilisce può riuscire enigmatico per tutti coloro che non sono abituati a leggere nel Codice penale. Questi clienti diretti degli uffici giudiziari si sono dunque presentati a far delucidare il loro caso, tenendo il giornale in mano già postillato nel periodo che, secondo il loro giudizio, poteva calzare a proposito: donne, in gran parte, spinte dal desiderio di sapere se quanto prima potranno riabbracciare il loro figliolo o se anche le contravvenzioni per il latte annacquato saranno perdonate.

In generale si confonde fra amnistia e condono: la prima estingue l'azione penale, il secondo sospende l'applicazione della pena, come la condanna condizionale. Distinzione che sembra semplice ma che, applicata alla casistica della vita ed ai precedenti degli interessati, intrecciantisi alla natura dei reati ed al periodo di tempo nel quali questi furono consumati, diventa meno che chiara. L'articolo 2, lettera a), che contempla i furti e le appropriazioni indebite, reati compresi nell'amnistia, pone la condizione che il valore della cosa rubata od appropriata non superi le 500 lire. Sull'applicazione di questa disposizione sono affiorati già non pochi quesiti.

Alle «Carceri Nuove»

La notizia che S. M. il Re in occasione delle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte si è compiaciuto di disegnare un'amnistia, si è propagata rapidamente fra i detenuti del Carcere Giudiziario della nostra città.

Infatti il può dire che nel carcere, ove regna di solito la tristezza, il passare ieri come un'ondata di sollievo la lieta notizia, e le speranze si sono riaccese negli animi di coloro che hanno visto in tal modo avvicinarsi il giorno della liberazione.

Ieri, davanti alle carceri si notava un movimento insolito. Gran parte dei famigliari di quei detenuti che vengono favoriti dall'amnistia, si erano recati colà con la speranza di poter vedere o comunque comunicare coi loro cari. Era invero una dolorosa processione di persone la maggior parte donne, che rivolgevano domande e chiedevano schiarimenti alle guardie di quel portone che non potevano varcare senza un permesso speciale.

Gente insomma di ogni età, di tutte le condizioni sociali: riunita colà con un'unica speranza: di riabbracciare presto il marito, il fidanzato, l'amico o il fratello. Mute parole furono le delusioni.

E' noto che per ottenere la scarcerazione di coloro che vengono a godere dei vantaggi dell'amnistia, occorre inoltrare le pratiche necessarie e attendere il regolare svolgimento di esse. Ne reggerà quindi che i detenuti amnistiati o per il limite della pena contemplata dal Regio Decreto o per condono, saranno rimessi in libertà di volta in volta che si giungerà l'ordine della Procura.

Secondo un calcolo approssimativo eseguito in base agli elementi forniti gentilmente dal direttore delle Carceri di Torino, da noi interpellato, il numero dei detenuti che saranno scarcerati si aggira intorno ai 300.

Sulla porta del carcere abbiamo avuto occasione di avvicinare una vecchietta vestita dimessamente la quale era venuta a portare un po' di cibo al figliolo che era detenuto da pochi giorni in attesa di giudizio per un furto di 300 lire commesso in danno della ditta presso la quale egli lavorava. La vecchietta che, come ci aveva detto poco prima la guardia, tutte le volte che si era recata in quel triste luogo ne era ripartita piangendo, ieri si mostrava disinvolta. Oseremmo dire, allegra. Alla nostra domanda sull'impressione che aveva provato nell'apprendere la notizia dell'amnistia, essa non trovò parole accorte per rispondere e continuò benedicendo a più riprese S. M. il Re.

Questi ed altri episodi si possono questi giorni: tutti episodi di pietà e di bontà poichè il carcere si amnistia così come è stato redatto, agevola in particolar modo coloro che con le libertà possono avviarsi verso la redenzione.

Le trovate truffaldine di una sedicente pianista

Un originale sistema di truffare il prossimo è stato escogitato da una donna, certamente non priva di qualità di attrice. La disinvolta truffatrice è certa Matilde Dini in Cravino, di anni 50, nata e residente a Genova, ove pare che il di lei marito gestisca una azienda commerciale di importazione ed esportazione.

Servendosi della carta intestata del marito (e a questo proposito la Polizia sta ancora indagando sulle eventuali responsabilità di quest'ultimo), la Dini faceva pervenire successivamente a questo o a quel negoziante di pianoforti della nostra città un preventivo di vista. Annunciavano, infatti, la lettera a Irma Giovanni Cravino, che la signora Dini, maestra di pianoforte, sarebbe passata per l'acquisto di strumenti e all'uopo i negozianti venivano pregati di accogliere con i dovuti onori la signora insegnante. Così il giorno 19 dicembre la sedicente maestra si presentava nel negozio della ditta Formeris, in piazza Carlo Madre di Dio n. 8, accolta, come si può immaginare, con tutta deferenza dai proprietari. Mostrando di essere un'esperta conoscitrice di cavalieri, anzi iniziava le trattative per uno o due pianoforti di marca, larghegiando nel prezzo e promettendo che il giorno dopo, appena avuta la sicura risposta affermativa del marito, avrebbe provveduto per il ritiro e il pagamento dei pianoforti.

Quindi usciva, per ricntrare, però, subito dopo con il viso costernatissimo e in preda alla più viva agitazione.

— Ho dimenticato qui la borsetta con del denaro. E ora non so come fare per ritornare a Genova... Sono senza denaro.

I proprietari si affrettavano a cercare in ogni più riposto angolo la borsetta, che naturalmente non si trovava, per il semplice fatto che la maestra non la possedeva. Nel contempo la Dini dava in disperate smanie che impietosivano i Formeris, i quali cortesemente le offrivano duecento lire, quale grazioso imprestito. La donna le intascava, allontanandosi visibilmente rinfrancata. Passa un giorno, passa l'altro e la maestra non si fa più vedere.

La stessa abile istoriante truffava successivamente, con lo stesso sistema, le ditte Restagno Vincenzo, in corso Vittorio Emanuele n. 90, e Berra, in via Principe Tommaso n. 31.

L'ultimo colpo, che doveva essere fatale, essa lo tentava ai danni del fabbricante Platino, in corso San Maurizio n. 75. Nel frattempo il negoziante Restagno aveva provveduto ad informare la Sezione di P. S. Monviso, il cui commissario-capo, cav. Labbro, mandava il maresciallo Giordano Libero ad attendere la... compratrice di pianoforti nel negozio del Platino. La scena della borsetta era giunta al punto culminante, quando entrava in azione il maresciallo, che senza tanti complimenti accompagnava la donna al Commissariato ove fu arrestata e denunciata per truffa.

MILIZIA

La Legione M. V. S. N. (Comando zone presidiarie, Torino). — La compagnia presidiari dipendenti, sono adunate per le ore 8 di domenica, 5 corr., nelle seguenti località: La Compagnia: Scuola Vittorio Alfieri; 2a Compagnia: Scuola Ricardi di Netro; 3a Compagnia: Scuola Gabrio Casati; 4a Compagnia: Scuola Buoncompagni; 5a Compagnia: Scuola Morosini; 6a Compagnia: Scuola Foscolo; 7a Compagnia: Scuola Varrone. Aperti: 8a Compagnia: Scuola Marconi.

109.a Legione Autocamionetta «Carlo Alberto» — (1.a Coorte) mercoledì 8 corr., adunata alle ore 9 precise in piazza Cavour. Uniforme ordinaria. — (Corso allievi graduati): Sospesa l'adunata di domenica 5 corr.; precedenti e corr. adunate alle ore 9 in piazza Cavour (uniforme ordinaria) e giovedì sera alle ore 20.45 alla Palestra Mercantini. — (Manipolo Moschettieri): Adunata alle ore 9 al Comando di Legione. — (Squadra ginnastica degli sportivi e del manipolo moschettieri): adunata alle ore 20.15 di domani domenica, alla Palestra D'Azeglio in via Parini.

Opera del Ballilla, 42.a Sezione di Milizia. — Questa sera, sabato, 4 gennaio, la Casa del Ballilla di piazza Carducci sarà riaperta ai frequentatori.

Associazione Nazionale del Fante. — Domenica cinque corrente, avrà luogo a Pinerolo la cerimonia per la costituzione di quella Sottosezione. I soci che desiderano presentarsi debbono trovarsi alla Stazione di Porta Nuova, alle ore 7,30 precise.

E. I. A. R. - Radio Torino

Stazioni di Torino e Milano in relais (Onda Pazzi)

Lunghezza d'onda di Torino metri 361

Il programma d'oggi

Ore 8,30-8,40 e 11,15-11,25: Radio informazioni. — Ore 11,25-12: Musica riproduttiva. — Ore 12,20-12,30: Radio informazioni. — Ore 13,30-13,35: Chiusura Borsa Milano. — Ore 13,35-13,40: Chiusura Borsa Torino. — Ore 18,25-18,30 Radio informazioni. — Ore 16,30-17: Canzoncine per bambini. — Ore 17-17,50: Quintetto 1) Verdi: «I vespri siciliani», sinf. - 2) Rossini: «Una cena», valse lent. - 3) Canabon: «Mattino di primavera». - 4) Cilea: «Adriana Lecouvreur», fant. - 5) Donaldson: «Just another night», valzer. - 6) Delibes: «Sylvia ballets», le cacciatrici. — Ore 17,50-18,10 Enit Dopolavoro. Notizie. — Ore 18,15-20: Il concertino del grazie: 1) Livio: «Gattusa», passo doppio - 2) Lemaire: «Dialogo mistico» - 3) Mascheroni: «Primo bacio», valzer - 4) Fino: «Oh! Gemmi» - 5) Roma: «La leggenda delle cinque rose», fant. - 6) Kaiser: «Romanza orientale» - 7) Desogaud: «Ombre», tango - 8) Simonetti: «Giacomina», one step.

Ore 20,35-00,30: Radio informazioni. — Ore 20,30-01: Quintetto: 1) Pietow: «Marcia» - stac. - 2) Meija: «Villanella» - 3) Mascagni: «Mamo».

Ore 21: Trasmissione del Teatro alla Scala di Milano. Negli intervalli: Conferenza — Dal termine dell'opera fino alle 24: musica da ballo — Ore 24-1

ULTIME NOTIZIE

L'AJA
La preoccupazione tedesca

Berlino, 3, notte.

La stampa accompagna l'apertura della Conferenza dell'Aja con un coro di commenti in cui la nota dominante, malgrado gli sforzi interpretativi ottimisti di una parte di essa, seguita sempre ad essere la preoccupazione delle sanzioni.

La preoccupazioni di giorni già fatte avanti in proposito dalla stampa di destra, in seguito agli accenni della stampa ufficiosa francese, prendono oggi sempre più piede dopo i primi telegrammi dei corrispondenti è inviati all'Aja circa lo spirito che vi domina.

Una rivelazione olandese

Sopra tutto ha destato vivo impressione una informazione dell'autorevole giornale olandese l'« Allgemen Handelsblatt », secondo la quale ministeriali già una intesa, raggiunta in questi ultimi tempi, fra la prima e la seconda fase della Conferenza dell'Aja, fra il Governo francese e il Governo tedesco, intesa che già prenderebbe in considerazione il caso di non adempimento colpevole da parte della Germania a assicurerebbe alla Francia la possibilità di misure di sanzioni che il giornale olandese limita o precisa unicamente al campo economico e finanziario; l'informazione del giornale olandese aggiungerebbe che la constatazione del non adempimento, o meglio della colpevolezza del non adempimento, potrebbe avvenire a mezzo di una istanza neutrale internazionale, per esempio, al Tribunale Arbitrale dell'Aja.

Questa informazione, che è qui molto commentata, confermerebbe quanto già da ieri la stampa di destra più pessimista affermava circa la composizione e le preventive concessioni a cui il Governo social-democratico già si sarebbe lasciato andare in confronto degli avversari in campo così delicato.

La « Deutsche Allgemine Zeitung », questa sera, per esempio, basa in questa compromissione le ragioni del rifiuto di Schacht di far parte della Delegazione. Tutto ciò starebbe a rivelare la natura dell'attitudine tenuta in proposito dalla stampa di sinistra ufficiosa, con il « Vorwaerts » alla testa, la quale da giorni adopera la tattica di prendere quasi sotto gamba, come argomento senza importanza, la questione delle sanzioni, non si sa bene se assolutamente per negarne l'esistenza ovvero per limitarne il valore a l'importanza agli occhi del pubblico. In questa tattica insistono anche oggi i medesimi giornali, ma la tattica si va precisando e finisce a poco a poco per ammettere qualche cosa e questo qualche cosa sarebbe appunto l'esistenza e la possibilità di esistenza di sanzioni, sebbene non politiche o territoriali, bensì sarebbe una eventuale rioccupazione di territori, ma solo economiche.

E' la « Wossische Zeitung », per esempio, che questa sera, riportando l'informazione del giornale olandese ammette che il Tribunale dell'Aja potrà realmente essere investito della questione della constatazione delle inadempienze e in quanto alle sanzioni scrive testualmente:

« Per quanto riguarda le sanzioni politiche e territoriali, nessuno i patrioti francesi più arrabbiati osano più parlare di possibilità di una rioccupazione della Renania; tutt'al più si può parlare ancora di sanzioni economiche e finanziarie ».

« Un pugnale di carta »

« Il servizio di stampa social-democratico », agenzia ufficiosa del partito, arriva questa sera a dire che è difficile prevedere che l'articolo del Trattato di Versailles sulle sanzioni sia del tutto annullato senza lasciare la benchè minima traccia di sè.

Chi piglia l'argomento più di tutti alla leggera è il « Vorwaerts » il quale definisce la minaccia delle sanzioni, a gittata da parte della Francia e presentato sul serio da parte dei nazionalisti tedeschi, un « pugnale di carta » agitato per aria. Secondo il giornale è del tutto assurda la possibilità di un pericolo di sanzioni e di rioccupazione; da un punto di vista, esso dice, sociale dal punto di vista sociologico, e così pure da quello politico e da quello giuridico, è assurda l'idea di un ritorno alle sanzioni di una volta; anzi che giuridicamente il Trattato di Locarno ha seppellito per sempre per sempre ogni possibilità di questo genere.

« Tanto è vero — dice il giornale — che la Commissione delle Riparazioni, quella cioè che sola sarebbe stata in diritto di constatare l'inadempienza come premessa alle sanzioni, sparisce ».

« Il nazionalista francese — conclude il giornale — ha dovuto abbandonare definitivamente il pugnale che aveva creduto di poter alzare in eterno contro la Germania; ma questa possibilità ha tenuto ad averla sulla carta.

Il « Boersen Zeitung », di destra, in luogo il « Vorwaerts » per questo suo linguaggio e scrive:

« E' sintomatico che l'organo principale del più forte Partito di Governo definisca « pugnali di carta » la minaccia delle sanzioni. Questo linguaggio social-democratico è quanto mai caratteristico a dimostrare la incapacità di comprendere nel suo vero significato e valore la politica francese, e temiamo che i delegati del Governo social-democratico all'Aja si muovano pur troppo anche essi su questa via. Si attutisce il pericolo per poter più facilmente fare inghiottire domani al popolo tedesco la completa cessazione di ogni resistenza e la resa a discrezione alla volontà francese. Come diversamente armato — conclude il giornale — è partito Tardieu per l'Aja! Tutti i partiti e tutta la stampa del suo Paese stanno dietro a lui per portare la sua naturale brutalità al successo nazionalista contro la Germania ».

Il monito di Hindenburg

In contrasto di queste preoccupazioni e polemiche viene autorevolmente messo in rilievo il valore della manifestazione di capo d'anno del Presidente Hindenburg, nel suo discorso di risposta agli auguri del Cancelliere, in cui, accennando alle imminenti discussioni internazionali, il Presidente ha detto che

« la Germania potrà adempiere i suoi impegni nel consesso delle Nazioni soltanto se le sarà data la libertà politica e la possibilità di sviluppo economico ».

La populista « Corrispondenza diplomatica tedesca » questa mattina osserva che le parole del Presidente debbono servire di direttiva a tutto il lavoro da fare all'Aja.

G. P.

Dieci morti
per lo scontro di due aeroplani

Per incassare un « film » — L'incendio dei velivoli — I passeggeri precipitati in mare.

New York, 3 notte.

Una catastrofica collisione di due aeroplani a mille metri di altezza, l'immediato incendio di entrambe le macchine, la loro precipitosa caduta nelle acque del Pacifico a poche miglia dalla costa di California, la misera morte di tutti i loro occupatori: ben dieci persone; questo il tragico e luttuoso risultato di un tentativo di inscenare e di impressionare una pellicola cinematografica, il cui intreccio si fondo sulla drammatica scomparsa del milionario Lowenstein dal velivolo dal quale stava traversando la Manica.

Tra le dieci vittime figura il signor Hawkes, notissimo direttore di società cinematografiche, e il suo assistente signor Max Gold. Quattro cinematografisti due assistenti, entrambi i piloti perdettero a loro volta la vita.

Un terzo aeroplano, che trasportava un gruppo di attori ed un acrobata, al quale sarebbe spettato di fare una discesa in paracadute, sfuggì ad ogni danno. Subito dopo l'accidente esso giungeva di litorale e ammarò alla ricerca di soccorsi.

Al momento del disastro le due sfortunate macchine stavano volando a circa 100 metri al di sopra dell'aeroplano che trasportava gli attori e stavano preparando un volo piano per fotografare la discesa dell'acrobata in paracadute. Non si sa bene per quale ragione, forse l'abbandonare scriteriatamente i lati sulle ende, il pilota di una delle due macchine, ossia di quella che si trovava al di sopra dell'altra, improvvisamente inviò una tangente verso il nord e piombò sulla seconda macchina.

In un baleno entrambe le macchine si incendiarono e da questo globo di fiamme si intravidero corpi umani buttarsi giù verso la morte, altri corpi rimanevano imprigionati nella struttura degli apparecchi che stavano precipitando in mare. Quando l'urto avvenne si percepì un sordo scroscio; una delle macchine ebbe un'ala spezzata e ciò le fece girare follemente sopra se stessa come una trottola.

I testimoni oculari del terzo aeroplano assicurano che nessuno dei dieci occupanti delle due macchine avrebbe potuto salvarsi dopo lo scontro.

Quando gli scheletri incendiati dei velivoli urtarono in superficie dell'Oceano, si frantumarono in mille pezzi, i motori immediatamente colarono a picco in quel punto le acque hanno la profondità di almeno cinquanta metri.

La tragedia è la peggiore che sia stata registrata fin qui negli annali dell'aviazione cinematografica. Essa si è svolta a circa cinque chilometri al largo della cosidetta spiaggia di Redondo, che si trova a quaranta chilometri da Los Angeles. I passeggeri degli aeroplani erano affaccendati — come si è detto — nel riprendere per una pellicola Fox due scene finali di un dramma senza fondato sulla morte avvenuta sulla Manica nel luglio del 1929 del capitano Alfredo Lowenstein.

Finora sono stati ricuperati soltanto tre cadaveri e il loro stato indica che i disgraziati per fortuna sono morti sul colpo. Il cadavere del signor Hawkes non è ancora stato ripescato e si teme che esso rimanga irreparabilmente incarcerato nella cabina di una degli aeroplani affondati. Il poveretto aveva soltanto 29 anni ed era marito della famosa attrice Mary Astor, nonchè fratello di William Hawkes che giorni sono ha sposato la stella cinematografica signorina Bessie Love. L'annuncio della tragica morte del marito è stato recato a Mary Astor nel momento in cui essa stava di recitare una rappresentazione diurna in un teatro di Los Angeles.

(Daily Telegraph).

La Rumenia
Nessuna modifica alla Costituzione

Bucarest, 3 notte.

Questa sera la stampa ufficiosa dice che è follia credere che il Presidente del Consiglio, il quale ha prestato giuramento alla Costituzione, possa procedere a modifiche costituzionali di carattere definitivo. L'Adevarul sostiene che tutta la campagna a favore del Principe Carol è basata sul fatto che il pubblico è poco informato circa le cause che a suo tempo indussero Carol a rinunziare al trono. Ad ogni modo, la campagna è pericolosa, giacchè le condizioni economiche del Paese sono tali da ingenerare la credenza che tutto muterebbe se avvenissero mutamenti nel Trono. L'agitazione a favore di Carol, secondo il giornale, può solamente produrre il caos, quindi bisogna sospenderla.

Il giornale Cuvantul è, invece, di avviso che il ritorno di Carol sia assolutamente necessario. Il direttore del giornale, Iouescu, dichiara che da quando Carol ha lasciato il Paese, i complotti si sono moltiplicati e che il ritorno del Principe sarà indispensabile per ridare ordine alla Romania.

Sui bimbi vittima dell'incendio presso Quebec

Ormstown (Quebec), 3 notte.

Un dramma del fuoco ha commosso vivamente gli abitanti di questa località, trattandosi di sei piccole vittime, miseramente perite. La casa di Jale Albert Useran è stata distrutta da un incendio, ma dalle fiamme non si è riusciti a trarre i sei fanciulli, i cui genitori non hanno potuto che disperarsi sulla massa carbonizzata. (*Radio-Stef.*).

La partenza del Principe di Galles
per la caccia grossa in Africa

Come si svolgerà la partita

Londra, 3, notte.

Il Principe di Galles ha lasciato oggi l'Inghilterra alla volta dell'Africa per una spedizione di caccia grossa.

I lettori ricorderanno che l'anno scorso sul far dell'inverno egli stava appunto cacciando nell'Africa centrale allorchè la malattia di Re Giorgio lo costrinse a troncare la partita per far ritorno di fiato a Londra. Il periodo successivo fu molto esigente ed assorbente per il Principe, il quale dovette dedicarsi a quegli affari di Stato, ai cui disbrigo il genitore infermo aveva devoluto a lui. Anche dopo la convalescenza del Sovrano il Principe continuò a rappresentare il Re in ricevimenti di Corte e in cerimonie civiche.

Adesso Re Giorgio sta per rientrare nella pienezza delle sue auguste funzioni e il suo primogenito è quindi in grado di accordarsi qualche mese di meritata ricreazione.

Un soggiorno di tre mesi

Egli va semplicemente a riprendere la grande partita di caccia troncata a mezzo l'anno scorso. Si tratterrà in Africa per almeno tre mesi.

La spedizione dell'anno passato non era ancora penetrata nelle regioni più ricche di selvaggina quando sopravvenne la malattia del Re. La marcia nella jungla si era svolta fino a quel momento attraverso zone piuttosto insignificanti e il Principe non aveva potuto ancora fare selvaggina grossa se non una leonessa e un bufalo. Stavolta il suo carniere si arricchirà indubbiamente di ben altro bottino.

Egli è accompagnato dal suo aiutante di campo, brigadiere generale Trotter, dal gen. Ponsonby e dal colonnello Legh. Lo sbarco sul Continente Nero avverrà a Città del Capo verso il 20 corrente. Il Principe rimarrà ospite per qualche giorno del Governatore del Sud-Africa, dopo di che raggiungerà in ferrovia gli estremi limiti della Rodhesia settentrionale. Sarà allora che il capitano Finch Hatton, un cacciatore africano di primissimo ordine, al quale è stato affidato tutto l'allestimento della spedizione, Quasi, dai campi di Rodhesia si inoltrerà alla volta del lago Tanganica, un tragitto di circa 600 chilometri attraverso regioni di mediocre interesse sotto l'aspetto cinegetico. Il Principe spera di poter coprire a maggior parte di questi seicento chilometri in automobile mediante una spedizione di macchine che egli porta seco e che sono state allestite per la bisogna.

Se il terreno non risulterà adatto e solido a sufficienza per una traversata automobilistica, è probabile che il Principe e i suoi compagni guadagneranno Tanganica in aeroplano. Varie squadre di accompagnatori sono già pronte lungo il percorso e alcuni velivoli militari si porranno a disposizione del Principe Ereditario.

La caccia vera e propria si svolgerà nel pianoro di Serengeti fra il Tanganica e il Victoria Nianza.

L'aeroplano del Principe

La spedizione, a quanto sembra, farà appunto capo al lago Victoria Nianza ove, secondo informazioni uscite in qualche giornale, il Principe troverà ad attendarlo un piccolo aeroplano da turismo di sua proprietà. La macchina sarà comandata dal figlio pilota del Principe, il tenente Fielden. Questi avrebbe già ricevuto l'istruzione di partire a tempo debito dall'Inghilterra con un meccanico per raggiungere a volo il lago Nianza per la via dell'Egitto e del Sudan. L'apparecchio del Principe è un ottimo velivolo a due posti fornito di controllo duale. Più volte l'Erede al Trono ebbe già occasione di pilotarlo in persona. E i giornali presumono che egli, al termine delle cacce, intenda servirsi del suo monoplano non soltanto per una eventuale traversata aerea di ritorno dal centro dell'Africa al lembo del Mediterraneo, ma per voli di diporto su di sopra di paesaggi africani grandiosi e in parte impraticabili come quelli che costellano le adiacenze del Victoria Nianza presso le celebri cascate.

La partenza da Londra oggi è avvenuta senza cerimonialità di sorta. Il Principe aveva già salutato i genitori ieri sera a Sandringham, dopo una caccia alla volpe. Stamane egli andava in automobile alla stazione di Waterloo nel centro di Londra, come un viaggiatore qualsiasi, per prendere un direttissimo ordinario per Southampton.

Sulla piattaforma, per altro, a salutarlo non si trovavano soltanto l'affettuosa zia Principessa Luisa, che benedicendolo gli disse: « Divertiti caro, ti lo meriti per davvero! », e i fratelli, Duca di Gloucester e Principe Giorgio, che gli augurarono « In bocca al lupo! »: si trovava anche l'impreveduta moltitudine di cittadini i quali colmarono di entusiastiche ovazioni augurali al Principe i pochi minuti che intercorsero fra il suo arrivo alla stazione e la partenza del convoglio.

Il Principe vestiva modestamente di grigio e anche i suoi compagni avevano l'apparenza di borghesi ordinari.

Un paio di ore più tardi a Southampton l'Erede al Trono si imbarcava, con i pochissimi personaggi del suo seguito, sul piroscafo « Kentworth Castle », a bordo del quale sta viaggiando come un ordinario passeggero di prima classe.

Fra l'altro S. A. farà tutti i suoi pasti nel ristorante comune e frequenterà come gli altri passeggeri i saloni di prima classe.

Il Duca di York, Petain e Max
partiti per Roma

Parigi, 3, notte.

Col treno di lusso sono partiti oggi alla volta di Roma il Maresciallo Pétain capo della Missione francese inviata a Roma per le nozze del Principe di Piemonte, il Duca di York e il Borgomastro di Bruxelles sig. Max.

Altissima onorificenza greca
al Principe di Piemonte

Atene, 3 notte.

Il Presidente della Repubblica greca, Alessandro Zaimis, ha conferito al Principe Umberto, in occasione delle prossime nozze il Gran Croce dell'Ordine del Salvatore.

(*United Press*)

Mezzo milione
dell'O. N. orfani di guerra
100.000 lire
per le Figlie dei Militari di Torino

Roma, 3 notte.

Il Commissario governativo per l'Opera Nazionale per gli orfani di guerra, volendo che anche gli orfani di guerra abitanti a prender parte alla esultanza della Nazione, per le fauste nozze del Principe di Piemonte, ha stabilito una erogazione straordinaria di lire 500 mila a favore degli orfani stessi.

Della stessa somma: lire 100 mila saranno destinate, come sussidio straordinario all'Istituto delle figlie dei militari di Torino, al quale S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato di mostrare il suo alto speciale interessamento; lire 100 mila per speciali sussidi annui di lire 500 ciascuno, a favore di orfani di guerra bisognosi, che passeranno a scuola entro il mese di gennaio 1930, o nei mesi successivi, fino al 30 giugno 1930, qualora in gennaio, o nei mesi immediatamente successivi, non sia possibile compilarne la erogazione; lire 100 mila per borse di studio a orfani di guerra italiani residenti all'estero, che intendano compiere ed effettivamente compiano in Italia la loro istruzione; lire 100 mila per speciali provvedimenti di assistenza sanitaria a favore di orfani di guerra anormali psichiatrici, tubercolotici, o predisposti alla tubercolosi.

Il nuovo Segretario dei Sindacati
per la provincia di Aosta
ricevuto da S. E. Turati

Roma, 3, notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto il camerata Montagna, Segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria, che lascia la provincia di Belluno per andare in quella di Aosta. Il camerata Montagna ha riferito sull'attività svolta. (*Stefani*).

Un operaio ucciso e quattro feriti
in una centrale elettrica di Piacenza

Piacenza, 3, notte.

Una grave sciagura è avvenuta oggi alla centrale termo-elettrica della Società Adamello fuori Barriera Milano. Verso le ore 15.30 alcuni operai, che si trovavano nella sala delle turbine, notavano alcune fiammate sprizzare lateralmente da una rete di fili ad alta tensione situati in un angolo della sala stessa. Qualche istante dopo seguiva un'assordante detonazione. Era scoppiata una turbina. L'operaio Giulio Bobbi, di anni 32, da Piacenza, rimaneva ucciso sul colpo, mentre quattro altri operai riportavano ferite in varie parti del corpo e venivano ricoverati all'ospedale. Si crede che lo scoppio della turbina sia stato causato da un corto circuito. L'autorità giudiziaria, recatasi sul posto, ha aperto un'inchiesta.

Uno scontro tra due merci
presso la stazione di Sampierdarena

Genova, 3, notte.

La notte scorsa, verso le 4, uno scontro fra due convogli merci è avvenuto nei pressi di Sampierdarena, all'inizio della galleria di Sarita Limbania. Il merci proveniente da Genova, trovati aperti i segnali di via libera, continuava la sua corsa, mentre dal Campasso un secondo treno merci, i cui conduttori pare non abbiano rispettati i segnali di binario impombro, si era mosso in senso contrario determinando così l'urto inevitabile fra i due convogli, venutisi a trovare su un unico binario. I locomotori andarono entrambi sfasciati. Del personale viaggiante solo il conduttore Vittorio Langiano riportava ferite che all'ospedale di Sampierdarena gli furono giudicate guaribili in una quindicina di giorni. I danni ammontano ad un milione.

SPORT
L'Epifania in montagna
Il Congresso del Touring Club Italiano a Courmayeur

Aosta, 3, notte.

Il Touring, in considerazione del sempre maggiore sviluppo degli sports invernali, ha chiamato a raccolta i suoi appassionati per l'« Epifania in montagna », scegliendo come meta la conca di Courmayeur, ai piedi della catena del Monte Bianco, ma la giocondà festività delle vigorose valligiane nei loro pittoreschi costumi e la più mite e bella figura di guida alpina.

Già altre iniziate dai soliti bandati di maniaci e di timorati sonagliere, i congressisti salivano la Val Ferret. Lo splendido corso avrà qualche cosa di veramente nuovo nel fasto invernale della montagna.

A Courmayeur ed a La Thuile terrano intanto preparativi. I Congressisti giungeranno domani ad Aosta col treno di mezzogiorno. Dopo la colazione avrà luogo il Congresso turistico nel Palazzo Civico, ove verranno svolti alcuni temi riguardanti lo sviluppo degli sports invernali nella provincia di Aosta.

Avrà luogo in seguito la visita ai monumenti della Città. Alle ore 15, avverrà la partenza in automobile per Pré-Saint Didier e Courmayeur. Durante il tragitto saranno visitate alcune fra le principali opere d'arte della nuova linea ferroviaria. Arrivo a Courmayeur alle ore 16 e ricevimento delle autorità e della popolazione.

Domenica mattina, 5 gennaio, verranno effettuate le corse in « bobs » e slittini muniti di dispositivo degli escursionisti dello « Ski Club Monte Bianco » di Courmayeur. Alle ore 10 i turisti assisteranno ad una gara di sci riservata a ragazze della Valle. Alle ore 11, gara di sci valligiana, di fondo. Dopo la colazione, alle 14,30, avrà luogo la competizione in salita per Entrèves e la Val Ferret. I concorrenti giungeranno a Pianpincieux (m. 1587) verso le ore 15 e sarà loro offerto un semplice tè. Il ritorno a Courmayeur avverrà alle 16,30. Dopo cena, avrà luogo la serata folcloristica valdostana, con balli in costume delle vallate e canti tradizionali popolari. Alla pittoresca festa interverranno le classiche guide di Courmayeur.

Lunedì 6 gennaio, alle ore 8, i giovani partiranno in auto per Pré Saint Didier e La Thuile ove giungeranno verso le 10,30. Dopo una breve escursione facoltativa nei dintorni avrà luogo una sontuosa colazione. Alle ore 14,30 avrà inizio la partenza per Aosta e Ivrea per Torino.

Borzacchini ritenterà il record
del 10 Km.

Roma, 3 notte.

Secondo notizie da buona fonte, sotto gli auspici dell'A. Club di Roma, Baconin Borzacchini ritenterebbe nel prossimo febbraio il record dei dieci chilometri lanciati, già battuto a Cremona e non ancora omologato, sulla stessa 16 cilindri che ha già condotto magistralmente a Cremona. Il tentativo si effettuerà sulla famosa fettuccia di Terracina la quale sarebbe riattata per la circostanza.

Il torneo di palla al cesto
La tre partita di stasera

Nella palestra della Società Ginnastica in via Magenta, avranno luogo stasera tre importanti partite di palla al cesto per la disputa del campionato piemontese di seconda divisione. Gl'incontri della sera precedenti, disputati nei giorni 21 e 28 dicembre scorso, hanno lasciato intravvedere un notevole accanimento nelle squadre della Ginnastica A e Michelin II. Stasera queste due forti avversarie avranno rispettivamente di fronte la « Sala » e la rappresentativa del Corpo Guardie Municipali di Torino. Il terzo incontro opporrà la « Michelin A » alla « Diocesana ».

CRONACA
La misteriosa uccisione
di un vecchio agricoltore

Un misterioso delitto è stato scoperto ieri sera. Ne è stato vittima un vecchio possidente, proprietario d'una cascina sita alla porte della città. L'assassinio, che dalle condizioni del cadavere si può arguire sia stato commesso nella notte precedente, ha avuto per teatro una deserta località periferica che costeggia il trincerone della ferrovia, con la quale lo scalo merci del Regio Parco è collegato con la linea di Milano. Il profondo trincerone descrive al nord della città un'ampia curva, passando oltre gli ultimi sobborghi, solo attraversando a tratti alcune località abitate verso la borgata Monte Rosa ed il Regio Parco. Lungo questo fossato, nel quale i treni passano con scarsa limitata frequenza, corre l'anzidetta strada, segnata, sul piano regolatore, con il nome di corso Semplone.

Il cadavere sul binario

Ieri appunto, sull'imbrunire, il carrettiere Lorenzo Cena, abitante al numero 23 di via Valprato, percorreva il corso anzidetto, in condotta del suo cavallo, quando ad un tratto egli scorgeva nel fosso che fiancheggia la strada il corpo di un uomo, steso supino, con la faccia insanguinata. Sulle prime egli credette trattarsi di un ubriaco che fosse caduto per effetto delle abbondanti libazioni, ma, avvicinatosi, constatava con spavento trattarsi d'un cadavere e per di più d'una persona a lui nota.

Il morto era infatti l'agricoltore Giovanni Merlin, d'anni 68, proprietario della cascina Benso, sita in via Montanaro 230, dove egli abitava con la famiglia. Visto inutile ogni soccorso, il carrettiere si affrettava ad avvertire i congiunti del morto, i quali accorrevano sul posto. Avvisata l'autorità, poco dopo giungeva l'ispettore delle guardie municipali Lauriano, ed in seguito il commissario di P. S. dott. Fiora. Il dott. Sammarano, medico municipale, constatava la morte del disgraziato, dovuta a ferite multiple alla testa prodotte da corpo contundente, il che lasciava subito pensare ad un delitto.

Tale ipotesi veniva confermata poco dopo quando, alla presenza del giudice istruttore avv. Puleo, si poteva rimuovere il cadavere. Gli abiti del Merlin apparivano in più parti strappati, come se egli avesse sostenuto una accanita lotta. Vicino alla salma veniva trovato un bossolo di cartuccia da pistola automatica. Nella tasca sinistra del pantalone erano rinvenuti due biglietti da cinquanta lire. Dopo queste prime constatazioni la salma veniva, a mezzo furgone del servizio necroforico, portata agli Istituti di medicina legale, al Valentino.

Come ha passato la serata

Funzionari ed agenti di Polizia conducevano intanto attive indagini per far luce intorno all'omicidio. Dai primi interrogatori è risultato che il Merlin da giovedì era assolutamente ricercato dai famigliari, non avendo fatto ritorno nella serata di quel giorno e non essendo egli solito trascorrere la notte fuori casa. Alcuni importanti elementi si sono avuti da un amico del Merlin, certo Gaspare Bonino, abitante in strada dell'Arrivore n. 38. Costui ha deposto che il possidente era andato nel pomeriggio di giovedì a trovarlo e che si era trattenuto in casa sua fin verso le 19.15. A tale ora egli era poi uscito, accennando di volersi recare direttamente a casa, dove era atteso per la cena.

Il responso medico, pur ammettendo che la morte del disgraziato si debba far risalire alla serata di giovedì, non ha potuto, nè potrà in seguito, fissarsi con esattezza l'ora. Quando dunque e come venne ucciso il Merlin? Perchè egli si è spinto da solo in località così deserta? La risposta a questi interrogativi il alacremente ricercata dalla Polizia, che si trova davanti ad un altro punto oscuro: il movente del delitto.

Certo si è che l'assassino ha dato prova di efferatezza. Si ritiene che egli abbia sparato un colpo di rivoltella contro la vittima, e che poi l'abbia finita a colpi di bastone al capo. Mentre, da un lato, il fatto che il Merlin ha così repentinamente deviato dal tragitto verso casa può far pensare all'incontro con un conoscente, d'altra parte la lotta sostenuta fa supporre nell'assassino uno sconosciuto, giacchè se si fosse trattato di persona amica sarebbe a questa stato facile cogliere il vecchio di sorpresa. Il mistero, adunque, è tuttora fitto; tuttavia la Polizia, che attende alacremente all'indagine, spera di mettere le mani sul tristo assassino.

Il seguito del sorteggio dei premi
ai libretti postali di risparmio

Roma, 3, notte.

E' continuata oggi l'estrazione dei premi devoluti ai titolari di libretti con credito non inferiore alle lire 5000, giusta il R. D. L. N. 1777, del 18 luglio 1929, convertito nella legge 17 aprile 1925, N. 473.

I premi di lire 5 mila, in numero di 50, sono risultati assegnati ai seguenti libretti:

N. [illegible] (Ufficio di Genova centro). - N. 2380 57/130 (Uff. di Montemagnacomo, prov. di Salerno). - N. 2868 41/177 (Uff. di Ghemme, prov. di Novara). - N. 2869 40/31 (Uff. di Calvano, prov. di Napoli). - N. 2888 49/80 (Uff. di Napoli, succ. 25). - N. 468 41/204 (Uff. di Fondolotco, prov. di Novara). - N. 4371 50/57 (Uff. di Ventimiglia Alta, prov. di Imperia). - N. 3430 30/334 (Uff. di Certosa di Rivarolo Ligure, prov. di Imperia). - N. 1287 47/4 (Uff. di Acquasparta, prov. di Perugia). - N. 833 63/306 (Uff. di Saniena, prov. di Torino). - N. 1977 99/125 (Uff. di Macelò, ora Villaguardia, prov. di Como). - N. 1442 41/307 (Uff. di Trobaso, prov. di Novara). - N. 8020 58/724 (Uff. di Roma, succ. 31). - N. 949 19/183 (Uff. di S. Virgilio, prov. di Brescia). - N. 5807 41/270 (Uff. di Verrailli). - N. 3100 95/1 (Uff. di Rivara centro). - N. 758 41/249 (Uff. di Magnano, prov. di Novara). - N. 7758 [illegible]/77 (Uff. di Napoli, succ. 33). - N. 2284 1/77 (Uff. di Calliano, prov. di Alessandria). - N. 3744 57/118 (Uff. di Mercato S. Severina, prov. di Salerno). - N. 9451 57/118 (Uff. di Montecorvino Rovella, prov. di Salerno). - N. 346 31/34 (Uff. di Fivarano, prov. di Macerata). - N. 786 54/40 (Uff. di Limbiate, prov. di Reggio Emilia). - N. 2726 42/5 (Uff. di Alba, prov. di Cuneo). - N. 936 54/[illegible] (Uff. di Rovenna, prov. di Forenza). - N. 270 51/18 (Uff. di Candito, prov. di Frosinone). - N. 10053 53/58 (Uff. di Cicinna Jonica, prov. di Reggio Calabria). - N. 5474 [illegible] (Uff. di Ricci, prov. Caltanissetta). - N. 953 43/34 (Uff. di Brenna, prov. di Pavia). - N. 130 67/77 (Uff. di Colonna, prov. di Roma). - N. 1364 19/11 (Uff. di Carosa Sannita, prov. di Chieti). - N. 2667 43/29 (Uff. di Robbiolo-mellina, prov. di Pavia). - N. 6001 11/178 (Uff. di Tarallo Sesia, prov. di Novara). - N. 8665 60/3 (Uff. di Recalmuto, prov. di Agrigento). - N. 2840 59/177 (Uff. di Modena di Campagna, prov. di Torino). - N. 88 8/150 (Uff. di Fontana, prov. di Avellino). - N. 2560 [illegible] (Uff. di Alessandria centro). - N. 521 41/2 (Uff. di Alberto di Torrecaso, prov. di Parma). - N. 8624 62/100 (Uff. di Schio, prov. di Vicenza). - N. 6021 15/10 (Uff. di S. Nazzaro de' Burboni, prov. di Pavia). - N. 972 19/101 (Uff. di Tuffio, prov. di Chieti). - N. 40118 53/1 (Uff. di Roma centro). - N. 1600 21/69 (Uff. di Montegiordano, prov. di Cosenza). - N. 3234 1/66 (Uff. di Ceccomalo, prov. di Alessandria). - N. 4772 70/1 (Uff. di Torrente centro). - N. 218 30/80 (Uff. di Chiusi-fressana, prov. di Massa). - N. 775 35/80 (Uff. di Forlì di Forlì Minore, prov. di Milano). - N. 1192 22/16 (Uff. di Catolica Eraclea, prov. di Agrigento). - N. 1894 43/291 (Uff. di San Marzino (Canavese, prov. di Torino).

(*Stefani*).

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 3, notte.

Giornata calmissima. Le vendite non sono state numerose: esse hanno oltrepassato appena i due milioni di titoli. Il tasso del denaro è stato del 5 %. Il mercato è stato regolare e tale si è mantenuto per tutta la giornata anche alla chiusura. I valori automobilistici hanno subito alcuni da uno a due punti. Ecco le quotazioni.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	96 —
Id. id. 7 % 1947	94 ¾
Città di Milano 6.50 % 1929	97 ¼
Montecatini 7 % 1937	102 —
Città di Roma 6.50 % 1936	92 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	103 ¼
Id. id. senza warrants	95 ¾
Prestito Italiano 7 % 1945	88 ¼

AZIONI

American Telephon e Telegraph	221 ¼
Consolidated Gas Co. of New York	99 —
General Electric Company	310,50
General Motors Corporation	44 ¼
Kennecott Copper Corporation	39 7/8
National e Biscuit Company	170,50
New York Central Ry Company	170 —
Radio Corporation	41 ¾
Standard Oil Co. of New Jersey	39 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	56 ¼
United States Steel Corporation	262 ¼

Torino, 3. — La Borsa ha avuto oggi carattere debole. Un po' di fiducia ha cercato di ridestare la pubblicazione della situazione della Reichsbank e soprattutto il rilievo del fatto che l'aumento della circolazione si è mantenuto in limiti moderati (5400 milioni, cioè 90 milioni in meno della fine dell'anno scorso). In Borsa si spera inoltre che il tasso di sconto sarà ridotto nuovamente entro il mese corrente. I corsi hanno subito generali riduzioni. Soltanto i valori minerari si sono sostenuti così le Ligniti hanno guadagnato il 0,5 %; le Harpener il 4 %.

Londra, 3. — Si è riposto oggi alla Stock Exchange, il tempo grigio di ieri. L'unico fatto notevole sul mercato delle azioni industriali è stato uno dei periodici rialzi nel prezzo della gutaperca con l'immancabile ripercussione sui relativi titoli. Il prezzo della gomma attualmente si trova al più basso livello che mai abbia toccato dal 1922 in qua. I titoli minerali inglesi si sono mantenuti fermi sulle quotazioni di ieri pur che qualche ripresa si rimarchi nella domanda italiana diretta a rimettere delle azioni sofferte negli ultimi giorni. — Sala 10 17/32, 10 [illegible] Cavi e senza fili, preferenziali 17 3/8, Ordinarie A. 73,62, 74,50; Ordinarie B 34, 36.

Zurigo, 3. — La prima seduta di Borsa di quest'anno è stata assai irregolare. Mentre all'apertura le nomine delle borse estere avevano apportato un piccolo miglioramento dei corsi, verso la chiusura si manifestò un movimento quasi generale di regresso. Le Hispano sono state particolarmente ferme, mentre le Orient-Bertoli, in seguito a mancanza di richiesta, hanno chiuso pertanto a franchi.

Vienna, 3. — Perdurando la cronica crisi di affari, le quotazioni [illegible] non hanno subito che mutamenti irrilevanti di contenuti.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza calma, sostenuta. Gennaio (1930) p. 9,14; febbraio 9,19; marzo 9,26; aprile 9,29; maggio 9,35; giugno 9,36; luglio 9,40; agosto 9,45; settembre 9,46; ottobre 9,46; novembre 9,49; dicembre 9,52; gennaio (1931) 9,18. — Futuri egiziani tendenza poco stabile. Saldo Fully Good Fair: gennaio p. 12,54; marzo 13,02; maggio 14,07; luglio 14,22; novembre 14,38; gennaio 1931 14,38. — Upper F. G. F.: gennaio 10,34; marzo 10,50; maggio 10,71; luglio 10,89; novembre 11,02; gennaio 1931 11,13. — Vendita della giornata cotone disponibile balle 4000. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 9,33; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,36. id. Upper id. 10,24; M. G. Surate F. G. F. 8,32; M. G. Broach 7,85; American Sind Peniah 8,70; M. G. n. 1 Dowra 6,80; M. G. Fangal 5,50. M. G. Scinde 5,50. — Importazioni della giornata balle 17.000.

New York, 3. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma; id. Middling 17,30. Futuri tendenza apertura poco stabile: id. 16, 16, chiusura id. id. Gennaio (N. O.) 17,10-11; febbraio 17,17; marzo 17,25-26; aprile 17,32; maggio 17,38; giugno 17,56; luglio 17,68-69; agosto 17,67; settembre 17,68; ottobre 17,70-71; novembre 17,72; dicembre 17,61.

New Orleans, 3. — Disponibili Middling 16,50. Futuri: gennaio 16,21; marzo 17,16-17; maggio 17,42; luglio 17,58; ottobre 17,07; dicembre 17,67.

LA TEMPERATURA
3 gennaio 1930.

I rilievi della Stazione Meteorit:

Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temp. massima del giorno 3 0
Temp. minima nelle dal 2 al 3 3,5

La giornata di ieri [illegible] sabbia.

Segnalazioni	dagli Osservatori			Meteoriti:
	mass.	min.	Stato	M

APPENDICE DELLA STAMPA (4

ROULETTE!

Romanzo di Filippo Oppenheim

CAPITOLO III

Hargrave Wendever si destò il giorno successivo in uno stato d'animo assai diverso dal consueto. Sovente, al mattino, il primo svegliarsi, era preso da un senso di noia, quasi di disgusto. Ora no, sentiva che qualcosa di grave era avvenuto, si era impossessato della sua vita. Le sue azioni dovevano essere indirizzate a un altro scopo.

Nel vestirsi il valletto osservò che Andrea aveva un aspetto un po' stanco, e volgendogli la parola con cordialità:

— Non vi sentite bene, Andrea? — gli domandò. — Siete affaticato? Forse rimanete alzato troppo tardi la sera?

Andrea, un poco meravigliato dell'insolita cortesia del padrone, disse rispettosamente:

— Niente affatto, Sir Hargrave; se sono stanco è colpa mia. Ieri sera, dopo che voi eravate andato a letto, si fece un po' di festa in famiglia, perchè mia moglie è entrata in possesso di una piccola eredità.

— Bene — mormorò Hargrave, alquanto deluso. — Mi congratulo con vostra moglie; spero però che questo non vi deciderà a lasciare il mio servizio...

— Oh! no, signore — assicurò il domestico. — Noi siamo fortunatamente in agiata situazione; ma io so troppo apprezzare il buon posto che occupo e sino che avrò forze e saprò accontentare Vostsignoria, non me ne andrò.

Più tardi Hargrave uscì: entrò dal suo armaiuolo, si fagnò di alcune cartucce mai caricate. Poi, sempre inseguendo il suo proposito, domandò:

— Come vanno gli affari?

— Benone, grazie — fu la risposta che deluse una seconda volta Wendever. — Anzi, in confidenza — continuò abbassando la voce l'armaiuolo — ho avuta una splendida offerta di associazione con un'altra Ditta. Non so se devo accettare o rifiutare...

— Vi auguro buona fortuna, comunque decidiate — fece Hargrave.

Una pioggerella fitta e gelida cadeva penetrando nelle membra, eppure egli continuò a piedi il suo cammino. Pensava: Non ho fortuna; cerco degli infelici da soccorrere e mi rivolgo a gente in ottime condizioni di spirito e di finanza.

Dal parrucchiere fu ricevuto con la premura dovuta ad un ottimo cliente. Il commesso che abilmente gli accorciava i capelli osservò:

— Voi siete sempre in ottima salute, sir Hargrave, avete un aspetto floridissimo.

— Sì, sto ottimamente — confermò questi. E, osservando gli occhi cerchiati e il viso pallido del suo interlocutore, soggiunse con una subita speranza:

— Io non posso dire altrettanto di voi. Pare abbiate bisogno di un po' di riposo. Vi sorriderebbe il pensiero di un mesetto al mare?

Il commesso si piegò confidenzialmente:

— Ho passato una notte insonne per causa di mia moglie. Essa guadagna troppo denaro e diventa prepotente! Ma... mi abituerò anche a questo

— Lo spero — disse seccamente Hargrave, alzandosi: diede al commesso la solita mancia e passò dalla manicure.

La direttrice si affrettò a muovergli incontro

— La sola signorina libera pel momento — gli disse — è la signorina Martin, se vi aggrada.

— Benissimo — replicò Hargrave, sedendosi nella poltrona.

Seguendo la nuova direttiva di analisi che si era prefissa, guardò più attentamente del consueto il viso della sconosciuta. Era forse un po' pallido, ma scevro da qualsiasi segno di sofferenza o malcontento. Constatò che, malgrado l'estrema semplicità dei suoi abiti, era una graziosa signorina. Aveva una pelle trasparente, non guasta da cosmetici e belletti; occhi bruni, dolci, bocca graziosissima e un'enorme quantità di capelli di un biondo scuro. L'indifferenza con la quale aveva cominciato ad osservarla andava cambiandosi in ammirazione. La giovane non parlava, anzi sembrò a Hargrave che compisse con minor diligenza del solito il suo lavoro.

— E' solo una mia impressione od è proprio vero che oggi voi siete un po' melanconica e affaticata? — domandò:

— Non so — rispose la signorina — certo non si può essere allegri con questo tempo piovoso e grigio.

— E' vero — egli affermò, guardando dalla finestra.

— Inoltre so che voi preferite il silenzio, i discorsi inutili non vi piacciono.

— « E' vero » ripeterà una volta ancora. Ma... si potrebbe parlare di cose utili, di cose serie.

La commessa esaminò attentamente una delle unghie di Wendever e cambiò la lima che usava con altra più sottile.

— Lo si potrebbe — affermò — ma come indovinare l'argomento che può interessarvi... Ah! mi pare che voi siate un cacciatore appassionato. Dobbiamo parlare di caccia

— No, no, per carità, in casa ne sento già troppo discorrere. Parliamo di qualche cosa che interessi anche voi. Conoscete i più bei films della settimana... la migliore produzione del teatro?...

— Neppure su quest'argomento ho molta pratica. Da un mese non frequento più nè cinema nè teatri...

Hargrave si scosse sulla sedia:

— E perchè mai? — domandò.

— No, no, per carità, in casa ne sento già troppo discorrere. Parliamo di qualche cosa che interessi anche voi. Conoscete le più belle films della settimana... la migliore produzione al teatro?...

— Neppure su quest'argomento ho molta pratica. Da un mese non frequento più nè cinema nè teatri...

Hargrave si scosse sulla sedia:

— E perchè mai?

— Per mancanza di inviti — rispose la giovane sommessamente. — Qualcuno che aveva l'abitudine di offrirmi qualche biglietto, non si fa più di me... Ne ho dedotto che non sono un tipo piacevole.

Egli la guardò ancora attentamente, con curiosità. Harrave non era un donnaiuolo; aveva però buon gusto e colpo d'occhio penetrante. Constatò che, oltre alla bellezza dei lineamenti, la commessa possedeva una grazia ed una attrattiva non comuni. Vi era una singolare franchezza nel suo modo di parlare, una mancanza di soggezione, che escludeva però la confidenza. La sua personcina era distinta.

Esclamò quindi con la massima sincerità:

— Se mi permetteste di dirvelo liberamente, io credo che siate una fanciulla attraentissima.

— Veramente io non lo credo e non mi sono. Anche se lo fossi non ne avrei molta soddisfazione... Molti fra i giovani che incontro sono noiosi, pesanti... sotto ogni aspetto.

— E noi vecchi non lo siamo meno di loro

Essa lo guardò fugacemente:

— Preferirei pensare che voi non lo siate.

Essa terminò il suo lavoro, gli porse uno scontrino e si alzò un po' bruscamente. Scossa il capo dubbiosa, guardando la mancia di egli aveva deposto sul tavolo.

— Non dovreste darmi tanto — protestò.

Hargrave finse di non sentire ed uscì in fretta. Al di là della porta si volse. Ella stava con le mani appoggiate al davanzale della finestra e guardava fuori. Gli parve di vedere in lei qualcosa di stanco, di indefinito che lo tormentò per tutto la giornata.

Hargrave fece colazione con Marston al Club

La conversazione si svolse piana, su argomenti del giorno, sino a che i camerieri si ritirarono, dopo aver portato caffè e sigari.

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 3 notte.

La Banca d'Italia al 20 dicembre aveva la circolazione di 16.595.042.000 lire; un portafoglio di L. 3.964.805.000; anticipazioni per L. 1.277.445.000; debiti a vista per L. 436.349.000; depositi in conto corr. per L. 1.155.571.000.

In confronto del 10 dicembre esso in aumento il portafogli di un milione; le anticipazioni, di 35 milioni; la circolazione, di un milione e mezzo; i debiti a vista di 34 milioni; i depositi in conto corrente di 7½ milioni.

I saggi d'interesse dei depositi alla Cassa di Risparmio postali

Roma, 3 sera.

I saggi d'interesse da corrispondere per l'anno 1930 sulle somme depositate presso le Casse di Risparmio postali sui libretti nominativi o al portatore, sono fissati nella seguente misura: 3 per cento netto per i depositi effettuati nel Regno e nelle Colonie; 4,08 per cento netto per i depositi provenienti dall'estero.

Borsa di Torino

Torino, 3 — Perdura la mancanza d'affari, pur tuttavia stamane il mercato non presentava l'aspetto desolante di ieri, e qualche richiesta sui valori di Stato e sulla Fiat ha portato a ribassi più contenuti dei precedenti. Fiat denaro 343

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	66 60	—	66 50
Id. id. cont.	—	66 30	66 —	66 25
Consolidato 5 %	—	78 75	78 775	78 70
Id. id. cont.	—	78 55	78 525	78 50
Torino 6 % c.	—	—	—	456 50
S. Paolo 5 % n	—	—	—	450 —
F. Polacco n.	—	485 —	—	484 75
Banca Italia c.	—	—	—	1010 —
Banca Comm.	—	—	—	1362 —
Credito Italiano	—	—	—	775 —
Banco Roma	—	—	—	157 50
Naz. di Credito	—	—	—	581 —
Consorzio M.	100	602 —	—	602 —
Mediterraneo	—	—	—	770 —
Meridionali	—	—	—	1000 —
Rubattino	30	526 —	—	522 —
Rubaudo	—	—	—	975 —
Obsalich	—	—	—	650 —
Navigaz. A. I.	—	—	—	184 —
Italiana Gas	50	221 —	—	221 —
Stiga	200	980 —	—	980 —
Elettricità A. I.	850	210 —	—	210 —
Fiat	1450	142 —	141 —	141 75
Agnelli	—	—	—	397 —
Riva	300	198 —	198 50	198 —
P. C. E.	—	—	—	168 —
Savigliano	—	—	—	850 —
Nebiolo	85	305 —	—	305 —
Tedeschi	100	258 —	—	264 —
Monzanisio	50	165 —	—	168 —
Fiat	4350	341 —	334 —	339 50
M. Amiata	250	945 —	944 —	945 —
Schiapparelli	—	—	—	80 50
Id id cont.	50	—	—	80 75
Montecatini	500	944 25	944 —	944 25
Mira Lanza	—	—	—	74 50
Acqua Potabile	300	505 —	500 50	500 —
Florio	—	—	—	154 —
Unica	—	—	—	117 —
Valli Lanza	—	—	—	165 —
Viscosa	300	57 50	57 25	58 —
Chatillon	400	192 50	193 —	192 50
Varedo	600	33 50	—	33 50
Cart. Italiana	500	312 —	—	312 —
Bonifiche	—	—	—	450 —
Beni	—	—	—	640 —
Fornaci Ilun.	—	—	—	920 —
Cementi	—	—	—	87 50
Pirelliana	—	—	—	72 —
Cart. Burgo	—	—	—	539 —
Salpa Italiana	—	—	—	970 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 55
Svizzera	—	—	—	371 —
Londra	—	—	—	92 18
New York	—	—	—	18 065

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	66 35	66 60	66 50	—
Id id cont.	—	—	66 40	—
Consolidato 5 %	78 45	78 350	78 40	—
Id id cont.	—	78 1750	78 30	—
Vercelli 5,50 %	—	72 70	72 70	—
BANCARIE				
Banca Italia c.	1015 —	1000 —	1000 —	—
Banca Comm.	1387 50	1363 —	1367 —	1365 —
B. Naz. Credito	561 —	552 —	555 —	554 —
Banco Roma	317 —	317 —	317 50	317 —
Credito Ital.	777 —	775 50	776 —	780 —
Credito Mobil.	530 —	518 —	525 —	—
Cons. Mob	602 —	601 50	605 —	—
Comit. Trieste	—	—	—	925 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	760 —	669 —	—	—
Meridionali	1190 —	1000 —	1195 —	—
Rubattino	527 —	504 —	525 —	—
Lloyd Triest.	115 —	112 —	114 —	115 —
Cosulich	85 50	84 50	85 50	84 —
Lloyd Sabaudo	—	674 —	—	—
Nav. A. I.	—	196 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	200 —	—	194 —	—
Linif. Can. Naz.	317 —	—	—	—
Rossari Varzi	870 —	—	—	—
Snia	58 —	57 50	57 75	—
Varedo	34 —	—	33 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	106 —	108 —	107 —	—
Ilva	922 —	917 —	919 —	—
Elba	50 —	49 50	50 —	—
Montecatini	944 50	945 —	945 —	—
Amiata	943 —	949 —	943 —	—
MECCANICHE				
Breda	195 95	—	—	—
Fiat	340 —	340 —	339 —	—
Isotta	177 —	—	—	—
Riunione	142 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	990 —	986 —	—	—
Edison	700 —	—	—	—
Sip	143 —	143 —	—	—
Marconi	—	—	386 —	—
Terni	398 —	397 —	398 50	—
U. Esercizi	100 —	100 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	272 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	147 50	146 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	870 —	869 50	—	—
Eridania	440 —	438 50	442 50	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Adda	2 90	2 95	—	—
Fondi Rustici	100 —	—	100 50	—
Imm. Fondiaria	—	—	167 —	—
Bonifiche Ferr.	451 —	—	454 —	—
Beni Stabili	640 —	641 —	630 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	6140 —
Esport. I. A.	950 —	—	—	—
Pirelli	870 —	—	—	—
Gaz Torino	501 —	—	—	—
Mira Lanza	70 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 18	75 90	75 90	75 9250
Svizzera	370 625	370 75	—	370 75
Londra	92 18	92 145	92 18	92 19
New York	19 07	19 0000	19 0975	19 1050
Berlino	456 90	—	—	456 75
Vienna	269 —	—	—	269 10
Svizzera	11 40	—	—	11 40
Belgio	1267 75	—	—	267 5
Spagna	650 —	658 —	—	650 —
Praga	56 65	—	—	56 5750
Rumania	534 —	—	—	534 50
Polonia	265 —	—	—	265 50
Albania	333 —	—	—	333 50
Belgrado	33 85	—	—	33 87
Olanda	770 75	—	—	771 25
Norvegia	—	—	—	518 50
Atene	80 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — **Roma**, 3. — Rendita 3,50 % netto 1906 66,17,5; id. id. netto 1902 60; 3 % lordo 39,65; Consolidato 5 % 78,75; Cubito: Vaniglia 72,05. — Cambi: Parigi 75,23; Zurigo 370,72; Londra 92,19,5; Amsterdam 770,7; Madrid 555; Bruxelles 267,6; Berlino 456,1; Vienna 269; Praga 56,65; Ducatoni 11,40; Buenos Aires peso oro 17,75, id. id. carta 7,35; New York 19,09,4; Montreal 18,88; Belgrado 33,90; Budapest 3,51; Tirana 265; Oslo 518,2; Mosca 99; Stoccolma 514; Varsavia 214,50; Copenaghen 512,3; Oro 368,42.

Borse estere

Parigi, 3. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 84,60; Redimibile 3 % 87,40; 5 % 107,85; 4 % 1917 99,50; 4 % 1918 98,75; Prestito 5 % 1920 126,25; 6 % 104,25; Rendita italiana 3,50 % 69; Banca di Francia 24.750; Banca di Parigi 3050; Credit Foncier 5700; Crédit Lyonnais 3295; Ariani Suez 20.280; Rio Tinto 6500; Wagons Lits 681; Montecatini 363. — Chiusura cambi: Italia 130,90; Londra 123,87,5; New York 25,42; Belgio 355,25; Spagna 337,50; Svizzera 492,50; Olanda 1094,50; Svezia 683,75; Romania 15,32; Germania 606,50.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 93,18; New York 4,87,50; Amsterdam 12,08,87; Francia 123,93; Belgio 34,90; Germania 20,43,5; Svizzera 23,16; Spagna 36,70. Copenaghen 18,30 1/2; Stoccolma 18,14; Oslo 18,20,75; Helsingfors 164,14; Praga 124,75; Budapest 97,88; Belgrado 27; Sofia 574; Bucarest 817,75; Atene 375; Costantinopoli 10,38; Austria 34,66; Varsavia 42,43; Buenos Aires peso oro 46,32; Rio Janeiro 5,31; Yokohama 24,38.

Ginevra, 3. — Chiusura cambi: Italia 26,04,75; Francia 20,28,75; Inghilterra 25,14,25; New York 5,18 9/16; Belgio 72,07,5; Spagna 68,75; Olanda 207,80; Germania 123,05,5; Austria 73,07,5; Svezia 138,87,5; Norvegia 138,05; Danimarca 138,10; Bulgaria 272,50. Cecoslovacchia 15,25; Ungheria 90,20; Jugoslavia 6,15,50.

Vienna, 3. — Chiusura cambi: Italia 37,12,5; New York 700; Parigi 27,90,5; Romania 492,12; Bulgaria 512; Jugoslavia 12,55,75; Berlino 165,12; Svizzera 137,50; Amsterdam 250,40; Praga 20,95 1/8; Budapest 121,12; Varsavia 79,60; Londra 34,50; Belgio 99,06.

New York, 3 — Apertura cambi: Roma 5,23 7/8; Londra 4,87 5/8; Parigi 3,83,5; Bruxelles 13,96; Madrid 13,30; Berna 20,10; Amsterdam 40,35,5; Berlino 23,80,5.

Fallimenti

TORINO. — **Banino Teresa, Barbacco Giuseppe**, coniugi, società di fatto, la Nonino già fallita ed il Berbocco anche in proprio, caffè e liquoreria, via Nizza 23; istante il curatore della Nonino; sent. 2 corr.; giud. deleg. cav. Ripa di Meana Enrico, curat. provv. avv. Silicero Domenico; prima adunanza 17 corr. ore 14.30; verifica crediti 29 corr. ore 14.30; giorni 30 presentazione titoli. — **Viton Mario**, generi alimentari, via Cappel Verde 3; istanza propria; sent. 2 corr.; giud. deleg. cav. Ponza di San Martino Carlo, curat. provv. avv. Vittone Giuseppe; prima adunanza 18 corr. ore 14.30; verifica crediti 15 febbraio ore 14.30; giorni 20 presentazione titoli. — **Varesollina Attilio**, sartoria, corso Vercelli 78; ist. propria; sent. 2 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. provv. avv. Gaidini Giovanni; prima adunanza 21 corr. ore 14.30; verifica crediti 14 febbraio ore 14.30; giorni 30 presentazione titoli. Attivo L. 40.653, passivo L. 70.390,35. — **Righini Sergio** in proprio e quale titolare della ditta **Righini Vincenzo**, pollami, via Belfiore, 15; ist. propria; sent. 2 corr.; giud. deleg. cav. Ponza di San Martino Carlo, curat. provv. avv. Sacherò Melchiorre; prima adunanza 18 corr. ore 14.30; verifica crediti 15 febbraio ore 14.30; giorni 30 presentazione titoli; attivo lire 910.510,85; passivo lire 1.008.000,10. — **Barbaro sorelle**, ditta in persona della titolare **Garbarino Anastasia** ved. Cacciabue; confezioni per signora, via Lagrange, 28; ist. propria; sent. 2 corr.; giud. deleg. cav. Ripa di Meana Enrico, curat. provv. avv. Vittone Giuseppe; prima adunanza 22 gennaio ore 14.30; verifica crediti 30 febbraio ore 14.30; giorni 30 presentazione titoli; attivo lire 43.000; passivo L. 193.165,90. — **Balzaro Domenico e Clara**, coniugi, via Roma 97; ist. propria; sent. 2 corr.; giud. deleg. cav. Ripa di Meana Enrico; curat. provv. avv. Baldini Giovanni; prima adunanza 23 gennaio ore 14.30; verifica crediti 22 febbraio ore 14.30; giorni 30 presentazione titoli. — **Mina Giorgio Q. Odierno e C.** in persona di **Giovanni Odierno**, via Altioni 9; ist. credit., sent. 2 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico, curat. provv. avv. Sacherò Melchiorre; prima adunanza 18 corr. ore 14.30; verifica crediti 15 febbraio ore 14.30; giorni 30 presentazione titoli.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CONTABILE corrispondente. Scrivere cassetta 153 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30156

COTTORE ragioniere solida cultura professionale pratico direzione commerciale amministrativa, vendita, organizzazione, trattazione affari, conti bilanci, imposte offresi sostituto professionista, eventualmente posto aziendale adeguato, ottime referenze. Scrivere cassetta 151 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30154

MARESCIALLO carabinieri [illegible], pratico paghe operai, assistente fabbrica occuperebbe pesi decorosamente ovunque anche scuole superiori. Scrivere cassetta 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60117

PENSIONATO municipale possiedente cerca portineria Centri Trivero, Via Lungo Tera, undici, Torino. 30017

RAGAZZA occuperebbesi qualsiasi lavoro giornata. Portineria: Corso Moncalieri 5.

LYNOTIPISTA, tipografo aiutante pratico cilindro, pedali, cercansi. Esigonsi referenze, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 116 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60112

ONDULAZIONE, taglio, manicure insegna brevissimo tempo Grande Salone Dante Mario, via Vaschiglia, 17. Lezioni diurne, serali 60400

SQUOLA complomaster via Pietro Micca, 9, inizia nuovi corsi diurni e serali di aritmetica pratica applicata ai lavori d'ufficio. Breve corso ottimi impieghi. 30018

TAGLIATRICE vestiti fantasia per signora cercasi da primaria sartoria milanese. Scrivere F.lli Levi, via S. Teresa, 3, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CONTABILE corrispondente. Scrivere cassetta 153 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30156

COTTORE ragioniere solida cultura professionale pratico direzione commerciale amministrativa, vendita, organizzazione, trattazione affari, conti bilanci, imposte offresi sostituto professionista, eventualmente posto aziendale adeguato, ottime referenze. Scrivere cassetta 151 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30154

MARESCIALLO carabinieri [illegible], pratico paghe operai, assistente fabbrica occuperebbe pesi decorosamente ovunque anche scuole superiori. Scrivere cassetta 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60117

PENSIONATO municipale possiedente cerca portineria Centri Trivero, Via Lungo Tera, undici, Torino. 30017

RAGAZZA occuperebbesi qualsiasi lavoro giornata. Portineria: Corso Moncalieri 5.

RAGIONIERE lunga pratica assume responsabilità revisione riordinamenti impianti incarichi amministrativi. Massima serietà, sorveglianza. Scrivere cassetta 122 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30116

SIGNORINA distinta praticissima commercio, provetta contabilità iniziativa, disposizioni direttive, cerca posto fiducia seria ditta, amministrazione casa privata, disposta viaggiare, residenza anche provincia. Scrivere cassetta 156 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 60105

SIGNORINA praticissima lavori maglieria mano, specialista campionari, cerca lavoro domicilio. Offerte cassetta 129 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60040

SIGNORINA professionista cerca posto commessa o qualsiasi impiego. Scrivere Quarleso, Belfiore, 13. 30111

TORNITORE 1a categoria utensileria cerca posto. Scrivere cassetta 130 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60047

URGE impiego a uomo praticissimo commercio lavori affidio amministri fiducia od altro. Referenze referente. Scrivere cassetta 104 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali — rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A idraulico riscaldamento, lavoro 100.000 annue, posti rilievo merce. Alcesa, Barbaroux, 10. 19193

CEDESI avviato commestibili bella posizione prezzo e fitto miti, causa partenza. Impiegati via Rivara, 10, Commestibili.

CEDESI deposito biancheria, retro verniciatura, scaffali, 7000. S. Secondo, 10.

SANREMO cedesi ristorante con alloggio, lire cinquantamila trattabili. Massero Eugenio, Corso Inglesi, 196. 439

SERIA ed antica ditta per incremento notevoli affari cerca socio accomandante o correntista. Non si rispondo ad anonimi o mediatori. Scrivere entro 7 gennaio Cassetta 114 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TIPOLITOGRAFIA avviata importante cerca socio oppure capitalista per incremento lavoro. Rivolgersi rag. Mussiere, via Alberto Nota, 3, Torino.

TRATTORIA del Commercio cedesi in Vinovo. Rivolgersi Serafino Eugenio. 60103

150.000 certami [illegible] ipotecario tre anni ottimamente garantito, interessi netti ogni spesa sette per cento pagabili semestri anticipati. Scrivere Luca, Piana, 7. 30184

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI casa 300.000-700.000, preferibile semi-signorile. Bersano, via Tomaso, 26

CASA nuova 12 camere terreno mq. mille 180.000. Bassino, Po, 21.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ADIACENZE corso Francia affittansi alloggetti di tre oppure due camere, più cucina, bagno, entrata e cantina. Case signorile, ascensore, termosifone, palchetti, ingegneria. Prezzi miti. Telefonare 31-175 o visitare corso Lecce, [illegible].

APPITTASI casa nuova alloggi 3 camere cucina entrata gabinetto, splendida posizione, prezzi modicissimi. Cristalliera, 17. Barriera Francia. 30138

A prezzi eccezionalissimi liquida reparto pasticceria di piazza Carlo Alberto (allo sbocco Galleria Subalpina) la sola Pasticceria Debenedetti & [illegible]. 30162

ASSENTISSIME ricche [illegible] Rinascimento, Luigi XV, Luigi XVI. Fabbrica Sarzelli, Luigino, 72. 10022

ELODOLA setrina, banco, tramezzi 50.000 pastine. Miguel, Petrarca, 26. 60026

GUGLIELMI volpini puri, bianchissimi vendo. Prezzo mite. Perrino, Maxini, 40.

FOTOGRAFI liquidazione disastrosa, verificare prezzi vetrina piazza Carlo Felice, 16.

GRAMMOFONO lussuoso sonoro corredato libri suoni recente, comò, tavolo, buffet. Portinaia, Monginevro, 1. 30200

GRAMMOFONO originalissimo. Apparecchio mobile ortofonicamente corretto. Fonografo phono inglese valigetta nuovissimi potentissimi, apparecchi radio locali liquidansi Sodero, Nizza, 21. 60026

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 30026

PIANOFORTI, Autopiani, riparazioni, noleggio vendita anche rateale, serie garanzia. Restagno, corso Vittorio, 90. 30001

Lezioni e tradusioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

LA Scuola Lyrio (Regina, 5) inizia prossimo corsi diurni, serali inglese, tedesco, francese, spagnuolo. Scrivetevi subito.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ANTICA e accreditata ditta articoli tecnici industriali cerca attivo serio viaggiatore ben introdotto. Scrivere posti occupati e pretese a cassetta 116 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30160

DERGASI rappresentante piazzista bene introdotto salumieri, droghieri pratica cola provvigione, referenze primarie. Scrivere cassetta 109 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10065

PER Alessandria, Biella, Acqui e tutte le altre principali città Piemonte cercasi dirigenti questi negozi direttive vendita immediata articoli indispensabile smercio. Rivolgersi subito Tricerita, Berthollet, 13.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

LAIGUEGLIA (Alassio) Laigueglia Hôtel, rinnovato, terrazzo mare, termosifone, ristorante. Prospetto a tutto compenso. Prenotare. 60006

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARRIVATO campionario motocicletta Triumph 1930. Prenotasi vendite rateali. Opessi, Goito, 7. 30168

DAMILONCINI diversi 200-500, torpedo 200, Boucherou, 11. Tel. 10-877. 10115

GIOANE fucile, giuoche vento. Fabbrica Valenta, Gabetti, 11 (Barriera Casale). 60109

VENDO cantoniere portata quintali dodici buonissime condizioni. Via Susa, 75. Telefono 41-726. 30183

VENDO Peugeot bellissima, Northon, Hindson, Frera, Zundap ciclomotori bicicletto Corso Marghierta, 221. 10035

Il Proton
torna utile alle persone esaurite da eccesso di lavoro, procurando anche appetito e sonno regolari.

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta, Pinerolo.

Esaurita da eccesso di lavoro, ho fatto la cura del "Proton", e in un mese sono aumentata di cinque chilogrammi in peso, ho ripreso buon aspetto generale, dormo e mangio come deve dormire e mangiare ogni persona perfettamente sana.

Per dimostrarLe la mia gratitudine, L'autorizzo, se crede, a pubblicare questa mia dichiarazione.

ROSINA PAROLINI
Mulino di Bascio - (Pesaro)

A-16

L' "UNIONE ITALIANA per la CALZA BEMBERG,,

comunica, ad uso dei Signori Rivenditori, che i soli Fabbricanti di

Calze Bemberg

in ITALIA, regolarmente aderenti all'«UNIONE» e quindi

i soli autorizzati

alla fabbricazione delle calze stesse, sono, oggi, i seguenti:

« Aracne » Soc. Ind. Calze - Via Goito 5/5 - Acqui — Marche: Minerva - Ramona
Brugnago & Felber - Via Mercanti, 16 - Torino — Marca: Elettra
Calza Emma, S. A. - S. Miniato Basso (Pisa) — Marca: Calza Emma
Calzif. Bustese Mondini, S. A. - Busto Arsizio — Marca: Sandra
Calzif. di Pozzuolo, S. A. - Via Palermo, 1 - Milano — Marche: Bembergalik - Sirena
Calzif. Masdego, S. A. - Via Milazzo per Sacconago - Busto Arsizio - Marca: Masdego
Calzif. Naz. F. Sonnino & C. - Caronno Milanese
Marche: La Donnina - Mia - Pinson - Flou
Calzif. Savola, L. Cannarella & C. - Via Nizza, 141 - Torino — Marche: Dea - Miranda
Errera, S. A. - Via Settembrini, 5 - Milano
Fabbrica Ital. Maglierie Fini - Gorgonzola (Milano)
Ferrerio Antonio - Strada del Sempione - Somma Lombardo — Marca: Principessa
Longoni Giuseppe - Desio (Milano) — Marca: Prima Stella
Manifatt. di Turro, S. A. - Via V. Russo, 9 - Milano
Negri & Sterle - Corso Sempione, 65 - Milano
Nodari & Eoli - Largo Manzoni, 8 - Lecco — Marca: Zenit
Passigli G. & C. - Via G. Milanesi, 50 - Firenze — Marche: Amidas - Turandot
Ponnansky Max - Viale Certosa, 138 - Milano — Marca: Elfa
Recchia, Fraccaroli, Dotti - Vicolo Abazia - Verona — Marca: Blues 48 gg.
Rovetta & Lanti - Via M. Franchi, 1 - Brescia — Marca: Bemberg R. L.
Sobrero Ettore - Gassino Torinese
Marche: Bemberg 3435 - Bemberg 48 - Maria José
Sterio A. & C. - Corso Sempione, 65 - Milano - Marche: Bemberg A. S. C. M. - Emilia
Stroppi G. & C. - Via Fiamma, 4 - Milano — Marca: Aida

6 gennaio 1930

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A A A Signorina cittina corrispondente perfetta conoscenza francese italiano buona pratica ufficio cerca importante ditta. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 113 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI manovali tubisti pratici per lavoro continuo in regione Lingotto. Paga oraria da 2,25 a 2,45. Presentarsi subito corso Ponte Mosca, 37. 438

CERCASI [illegible] contabile cassiere oppure cassiera disponente cauzione eventualmente depositabile presso [illegible]. Scrivere cassetta 111 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCHIAMO abilissimo magazziniere. Scrivere indicando posti occupati prima età cassetta 148 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30142

DATTILOGRAFA perfetta conoscenza tedesco bella calligrafia [illegible] stabile. Inutile scrivere senza ditta. Scrivere cassetta 147 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30140

IMPORTANTE azienda assumerebbe signorina dattilografa sicura perfetta conoscenza lingue inglese francese. Scrivere cassetta 153 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE società macinazione grani cerca per Torino abili piazzisti rappresentanti disponenti cauzione. Scrivere dettagliando cassetta 102 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100768

IMPORTANTE stabilimento Ligure assume abili calibristi e abili tornitori. Lavoro assicurato, buona retribuzione. Indirizzare offerte dettagliate copie documenti lavoro cassetta 3 Q, Unione Pubblicità, Genova.

APPITTANSI due belle camere rilevando camera letto. San Paolo, 56. Telefonare 31-264. 30094

APPITTANSI due tre camere giardino Gran Madre. Corso Vittorio, 73. 10113

APPITTANSI pel 15 febbraio una tre camere entrata. Via Brosso, N. 4 (Madonna Campagna). 30104

APPITTASI in casa signorile alloggio splendido quattro vani visibile dopo le ore 12. Corso Palermo, 16 bis. 10098

APPITTO negozio con [illegible] e camera. Madama Cristina 123. 30117

ALLOGGIO signorilissimo piano rialzato cinque vani grande salone, adatto anche ufficio, circolo, affittasi. Madama Cristina, 50. 60056

ALLOGGIO tre camere, acquaviera, libero subito. Corso Verona 93 (ronchi).

DERGANSI da coniugi soli 3-4 camere, cucina, cucinella, occupersenesi febbraio marzo. Scrivere cassetta 107 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30122

CERCASI subito alloggetto mobiliato, confort. Scrivere cassetta 124 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ENTRATA, cucina, camera centrali, ammiani rilevando mobilio. Drogheria. Massena, 55 60177

PIANRIALZATO signorile alloggio quattro camere cucina entrata termosifone, due ingressi Galvani, 19. 60